



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

57^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 3 luglio 2013

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-70

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 71-139

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 141-173

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale:

DE PETRIS (Misto-SEL)6, 10, 15 e passim
GIROTTA (M5S)	7, 35
MORONESE (M5S)	7
DI BIAGIO (SCpI)	8, 13
TOMASELLI (PD), relatore9, 21, 24 e passim
VICARI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico9, 14, 22 e passim
COLLINA (PD)	9, 10
BERTUZZI (PD)	10, 24
MIRABELLI (PD)	10, 23
VACCARI (PD)	10, 17, 24
SANTANGELO (M5S)	11, 12, 14 e passim
CARDINALI (PD)	12
MARIN (PdL)	13
BONFRISCO (PdL)	16

CONSIGLIO (LN-Aut)	Pag. 16, 18, 20 e passim
DIVINA (LN-Aut)	19
CIOFFI (M5S)	17
FUCKSIA (M5S)	17
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI)	18, 25, 26
GIARRUSSO (M5S)	19
BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	23
PELINO (PdL)	25
COMPAGNONE (GAL)	27
D'ONGHIA (SCpI)	33

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)11, 12, 13 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 15, 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DELLA COLDIRETTI DI TRENTO

PRESIDENTE	38
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783:

CARRARO (PdL)	38
ROSSI Gianluca (PD)	39
DI BIAGIO (SCpI)	42
TOMASELLI (PD), relatore	42
SANTANGELO (M5S)	43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	43

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Discussione congiunta:

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2013)

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2012):

PRESIDENTE Pag. 44, 48, 51 e *passim*

TARQUINIO (PdL), relatore sul disegno di legge n. 587 44

COCIANCICH (PD), relatore sul disegno di legge n. 588 48

MAURO Giovanni (GAL), relatore sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1 52

CARDINALI (PD), relatrice sul Doc. LXXXVII, n. 1 55

STUCCHI (LN-Aut) 59

SIMEONI (M5S) 62

MARTINI (PD) 63

AMATI (PD) 65, 66

SU DICHIARAZIONI RESE DALL'EX SENATORE DE GREGORIO NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

BATTISTA (M5S) 67

SU MINACCE RICEVUTE DA UNA SOCIETÀ OPERANTE NEI CANTIERI TAV

ESPOSITO Stefano (PD) 68

SULLA TRAGEDIA AVVENUTA NELL'EX PARCO MARTINAT A PINEROLO

CIRINNÀ (PD) 68, 69

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2013

69

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 783

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 71

Decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63

Articolo 2 ed emendamento 2.28 precedentemente accantonato Pag. 72

Articolo 5 e ordine del giorno G5.103 (testo 2) precedentemente accantonato 75

Articolo 14, emendamenti e ordini del giorno 80

Articolo 15 e emendamenti 131

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17 132

Proposta di coordinamento C1 (testo 2) 133

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Amati nella discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 587 e 588 e dei *Docc. LXXXVII-bis, n. 1 e LXXXVII, n. 1* . 141

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 142

CONGEDI E MISSIONI 152

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 152

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 152

Presentazione di relazioni 153

GOVERNO

Trasmissione di atti 154

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 154

Interrogazioni 154

Da svolgere in Commissione 173

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(783) *Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (Relazione orale) (ore 16,36)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 783.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Prima di passare all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 14, avverto che l'emendamento 2.28, accantonato, risulta assorbito da precedenti votazioni e pertanto non sarà posto in votazione.

Avverto altresì che la riformulazione proposta dal Governo all'ordine del giorno G5.103, anch'esso accantonato, è stata accettata dal senatore Cioffi. L'ordine del giorno risulta pertanto accolto.

Riprendiamo ora l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 14, accantonati nella seduta antimeridiana di oggi.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati all'articolo 14 sono numerosi; segnalo pertanto quelli che riteniamo più importanti.

Anzitutto, richiamo l'emendamento 14.1 che fa riferimento alla possibilità di rendere permanente lo sgravio fiscale. Come ho già detto, è fondamentale che queste misure, che hanno avuto un effetto benefico in termini sia occupazionali che economici, siano rese stabili: è quello che ci viene chiesto, in fondo, anche con il recepimento della direttiva. Tra l'altro, vista la scarsità di risorse, la proposta che avanziamo è quella di ridurlo magari al 50 per cento, dando comunque una stabilità.

Un altro emendamento, a cui attribuiamo una certa importanza e a cui vorremmo che il Governo e il relatore dedicassero una particolare attenzione, riguarda il fatto che nel testo attuale vengono escluse dalle agevolazioni fiscali le pompe di calore, con la motivazione che esse poi beneficiano di altri sgravi fiscali. Vorrei ricordare qui due questioni: l'efficienza energetica garantita dalle pompe di calore è molto, molto elevata ed è maggiore del 50 per cento rispetto a quella delle caldaie tradizionali. Le pompe di calore utilizzano fonti rinnovabili e se analizziamo la motivazione per cui erano state escluse, cioè il fatto che ricevono un incentivo attraverso il conto energia termico, vi è da dire che in realtà esso è di lievissima entità e copre solo una piccola percentuale dell'investimento sostenuto. Pertanto, confrontando i diversi sistemi di incentivazione, la de-

trazione al 65 per cento per le caldaie e il conto termico, vi è una decisa sproporzione che non ricalca i benefici ottenibili a livello energetico.

Ci sono due variabili per gli emendamenti: quelli che escludono tutte le pompe di calore *tout court* e quelli che includono magari le pompe di calore provenienti da impianti geotecnici a bassa entalpia. Questi sono – a nostro avviso – i più importanti.

Inoltre, ripropongo una questione già posta in precedenza: quella di includere tra gli interventi che possono beneficiare delle agevolazioni anche la sostituzione da parte delle imprese della copertura in Eternit con impianti fotovoltaici. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego i senatori che stanno conversando di abbassare il tono della voce, perché non si sente nulla.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, mi sia consentito di illustrare l'emendamento 14.3 relativo all'estensione temporale delle detrazioni fino al 2020. Questo è il cuore di tutti gli emendamenti presentati, perché si tratta di stabilizzare per 5-6 anni le misure attualmente previste solo per sei mesi.

Desidero sottolineare con forza che, nel corso delle audizioni svolte in 10ª Commissione, in cui abbiamo ascoltato una decina di associazioni di imprenditori (audite poi anche esternamente), tutti i rappresentanti hanno sottolineato con forza che un provvedimento di soli sei mesi non è efficace e che è necessaria una stabilizzazione temporale.

Questo è effettivamente l'emendamento che potrebbe riavviare un circolo economico virtuoso per tutto il Paese. Ribadisco che tutte le associazioni di categoria imprenditoriali ci hanno pregato di far approvare quest'emendamento. Anche l'Associazione bancaria italiana si è espressa positivamente in questo senso. Sono cinque anni che andiamo avanti con rinvii e rinvii, ma in questa maniera le aziende e i privati non possono programarsi.

Auspico quindi ardentemente che questo emendamento venga approvato.

MORONESE (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di illustrare io al posto della senatrice Nugnes l'emendamento 14.200.

Per noi esso è importante, in quanto riteniamo necessaria una stabilizzazione del settore, così come è avvenuto per le ristrutturazioni al 36 per cento. Quindi, chiediamo di portare al 30 giugno 2014 la scadenza per la detassazione al 65 per cento, per poi stabilizzarla al 45 per cento dopo la suddetta data. Ciò potrà avvenire solo se decideremo, così come ci consiglia l'Unione europea, di procedere alla tassazione ambientale, perché è dimostrato che è possibile e necessario spostare la tassazione sui danni all'ambiente detassando i comportamenti virtuosi e quindi il lavoro.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signora Presidente, intendo illustrare gli emendamenti 14.201 e 14.202.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Di Biagio, ma la invito a contenere la durata del suo intervento, perché il suo Gruppo ha già superato i limiti di tempo.

DI BIAGIO (*SCpI*). L'emendamento 14.201 mira ad includere le spese per l'installazione di unità di microgenerazione e piccola cogenerazione ad alto rendimento all'interno delle misure di detrazione, di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e ad includere ulteriormente nella platea delle installazioni anche quelle delle pompe di calore elettriche ad alta efficienza che utilizzino in regime di autoconsumo l'energia elettrica prodotta da cogenerazione ad alto rendimento e/o da pannelli solari.

Queste tecnologie consentono di conseguire importanti risultati in termini di efficienza energetica, malgrado tale possibilità fosse già prevista esplicitamente dalla direttiva comunitaria, ed ora sia ribadita dalla direttiva 2010/31/UE recepita nel provvedimento in esame.

Appare interessante sottolineare che il binomio pompe di calore elettriche ed energia prodotta da cogenerazione ad alto rendimento si deve leggere nel fatto che le pompe di calore sono energivore poiché consumano energia non producendola; pertanto, appare auspicabile prevederne l'utilizzo incentivato nell'ambito della produzione di efficienza energetica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del nuovo parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

BARANI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 14.900, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del secondo periodo con il seguente: »Conseguentemente, ai maggiori oneri, pari a 0,2 milioni di euro per l'anno 2014, a 2,2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,4 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico«.

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 15.201 (testo 2), 15.900 e 17.0.8 (testo 2)».

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario, stante il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 14.1, 14.3, 14.5, 14.200, 14.8, 14.10, 14.201 e 14.202.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 14.900, presentato dal Governo.

Il parere è altresì contrario, stante il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 14.14, 14.19, 14.20, 14.21, 14.203, 14.22, 14.24, 14.25, 14.27, 14.300 (già em. 16.12), 14.30 e 14.32. È contrario anche sull'emendamento.

Quello trattato nell'emendamento 14.33 è un tema che abbiamo già affrontato, pertanto invito a trasformarlo in ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, esprimo parere contrario sull'emendamento 14.204.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 14.205.

Esprimo inoltre parere contrario, stante il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 14.36, 14.37, 14.38, 14.40 e 14.41.

Quanto invece all'emendamento 14.42, invito a trasformarlo in ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Passando agli ordini del giorno, per quanto riguarda l'ordine del giorno G14.100, ricordando la premessa già fatta, per quanto ci riguarda esprimiamo un parere favorevole, salvo riformulazioni da parte del Governo della parte degli impegni.

Esprimiamo, inoltre parere favorevole sugli ordini del giorno G14.101, G14.102, G14.103, G14.104, G14.105, G14.106 e G14.107.

Il parere è altresì favorevole sugli ordini del giorno G14.108, G14.109, G14.110 e G14.32.

Per quanto concerne invece gli emendamenti aggiuntivi, stante il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, esprimo parere contrario sull'emendamento 14.0.1.

Sull'emendamento 14.0.2 formulo un invito al ritiro, stante il parere contrario della 5ª Commissione, altrimenti il parere è contrario.

Invito al ritiro degli emendamenti 14.0.3 e 14.0.4, altrimenti il parere è contrario. Infine, l'emendamento 14.0.5 è stato dichiarato improponibile.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, il parere è conforme a quello dei relatori, salvo per alcune precisazioni. L'emendamento 14.32, a prima firma del senatore Vaccari, è stato trasformato in ordine del giorno, che viene accolto dal Governo.

Invito anch'io a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 14.42. Accolgo infine l'ordine del giorno G14.102, a condizione che nel dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo», vengano inserite le seguenti: «a valutare l'opportunità di».

COLLINA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 14.10.

BERTUZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 14.0.2, intendendolo assorbito dall'ordine del giorno G14.102, a prima firma del senatore Mirabelli.

MIRABELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signora Presidente, ritiro gli emendamenti 14.36 e 14.0.3, anche se vorrei sapere dal Governo se condivide l'opinione del relatore sull'ordine del giorno G14.102. Per noi è sufficiente l'ordine del giorno, ma vorremmo capire anche l'opinione del Governo.

VACCARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Vaccari, le chiederei di procedere emendamento per emendamento, così almeno diventano più ordinate la nostra discussione e le votazioni. Questo, colleghi, vale per tutti.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, volevo solamente dire che ho ritirato l'emendamento 14.32, che è quello sul quale è stato predisposto da me un ordine del giorno sostitutivo su cui il Governo ha proposto una riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.3, presentato dal senatore Giroto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 14.5 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 14.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.200, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

CARDINALI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDINALI (*PD*). Signora Presidente, volevo far presente che nella votazione dell'emendamento 14.3 ho votato in maniera errata.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.8, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.8, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

MARIN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN *(PdL)*. Signora Presidente, volevo segnalare che nella votazione dell'emendamento 14.8 non sono riuscito ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 14.10 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 14.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Di Biagio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.201, presentato dai senatori Di Biagio e Dalla Zuanna.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.202, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Di Biagio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.202, presentato dai senatori Di Biagio e Dalla Zuanna.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Sull'emendamento 14.900 chiediamo alla rappresentante del Governo se accoglie la riformulazione che è stata proposta dalla Commissione bilancio.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, accogliamo la riformulazione dell'emendamento 14.900 e soprattutto ringraziamo fortemente il Presidente e tutti i componenti della Commissione bilancio per aver risolto una questione che stava a cuore a tutto il Senato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.900 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.900 (testo 2), presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 14.14, 14.19, 14.20, 14.21, 14.203 e 14.22.

Passiamo all'emendamento 14.24, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, credo che anche questo emendamento risulti di fatto assorbito dall'emendamento 14.900 (testo 2) approvato poc'anzi, e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.25, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.25, presentato dal senatore Giroto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Sull'emendamento 14.27 c'è il parere contrario della Commissione bilancio. Senatrice Bonfrisco, lo ritira?

BONFRISCO (*PdL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro dell'emendamento 14.29. Senatrice De Petris, accoglie l'invito?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, questo emendamento, se non vado errata, è simile ad un emendamento già esaminato stamattina e trasformato in un ordine del giorno nel quale si stabiliva una preferenza ad applicare le detrazioni agli impianti che utilizzano componentistica di provenienza europea. Il relatore e il Governo mi confortano in tal senso, per cui ritiro l'emendamento 14.29.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, il Gruppo della Lega Nord chiede di far suo l'emendamento 14.29 e chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Consiglio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.29, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, successivamente ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 14.300 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 14.30, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CIOFFI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cioffi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.30, presentato dai senatori Cioffi e Giroto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 14.32 è già stato trasformato nell'ordine del giorno G14.32.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, chiederei al Governo qual è la riformulazione dell'ordine del giorno, visto che la sottosegretario Vicari all'inizio della seduta ne aveva accennato.

PRESIDENTE. Appena avremo la riformulazione, la leggeremo.

FUCKSIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Signora Presidente, vorrei precisare che nella votazione precedente è mancato il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

C'è un invito a trasformare l'emendamento 14.33 in ordine del giorno. Senatore Consiglio, cosa intende fare?

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, fa specie che venga considerata in senso negativo una proposta volta a far sì che gli immobili che possono usufruire degli incentivi siano quelli che pagano l'IMU. Ad ogni modo, accogliamo l'invito e trasformiamo l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.33 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 14.204, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.204, presentato dai senatori Campanella e Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.205.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signora Presidente lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.36 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 14.37, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.37, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 14.38 è stato ritirato.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei che risultasse agli atti il mio voto favorevole nella precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 14.40, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, l'emendamento 14.40, che vorrei sottoporre nuovamente all'attenzione dei relatori e del Governo, non è altro che una norma di chiusura. Infatti, all'inizio si era partiti con una serie di tipologie determinate e, man mano che si è proceduto, il Governo ha capito e ha inserito strada facendo le pompe di calore e gli impianti di geotermia. Perché escludere ogni altro intervento finalizzato al raggiungimento della massima classe di prestazione energetica, che invece è una delle finalità di questo provvedimento? Per me, come norma di chiusura ci starebbe tutta, comunque ci rimettiamo all'Aula e ne chiediamo la votazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.40, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.41, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Consiglio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.41, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.42, che il Governo ha invitato a trasformare in ordine del giorno; diversamente, il parere è contrario.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, anche in questo caso vi è un po' di stupore da parte del Gruppo della Lega Nord, perché l'emendamento parla di tutela della salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro, temi oggetto di grandi discussioni nei due rami del Parlamento. Noi ritiriamo l'emendamento e ne accettiamo la trasformazione in ordine del giorno, ma siamo molto perplessi.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 14.42 e chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Ma è stato appena trasformato in un ordine del giorno.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Anche l'emendamento 14.29, a mia prima firma, era stato ritirato, ed è stato comunque votato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, qui stiamo discutendo dell'emendamento 14.42, al quale lei chiede di aggiungere la firma e che chiede di porre in votazione. Essendo però stato trasformato in ordine del giorno dal proponente, trovo la sua richiesta particolare.

TOMASELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, voglio dire con molta semplicità e franchezza al collega Consiglio, con il quale ho avuto la stessa discussione in Commissione, che, ovviamente, sul merito di questo emendamento, così come del precedente, siamo assolutamente favorevoli. Voglio però richiamare il fatto che la normativa generale che riguarda il rispetto dei doveri verso il fisco, e quindi l'evasione dei tributi, così come l'elusione della normativa nel campo della sicurezza, automaticamente

comporta la decadenza da ogni beneficio, come in questo caso. Quindi, non si può ripetere una norma generale già prevista.

Ovviamente, siamo sensibili sul tema, e quindi un ordine del giorno che recuperi il concetto e lo valorizzi all'attenzione di tutti noi è positivo; eviterei però di inserire in una norma di legge questioni già assolutamente assodate e previste nella normativa generale che riguarda il fisco o la sicurezza sui luoghi di lavoro. Eviterei quindi di fare demagogia per restare al merito delle questioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ho capito la questione, anche grazie alla spiegazione degli uffici. Francamente, però, le motivazioni addotte dal relatore varrebbero ugualmente per l'ordine del giorno; sarebbe allora assurdo votare un ordine del giorno che richiama l'applicazione di leggi già esistenti. Questa sarebbe una norma di chiusura che in qualche modo ribadirebbe il fatto che, ovviamente, in caso di evasione contributiva ed altro, ci sarebbe una perdita di tutti i benefici fiscali.

Ora, l'emendamento 14.42 è stato presentato dai colleghi della Lega ed è stato ritirato, però, dal punto di vista del ragionamento, pur capendo le affermazioni del relatore, è evidente a tutti che, se fosse assolutamente valido quanto egli afferma, anche l'ordine del giorno sarebbe superfluo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, il Dipartimento per l'energia è assolutamente favorevole sull'emendamento 14.42; abbiamo però detto in sede di Commissione che, così come formulato, ha ragione il relatore ad affermare che è di impossibile applicazione, perché non si può quantificare, dal punto di vista dell'Agenzia delle entrate, a quanto ammonterebbe una eventuale reiscrizione in bilancio di un'ipotetica restituzione. Abbiamo dunque proposto che l'emendamento fosse riformulato in maniera più precisa in modo da renderlo applicabile da un punto di vista normativo oppure trasformarlo in ordine del giorno poiché ne condividiamo il contenuto. Il testo, però, è rimasto lo stesso, e su quello dobbiamo confermare quanto detto in Commissione.

PRESIDENTE. Possiamo quindi considerare sufficientemente chiarita la questione.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.42 non verrà posto ai voti.

Essendo stati accolti dal Governo, anche gli ordini del giorno G14.100 e G14.101 non verranno posti ai voti.

Il Governo ha chiesto una riformulazione dell'ordine del giorno G14.102. Senatore Mirabelli, la accetta?

MIRABELLI (PD). Signora Presidente, apprendo che è stata chiesta una riformulazione, ma vorrei capirne la portata.

PRESIDENTE. La riformulazione intende aggiungere, dopo le parole: «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di».

MIRABELLI (PD). Credo che sia un impegno assolutamente troppo generico. Si tratta cioè di sanare una situazione che riguarda decine di migliaia di famiglie che vengono discriminate rispetto alla possibilità di vedere utilizzati gli incentivi per le ristrutturazioni e per l'efficientamento energetico. Ritengo che «valutare l'opportunità» sia riduttivo rispetto a un indirizzo che credo debba essere più impegnativo, perché stiamo parlando dell'interpretazione di una regola che non ha dato il Governo, ma l'Agenzia delle entrate e che credo il Governo si debba impegnare a cambiare per consentire a tutti i cittadini di avere l'opportunità di fruire delle deroghe.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, la riformulazione è la seguente: «impegna il Governo a valutare la possibilità di modificare l'interpretazione». L'«alternativa è porre l'ordine del giorno in votazione con il parere contrario del relatore e del Governo.

MIRABELLI (PD). «Impegna il Governo»?

PRESIDENTE. Sì, «impegna il Governo a valutare».

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei precisare che la formula: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di» è riferita ad entrambi i capoversi del dispositivo.

MIRABELLI (PD). Accetto la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Inoltre, essendo stati accolti dal Governo, anche gli ordini del giorno G14.103, G14.104, G14.105, G14.106, G14.107, G14.108, G14.109, G14.110 e G14.32 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Passiamo all'emendamento 14.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Gli emendamenti 14.0.2 e 14.0.3 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 14.0.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTUZZI (*PD*). Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.0.5 è improponibile.

VACCARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, siccome mi aveva detto di aspettare, stavo attendendo la lettura della riformulazione dell'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 14.32.

PRESIDENTE. Senatore Vaccari, il suo ordine del giorno è stato accolto.

Riprendiamo ora l'esame degli ulteriori emendamenti precedentemente accantonati, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.900, con cui si risolve una questione posta dall'emendamento 15.201 della senatrice Pelino e da altri Gruppi nel corso del-

l'esame di questo provvedimento, ovvero quello di ricomprendere il tema dell'adeguamento antisismico all'interno dell'articolo 15.

Il parere è favorevole anche sul successivo emendamento 15.201, presentato dalla senatrice Pelino. Ovviamente, nel caso fosse accolto il primo, la Presidenza valuterà l'eventuale assorbimento nell'emendamento 15.900.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo a nome del Governo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Con il parere positivo sull'emendamento 15.900, la presentatrice dell'emendamento 15.201 (testo 2) si ritiene soddisfatta?

PELINO (*PdL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.900, presentato dai relatori.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 15.201 (testo 2).

Passiamo all'esame dell'emendamento 17.0.8 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere di nulla osta e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.0.8 (testo 2).

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.0.8 (testo 2), presentato dalla senatrice Bonfrisco.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signora Presidente, come Gruppo per le Autonomie condividiamo la necessità di recepire, finalmente anche a livello nazionale, la direttiva UE del 2010 sulla prestazione energetica che non poteva essere procrastinata ulteriormente da parte dell'Italia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno infatti anticipato la normativa statale in oggetto, notificando i relativi prov-

vedimenti alla Commissione europea. Le nostre normative sono addirittura più stringenti e assicurano in modo più rigoroso il rispetto degli obiettivi di tutela ambientale e di risparmio energetico imposti dall'ordinamento comunitario.

È stato a questo punto per noi fondamentale che l'Aula del Senato abbia accolto il nostro emendamento e introdotto nel provvedimento una clausola di salvaguardia che tutela i decreti attuativi provinciali già emanati e notificati alla Commissione europea; altrimenti si sarebbe messo a rischio il sistema modello CasaClima che ha dato grandi frutti ed è ormai diventato un esempio di riferimento per tutti gli operatori nazionali.

Riteniamo fondamentale, sia sotto il profilo dei costi economici che per gli aspetti di tutela ambientale, che l'edilizia pubblica e privata siano disciplinate in modo da ottenere più efficienti prestazioni energetiche. Occorre intervenire, infatti, per quanto attiene la definizione di requisiti minimi in ordine alle prestazioni energetiche degli edifici e le modalità di calcolo delle prestazioni energetiche ed è importante incentivare l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Non deve però essere sottaciuto che – almeno nell'immediato – i soggetti che procedono a nuove costruzioni o a ristrutturazioni importanti di immobili esistenti devono sopportare costi aggiuntivi, perché i risparmi dati dal minore consumo energetico si manifesteranno solo nel tempo. Concordiamo quindi con il Governo. (*Brusìo. Richiami del Presidente*). Signora Presidente, è pressoché sia impossibile parlare con questo brusìo.

PRESIDENTE. Senatore Zeller, è la terza volta che provo a richiamare l'Assemblea. Onorevoli colleghi, chi sceglie di uscire dall'Aula può farlo e, per chi deve conversare, fuori dall'Aula ci sono dei comodi divani e delle poltrone, ma vi prego di consentire a chi interviene di essere ascoltato da chi resta in Aula.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Grazie, signora Presidente.

Concordiamo quindi con il Governo, che ha voluto favorire tali interventi a mezzo della proroga degli incentivi per il risanamento energetico, rendendoli ancor più appetibili con l'aumento della detrazione dal 55 per cento al 65 per cento. Lo stesso dicasi per la proroga degli incentivi per la ristrutturazione edilizia con la detrazione del 50 per cento. Ringraziamo il Governo per aver chiarito, accogliendo un nostro ordine del giorno, che i tetti di spesa per interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e per lavori interni siano considerati in modo autonomo. In tal senso, la detrazione del 50 per cento sull'importo massimo di 96.000 euro può quindi essere cumulata con l'analoga agevolazione per i lavori interni e, in caso di risanamento edilizio di un condominio, il proprietario può, per ogni unità immobiliare posseduta, far valere fiscalmente un importo massimo di 192.000 euro, e portare quindi a detrazione un importo di 96.000 euro spalmato su dieci anni.

Salutiamo con favore anche il ripristino dell'agevolazione per le pompe di calore e per gli impianti di geotermia e l'estensione delle agevolazioni per l'acquisto di mobili, con l'inclusione dei grandi elettrodomestici a basso consumo energetico, che anche il nostro Gruppo aveva richiesto. Purtroppo la situazione critica della finanza pubblica non consente, allo stato, di stabilizzare queste misure; auspichiamo quindi che questo possa avvenire con la prossima legge di stabilità.

Voglio anche sottolineare che a livello europeo non esistono incentivi di questo genere o che siano ad essi neppure paragonabili, persino in Germania, che in questo campo si è mossa da tempo puntando sulle energie rinnovabili e abbandonando il nucleare. Siamo quindi all'avanguardia in Europa attraverso tali misure incentivanti e siamo convinti che queste, nel loro complesso, consentiranno di raggiungere obiettivi ambiziosi e in ogni caso daranno una forte spinta al settore edilizio colpito da una delle più gravi crisi del dopoguerra. Ringrazio la Commissione, in particolare i due relatori, senatori Tomaselli e Sciascia, e il Governo, rappresentato dai sottosegretari Baretta e Vicari, e annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*).

COMPAGNONE (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (GAL). Signora Presidente, il decreto al nostro esame sembra essere un atto dovuto oltre che di buon senso. Contiene infatti norme per il recepimento di una direttiva comunitaria approvata in sede europea ben tre anni fa. Voglio ricordare che il termine ultimo per il recepimento di tale direttiva avrebbe dovuto essere il 9 luglio 2012, cioè un anno fa; come al solito, siamo in ritardo e l'urgenza che giustifica il decreto è dettata dalla necessità di evitare un'eventuale procedura di infrazione da parte dell'Unione europea.

L'Europa in questo caso ci indirizza verso la promozione del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Se consideriamo che il settore dell'edilizia rappresenta almeno il 40 per cento del consumo totale dell'energia dell'Unione europea, diventa facile valutare quanto sia importante migliorare le prestazioni energetiche dei nostri edifici, soprattutto se si valuta che l'Italia in questo settore sconta un ritardo piuttosto importante rispetto al resto d'Europa. Questa direttiva rappresenta un importante obiettivo, nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20, ovvero la riduzione del 20 per cento del consumo energetico entro il 2020; a questo si aggiunga la riduzione dell'emissione di CO2 di almeno un terzo, dovuta ad impianti di riscaldamento vecchi e in alcuni casi obsoleti. Inoltre, l'efficienza energetica rappresenta certamente una soluzione anche per il miglioramento della sicurezza energetica e la lotta contro il cambiamento climatico e, in definitiva, per la riduzione dei costi dell'Unione europea.

Quindi, detto molto concretamente, l'efficientamento energetico prospetta anche l'apertura di numerosi cantieri, la creazione vera di nuovi posti di lavoro, in un momento in cui la crisi ha bisogno di motori come quello dell'edilizia, sia residenziale che commerciale, che siano da traino anche per altri settori. Sappiamo, per esperienza storica, che quando l'edilizia si muove, tutte l'economia riparte e in questo caso si tratta di lavoro buono, perché non comporta la cementificazione del territorio, ma la riqualificazione edilizia.

Va rilevato che le agevolazioni fiscali del 50 per cento per le ristrutturazioni edilizie e del 65 per l'efficientamento energetico rappresentano davvero uno stimolo anche per quelle aree, come il Mezzogiorno, che in passato hanno aderito in misura minore rispetto al Centro-Nord a queste misure di sconto fiscale. Il Meridione ha scontato sinora la presenza di molto nero in edilizia, superiore al resto d'Italia. Quindi, è anche questa una buona prassi. Pensiamo pertanto di essere fiduciosi sul fatto che ci sarà un avvio dei cantieri anche al Sud, dove ormai sta diventando patrimonio comune l'idea che una casa che è efficientata energeticamente può avere anche un valore immobiliare maggiore.

Per tutti questi buoni motivi, ribadiamo quindi il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, il lavoro fatto su questo provvedimento è stato complesso. In questa sede ripeterò alcune questioni che ho posto anche durante la discussione e la votazione degli emendamenti.

È chiaro che il decreto-legge nasce opportunamente, per fortuna, per superare il *gap* anche nel recepimento della direttiva europea e, quindi, per superare una procedura di infrazione che ci sta ad indicare quanto sia forte il ritardo del nostro Paese in questo campo. La proroga e il portare al 65 per cento le agevolazioni fiscali per l'efficienza energetica e per le ristrutturazioni sono elementi certamente positivi. Tuttavia, qui noi abbiamo posto – non siamo stati i soli – una questione che per noi è ovviamente fondamentale. Sappiamo quanto sia importante nelle politiche ambientali l'utilizzo dello strumento della fiscalità (in questo caso delle agevolazioni fiscali) e anche il mettere in campo una strumentazione che sappia incentivare i comportamenti virtuosi e – soprattutto – che ci faccia superare il *gap* di cui ho prima parlato; questi strumenti debbono però essere in qualche modo stabilizzati, ma purtroppo – ahimè – sono stati respinti tutti gli emendamenti che a questo scopo erano finalizzati. Vorrei di nuovo insistere nel confutare i rilievi del Governo e le motivazioni che la Commissione bilancio ha portato a sostegno del parere contrario *ex ar-*

articolo 81 della Costituzione. Avevo già indicato i dati, che troviamo peraltro nel rapporto ENEA sull'efficienza energetica, con i risultati per il 2011. Si tratta di risultati assolutamente positivi: la stessa IVA che lo Stato incassa per gli investimenti fatti va a coprire una parte sostanziosa delle detrazioni. Quindi, si mette in moto un meccanismo virtuoso per quanto riguarda l'economia e i posti di lavoro. Tra l'altro, stiamo parlando di piccole e medie imprese, quindi di ossigeno per il nostro tessuto tipico dell'economia italiana e delle realtà locali.

Quanto alla vicenda delle ristrutturazioni edilizie (le cui agevolazioni sono state portate al 50 per cento), sappiamo quanto in questi anni, in un momento di crisi molto forte del settore edilizio, abbia fatto bene accentuare tutta la parte che riguarda l'intervento sulla riqualificazione e la messa in sicurezza, anche ai fini sismici, così come poi si è risolto con l'emendamento dei relatori: è stato assolutamente benefico.

Rimane però un problema: l'economia, così come gli investitori, le famiglie e le piccole imprese, hanno bisogno di avere un minimo di certezza; abbiamo una proroga delle agevolazioni per l'efficienza energetica di sei mesi e, per quanto riguarda i condomini, di un anno. Quindi, ritengo che, purtroppo, non ci siamo ancora su questo terreno.

È stato importante – lo voglio ribadire, e riconosco al Governo di aver fatto uno sforzo in tal senso – aver incluso le pompe di calore. Certamente si tratta di un risultato importante. Permane una serie di questioni che avevamo posto: la stabilizzazione e la questione degli accumuli, che saranno il futuro – e mi rivolgo al Governo – per quanto riguarda le energie rinnovabili del nostro Paese. Questi ultimi sono importanti per la possibilità di costruire una rete davvero diffusa e anche di autoproduzione. Sempre rispetto alla questione degli accumuli desidero segnalare una tematica importante, in parte recepita attraverso la trasformazione di uno dei nostri emendamenti in un ordine del giorno, che prevede una riserva per chi utilizza componentistica UE. Le nostre imprese stavano uscendo fuori dal mercato della produzione dei pannelli fotovoltaici anche a causa della concorrenza cinese. Ebbene, oggi tutta la tecnologia italiana, e anche le nuove tecnologie, si stanno indirizzando sull'accumulo; quindi sarebbe stato quindi di primario interesse per il nostro Paese includere i sistemi di accumulo anche in questo decreto-legge.

L'altro punto critico che ci spinge a malincuore a non esprimere un voto favorevole sul provvedimento è la questione dell'IVA. Sulla questione della somministrazione degli alimenti e delle bibite è vero che in base all'indicazione europea bisognava adeguarsi, ma noi avevamo in mano lo strumento per differenziare. Quindi non sto parlando di protezionismo, cioè del fatto che attraverso lo strumento dell'IVA noi potessimo operare una discriminazione finendo con il proteggere soltanto i prodotti italiani: sto ponendo piuttosto una questione che riguarda fortemente anche il tema della sicurezza alimentare e dell'educazione alimentare.

Signora Sottosegretario, abbiamo fatto uno sforzo qualche anno fa, anche insieme con i vari Governi, per avviare un'operazione volta, tra l'altro, a portare nelle scuole, invece delle merendine, la frutta fresca. Oggi,

con le misure contenute nel decreto-legge che ci accingiamo ad approvare tutto questo sforzo viene di fatto annullato.

La stessa preoccupazione riguarda l'aumento dell'IVA per i sussidi, ad esempio i DVD allegati ai libri. L'anno scolastico è terminato e la maggior parte delle famiglie si accinge a ricominciare ad acquistare i libri di testo per il prossimo anno, e si tratterà di una spesa non esigua, in quanto la spesa per i libri rappresenta un notevole aggravio per le famiglie.

Per questi motivi, ripeto, molto a malincuore, perché su un decreto-legge in materia di efficienza energetica, anche tenendo conto di alcuni miglioramenti che ci sono stati, avremmo potuto esprimere un voto pienamente favorevole, il mio Gruppo non potrà che esprimere un voto di astensione.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'Aula si stravolge nel discutere il primo provvedimento di questa legislatura in materia di energia e rilancio di alcuni importanti comparti del settore industriale. Ciò rende l'incontro di questa giornata particolarmente importante, vista la delicatezza dell'argomento trattato, che ci porta a dover constatare come si sia perduta un'ottima occasione per un'azione veramente incisiva a sostegno di un reale rilancio dell'economia del Paese. Questo provvedimento, infatti, sebbene condivisibile negli intenti, lascia perplessi sotto il profilo della concretezza.

Signora Presidente, 22, 300 e 50: questi sono i numeri del decreto-legge in esame: 22 sono gli articoli del testo originale, circa 300 sono gli emendamenti presentati, di cui 50 sono quelli a firma del Gruppo Lega Nord e Autonomie. Tali numeri, signora Presidente, dimostrano l'attenzione rivolta a questo importante provvedimento.

Signora Presidente, si è trattato di una grande mole di lavoro e nelle Commissioni riunite 6ª e 10ª sono state svolte molte audizioni, il tutto depotenziato dalla tagliola del famigerato articolo 81 della Costituzione. Di alcuni emendamenti, quindi, non si è potuto discutere neppure l'oggetto perché considerati privi della necessaria copertura finanziaria.

Entrando nell'analisi del testo, il decreto-legge si pone un duplice scopo: da una parte, rimediare alla procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e, dall'altra, rilanciare alcuni settori della nostra economia.

Le proroghe al 31 dicembre 2013 delle detrazioni fiscali per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e per gli interventi di ristrutturazione edilizia ed acquisto di mobili sono un segnale importante, ma sicuramente poco coraggioso. Le agevolazioni rappresentano di certo un valido strumento di supporto alle imprese, ma non possono essere la regola; ne sostengono la crescita e ne agevolano lo sviluppo

innovativo, ma sono temporanee. La sola proroga non è sufficiente perché l'economia e le regole che la governano hanno bisogno di certezza e di stabilità: un intervento normativo che esaurisce in pochi mesi la sua spinta propulsiva non tiene conto di queste regole.

Signora Presidente, il 23,6 per cento del sistema produttivo italiano è rappresentato da imprese artigianali. In questo settore, l'edilizia e il suo indotto rappresentano il 63,9 per cento. Tra il 2009 e il 2012 hanno chiuso circa 11.500 piccole imprese di costruzione. La seconda fase della crisi del 2012 è stata così pesante che anche il mercato delle riqualificazioni (su cui, tra l'altro, avevamo fatto affidamento) si è contratto nonostante gli incentivi. Anche il settore del mobile e dell'arredo conoscerà con questo decreto una fase di crescita positiva, che esaurirà purtroppo il suo effetto in soli sei mesi.

Come è stato già evidenziato, è un'occasione mancata per un settore che racchiude tante piccole e medie imprese della filiera del *made in Italy*, che vantano la produzione di prodotti di alta qualità per i quali il nostro Paese è conosciuto in tutto il mondo.

Alla luce di ciò, ci si domanda quindi perché concedere una proroga dalla durata così esigua, ma soprattutto perché non affrontare la questione delle detrazioni in maniera strutturale, non ricorrendo a proroghe, ma improntando – e da subito – nuovi interventi normativi a carattere permanente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ci si chiede poi se non sarebbe stato opportuno, ai reali fini di un rilancio del sistema produttivo, affrontare quello che è da tutti riconosciuto come il maggiore ostacolo non solo alla crescita, ma addirittura alla quotidiana sopravvivenza delle imprese: l'accesso al credito. Oggi infatti le imprese sono in crisi, oltre che per il calo della domanda, anche e soprattutto perché non hanno le risorse necessarie per creare investimenti e quindi dare occupazione.

La sempre più stringente attenzione verso la tutela delle banche ha infatti progressivamente inciso sul rilascio di liquidità alle imprese, determinando un vero e proprio ristagno economico che sta compromettendo l'intero settore economico-industriale. Il capitale, paradossalmente, non è che manchi, ma rimane bloccato dai sistemi a garanzia degli istituti di credito. Ciò sta impedendo alle imprese di improntare nuovi investimenti a vantaggio della competitività e dell'occupazione.

Quindi, meno soldi ad imprese e famiglie, meno domanda, meno occupazione: è un circolo vizioso che neanche il recente provvedimento a favore dell'occupazione può da solo interrompere.

Signora Presidente, questo Paese con una mano dà e con l'altra toglie, e spesso il tolto è maggiore del dato. Nel 2012 la spesa totale dello Stato è stata di 805 miliardi di euro e non siamo riusciti ad avere la copertura finanziaria per alcuni emendamenti da noi presentati che avrebbero positivamente modificato il decreto-legge! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

La verità è che per reperire risorse bisogna avere il coraggio di mettere a dieta i conti pubblici. Nessuno ha avuto il coraggio perché – e lo sottolineo – per risparmiare e per far sì che lo Stato sia meno pesante

serve un lavoraccio che nessuno ha voluto fare: nessuno ha voluto mettere le mani in tali questioni perché è lì che ci si sporca le mani!

Noi questo lavoraccio lo abbiamo affrontato e continueremo a farlo, signora Presidente! La ricetta l'abbiamo consegnata ad un cuoco poco accorto. Federalismo, costi *standard*, riduzione della spesa pubblica: questa ricetta avrebbe messo a disposizione risorse che non sarebbero provenute da nuove tasse, ma da un efficientamento economico del Paese. Per finanziare questo provvedimento si è invece agito solo ed esclusivamente sulla leva fiscale.

A tal proposito, signora Presidente, ricordiamo che esborsi come quelli destinati all'IVA, all'IMU e alla TARES per le piccole e medie imprese saranno molto più onerosi che in precedenza: una vera stangata che rischia di mettere definitivamente in ginocchio gli operatori economici, banalizzando o riducendo ai minimi termini i benefici che questo decreto-legge si è prefissato.

Ben 24 scadenze fiscali e contributive saranno a carico delle imprese tra novembre e dicembre. A fine anno questa situazione produrrà effetti drammatici per i bilanci delle aziende, in particolar modo per quelle di piccole dimensioni: aziende che costituiscono la colonna portante dell'economia di questo Paese. Le aziende, già in forte affanno per la cronica mancanza di liquidità, dovranno versare entro la fine dell'anno, tra imposte, tasse e contributi, tra i 10.000 e i 50.000 euro.

In questo decreto-legge, poi, potevano esserci i presupposti per aumentare l'occupazione, soprattutto giovanile: anche in questo caso è evidente che, per le ragioni prima esplicitate, la partita occupazionale sarà fortemente limitata negli effetti. Tutte le questioni che sono state dibattute dal presidente Letta in Europa saranno banalizzate semplicemente perché nessuno assume dei giovani, anche se non si dovranno pagare i contributi, se non c'è la possibilità di far produrre l'azienda.

L'Europa ha proposto l'ennesima strategia per il rilancio dell'occupazione, soprattutto giovanile, forse non rendendosi conto, però, di essere stata tra le prime cause del pauroso stallo occupazionale in cui non solo l'Italia, ma quasi tutti gli Stati membri si trovano oggi. Questi anni di ostinato europeismo hanno dimostrato come la fredda e sterile politica del rigore finanziario e della stabilità dei prezzi abbiano, in realtà, il solo scopo di tutelare le banche attraverso la creazione di un'Europa finanziaria e non politica, dove l'interesse economico è anteposto al benessere dei popoli che ne fanno parte. Se vuole sopravvivere a se stessa questa Europa deve profondamente rinnovarsi ripartendo dai cittadini che la compongono, i quali non la vedono più come un progetto nel quale riporre fiducia e speranze, bensì come un rigido controllore pronto ad imporre drastiche misure economiche che spesso non lasciano margine d'intervento alle singole economie nazionali.

Sono proprio questi ultimi i temi a cui il Governo deve dare risposte: riforma del lavoro, cancellazione dell'IMU e congelamento dell'attuale aliquota IVA. Solo in questo modo sarà possibile infondere nei cittadini una nuova fiducia verso le istituzioni e l'operato della politica dando un

segnale di incoraggiamento anche e soprattutto alle imprese, da troppo tempo abbandonate a loro stesse, strette nella morsa di una burocrazia morbosamente ottusa e private della necessaria liquidità finanziaria.

Per concludere, signora Presidente, se l'articolo 81 prevede la necessaria copertura finanziaria, sa cosa risponderanno le famiglie e le aziende quando arriveranno loro le varie bollette da pagare? Risponderanno: articolo 81! La mia famiglia non ha copertura finanziaria. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Quando arriverà il canone RAI le famiglie risponderanno: articolo 81! Non abbiamo la copertura finanziaria. Quando arriveranno le tasse scolastiche da pagare, le famiglie risponderanno: articolo 81! Non abbiamo la copertura finanziaria. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Quando arriveranno i *ticket* sanitari da pagare, risponderanno: articolo 81! Non abbiamo la copertura finanziaria.

Quando arriveranno l'IMU, la TARES e l'IVA alle nuove aziende o a quelle che pensano di mettersi in competizione sul mercato, loro risponderanno: non abbiamo la copertura finanziaria e, quindi, articolo 81! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Concludo quindi dichiarando un critico orientamento di voto favorevole a questo provvedimento, esortando al tempo stesso il Governo ad ascoltare maggiormente le richieste che provengono dai cittadini e a rispondere in modo concreto e trasparente alle loro esigenze. E spero non si appellino all'articolo 81! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S. Congratulazioni*).

D'ONGHIA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA (*SCpI*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, rivolgo un ringraziamento in particolare ai due relatori che insieme alle Commissioni hanno lavorato molto per questo decreto-legge.

Sicuramente avremmo voluto di più, tutti, relatori compresi. La 1ª, la 5ª, la 10ª Commissione: tutti avremmo voluto di più, perché questo è uno dei primi provvedimenti che passa in quest'Aula indirizzato alle imprese, alle famiglie, al lavoro.

Noi, come Scelta Civica, siamo contenti di quello che siamo riusciti a portare a casa insieme al Parlamento, però vorremmo impegnare il Governo a fare in modo che queste agevolazioni possano diventare una prassi, che possano diventare una struttura del nostro fisco. Quindi, in una valutazione e in una rimodulazione di quello che dovrebbe essere il fisco per le famiglie e per i cittadini, è importante tener conto di queste detrazioni, perché esse servono a mantenere un patrimonio immobiliare che in Italia è eccellente, per alcuni versi.

Non dobbiamo dimenticare infatti che noi abbiamo un eccellente patrimonio immobiliare, che è quello che arriva ai primi del '900 e che va anch'esso ristrutturato e portato a livelli energetici accettabili per quanto riguarda i consumi e la valorizzazione. Poi abbiamo il patrimonio immo-

biliare costruito dopo gli anni '30-'40, che sicuramente è di valore minore: questo necessita di ristrutturazioni diverse, che servano a qualificarlo. Il nostro Paese viene riconosciuto anche per questo: per i centri storici, i quali potranno usufruire molto di questo decreto-legge.

Sicuramente i tempi sono molto brevi. Dal momento in cui una famiglia deve fare i preventivi e deve chiedere le autorizzazioni, sicuramente ha poco tempo a disposizione per fare i lavori che potrebbe eseguire con una programmazione diversa. Però il provvedimento sarà molto utile anche per rimettere in moto tutta la filiera legata alle costruzioni in Italia, che non è rappresentata soltanto dal lavoro degli artigiani, dal lavoro che si fa alla fine, ma anche dall'impresa che sta a monte; mi riferisco a tutto il lavoro che viene fatto nei materiali. Queste sono imprese che forse sono anche rimaste in po' indietro negli anni; quindi, il fatto di dare delle regole e di rimettere tutto in piedi in una nuova ottica, che deve portare il nostro Paese da una parte ad un risparmio e dall'altra ad una struttura imprenditoriale più vivace nell'economia, sicuramente è un ottimo risultato.

Per quanto riguarda i mobili e gli elettrodomestici, penso che abbiamo dato un segnale importante a tutta la filiera del mobile, che – come sappiamo – sta soffrendo molto, alla filiera del *design*, che è molto importante per il nostro Paese, e sicuramente anche alla filiera degli elettrodomestici (del bianco), che era una delle filiere più importanti fino a quindici o vent'anni fa. In questo ambito dovremmo avere il coraggio di dire agli italiani che va acquistato il *made in Italy*, perché ogni volta che noi acquistiamo un prodotto italiano teniamo fermo un posto di lavoro e abbiamo un disoccupato in meno. Quindi, è importante rigenerare completamente tutta la filiera del *made in Italy*, che è una filiera rilevante; quella del mobile è una filiera che, come *design*, ci fa essere protagonisti in tutto il mondo.

Quindi, cosa chiede Scelta Civica, al Governo? Chiediamo che il Governo prenda l'impegno di far diventare queste detrazioni strutturate, magari con un margine diverso. Deve essere importante per le famiglie poter programmare e sapere che dalle loro tasse, da quello che contribuiscono a creare nel Paese in cui vivono grazie alla tassazione potranno detrarre quelle spese che non sono spese giornaliere, ma spese per cui una famiglia si impegna e fa veramente grossi sacrifici.

Per quanto riguarda l'energia, questo dovrebbe diventare un elemento fondamentale; quindi, concordiamo con l'inserimento delle agevolazioni per le pompe di calore. Sicuramente dobbiamo fare più attenzione a tutti i nuovi metodi, anche per tenere sotto controllo il consumo di energia, nelle famiglie e negli enti pubblici.

Un ultimo aspetto è rappresentato, infine, dall'IVA sull'editoria. L'editoria, specialmente quella dedicata alla scuola e alla formazione dei nostri ragazzi, non può subire ricarichi, non può aumentare il prezzo dei libri di testo. Dobbiamo investire nella scuola, dobbiamo investire nella cultura, dobbiamo investire sicuramente in quelli che saranno i futuri italiani.

Quindi, almeno in questo caso, dobbiamo cercare, insieme al Governo, di trovare una soluzione perché non è giusto tale aumento.

Invece, secondo me, è giusto l'aumento dell'IVA per tutti quei prodotti che vanno in automatico insieme alle varie testate e che non hanno nulla a che vedere con i testi scolastici, ma che molte volte vengono messi sotto la voce «testo scolastico» quando non hanno nulla a che fare con questo. Quindi, è importante non ricaricare sui libri di testo, ma anche non far passare sotto questo discorso questioni che non c'entrano nulla con la scuola. *(Applausi dal Gruppo SCpl. Congratulazioni).*

GIROTTO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (M5S). Signora Presidente, colleghi, il provvedimento che abbiamo esaminato contiene importanti disposizioni per ridurre i consumi energetici nel settore edilizio, che rappresentano il 40 per cento del totale di energia consumata nell'Unione europea.

La riduzione dei consumi energetici – ribadiamolo – costituisce una priorità nell'ambito degli obiettivi 20-20-20 in materia di efficienza energetica; priorità, quindi, giustamente sostenuta dal 2007 in Italia tramite questo meccanismo di detrazione, che nel solo anno fiscale 2011 ha permesso di istruire 280.000 pratiche per investimenti complessivi superiori a 3 miliardi di euro. È un dato molto rilevante, capace di generare un risparmio energetico complessivo in energia superiore a 1.400 gigawatt/anno, evitando l'emissione in atmosfera di circa 305.000 tonnellate di anidride carbonica, che – ricordiamo – è generatrice dell'effetto serra.

Per capire la portata di questi effetti evidenziamo che la diminuzione dei consumi energetici in termini economici, nel solo anno 2011, ha generato un risparmio diretto nella riduzione dei costi della bolletta energetica pari a 220 milioni di euro, quindi abbondantemente oltre gli effetti sperati nel cosiddetto decreto del fare, ottenuti tra l'altro aggravando gli oneri dei produttori di energia rinnovabile. Quindi, ribadisco: è un risparmio superiore a quello che il decreto del fare adesso consentirebbe.

Il dato è ancora più interessante quando allarghiamo la valutazione sugli effetti positivi e sulle ricadute che questo provvedimento ha già prodotto nell'ambito sociale, riportando che questo ha permesso la creazione di oltre 50.000 posti di lavoro nel settore sanitario-energetico-ambientale, e con la riduzione delle emissioni in atmosfera.

Vorrei ricordare un aspetto che non è stato evidenziato da nessun collega: la combustione del carbone produce molti inquinanti e in Europa i fumi emessi principalmente dalle ciminiere delle centrali elettriche a carbone uccidono più di due persone ogni ora. Da questa mattina, quindi, da quando siamo qui, sono già morte dieci persone per i fumi del carbone. E noi siamo qui a discutere. Questo dato è riportato in una ricerca condotta dall'Università di Stoccarda, per cui non è un dato ambientalista.

Vorrei ricordare che questo provvedimento avrebbe comportato anche una notevole emersione delle attività economiche sommerse (il cosiddetto nero). Noi qui diamo per scontato che si faccia tutto regolarmente, ma sappiamo benissimo che non è così.

Fatta questa premessa, vorrei lamentare l'assenza di discussione sia in quest'Aula, sia soprattutto in 10ª Commissione, quella maggiormente competente per materia: mancanza di discussione soprattutto relativamente al cuore degli emendamenti presentati, cioè l'allungamento temporale del beneficio sino al 2020. Il decreto infatti, come sappiamo, si limita a concedere tale beneficio solo sino alla fine di quest'anno, sei mesi, decisamente troppo poco sia per le famiglie sia per le aziende, che hanno la necessità di programmare gli interventi. Qui viviamo in un mondo separato, non ci rendiamo conto che le famiglie, e soprattutto le imprese, hanno bisogno di programmazione a lungo periodo.

Sottolineo con forza che nei giorni passati, proprio in 10ª Commissione, abbiamo audito tutte le principali associazioni di categoria: associazioni produttive, esperti economici, ambientalisti e anche il settore bancario. Ebbene, tutte queste associazioni, nonostante la loro diversità di obiettivi e di interessi, si sono trovate unite sulla necessità di migliorare il decreto in esame chiedendo di dare stabilità al meccanismo di detrazione almeno fino al 2020. Voglio sottolineare che tutte le associazioni hanno lamentato con forza la mancanza di una seria politica di programmazione industriale. Tutte lo hanno detto e ribadito: non lo ha detto il Movimento 5 Stelle, ma tutte le principali associazioni di categoria.

Chiaramente una seria politica di programmazione non può basarsi su un provvedimento che influisce per soli sei mesi. Per rendere ancora più funzionale il decreto in esame avevamo proposto anche la creazione di un dispositivo capace di favorire l'accesso al credito per i cittadini e le aziende che intendono realizzare questi interventi. Ricordiamo, infatti, che nessuna legge è buona se non mette i cittadini e le aziende in grado di usufruire di tale legge. In questo caso, trattandosi di interventi di una certa rilevanza, era necessario anche un appoggio finanziario per il quale, tra l'altro, lo ribadisco, avevamo avuto anche l'ok del mondo bancario. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Proprio ieri abbiamo incontrato l'associazione bancaria italiana ABI Energy, la sezione dedicata all'energia, che si è dichiarata assolutamente favorevole al prolungamento delle agevolazioni, che noi, invece, non abbiamo votato neanche per sbaglio.

Ebbene, nell'esame del provvedimento, in cui credevamo di poter discutere su queste proposte confrontandoci in merito alle considerazioni raccolte, la Commissione ha proceduto nel suo *iter* senza alcun approfondimento, ovviamente necessario per trovare una sintesi efficace al fine di rendere la disposizione funzionale allo sviluppo economico.

In Commissione avremmo voluto dibattere soprattutto su quanto emerso nel confronto con i rappresentanti del settore produttivo e imprenditoriale auditi, in particolare su come individuare soluzioni, anche in termini finanziari, per rendere stabile il meccanismo della detrazione fino al 2020 con un *decalage* della percentuale detrattiva, e su come determinare

una maggiore funzionalità della sua applicazione inserendo uno strumento di facilitazione dell'accesso al credito per realizzare tali interventi. Invece, siamo stati costretti a ripresentare tutte le proposte nuovamente in Aula, forse nell'ingenuo tentativo di aprire un confronto, così come chiesto dalle parti interessate dal provvedimento, visto che la proroga di sei mesi concessa è un lasso di tempo troppo ristretto per poter solo programmare e mettere in cantiere interventi di qualsiasi tipologia.

Siamo sicuri che le proposte presentate sulla stabilità dell'ecobonus fino al 2020, oltre ad essere condivise con le parti interessate, i cittadini e il settore produttivo, in quanto l'applicazione precedente ha già salvato numerose imprese dal precipizio della crisi, avrebbero potuto agire da stimolo per un rilancio dello sviluppo economico, sociale e ambientale da cui l'Italia sarebbe potuta ripartire. In particolare, avrebbero determinato un beneficio diretto ai cittadini e alle famiglie che avrebbero impiegato al meglio gli oneri dell'imposizione fiscale, da sostenere ugualmente, per migliorare la qualità della vita nelle abitazioni e beneficiare di una riduzione dei costi energetici di almeno il 25-30 per cento.

In definitiva, oggi abbiamo assistito alla perdita di una grande occasione per riattivare il mercato edile, che ha perso 350.000 posti di lavoro e che sta letteralmente boccheggiando. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se aveste votato positivamente per l'allungamento dell'efficacia del *bonus* del 65 per cento sino al 2020, avreste letteralmente salvato tale mercato e buona parte dell'Italia. Non avete voluto farlo e ve ne assumete tutta la responsabilità politica e sociale! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Avete risposto che non ci sono le risorse, ma questa è una scusa inaccettabile! È una scusa inaccettabile, perché i cicli industriali ed economici virtuosi che si sarebbero generati avrebbero compensato ampiamente le spese (*Applausi dal Gruppo M5S*), come hanno dimostrato le esperienze precedenti di *ecobonus*. È una scusa inaccettabile perché maschera la realtà.

Mi rivolgo a tutti i cittadini che ci stanno ascoltando tramite la *web TV* e in via satellitare: la realtà è che le *lobby* del carbone, del petrolio e del gas sono ancora fortissime e vogliono che si continui a consumare moltissimo per riscaldarci d'inverno, rinfrescarci d'estate e per produrre l'elettricità di cui abbiamo bisogno giornalmente per far funzionare l'Italia. La realtà è che siamo in presenza di un Parlamento ancora fortemente influenzato da queste *lobby* che da trent'anni ci governano.

Queste votazioni che escludono l'allungamento al 2020 sono pertanto una sconfitta per i cittadini e il sistema produttivo italiano. Intervenire oggi in questo modo, senza una visione strategica di prospettiva che ci porti almeno fino al 2020, rischia non solo di produrre scarsi effetti positivi senza vantaggi concreti, ma ci richiamerà inevitabilmente a richiamerà inevitabilmente a breve a ridiscutere nuovamente questa norma, perché ci renderemo conto che è indispensabile.

Nonostante tutto quanto è stato esposto e con la triste certezza che saremo costretti in breve a riaprire un nuovo confronto su questi temi, dichiaro il nostro voto che è solo formalmente favorevole per non incorrere

in procedure d'infrazione presso l'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza della Coldiretti di Trento

PRESIDENTE. Colleghi, desidero salutare i giovani della Coldiretti di Trento, che domani parteciperanno all'assemblea nazionale della Coldiretti che si terrà a Roma. Auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783 (ore 18,10)

CARRARO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signora Presidente, quello al nostro esame è un buon provvedimento: adempie ad un obbligo europeo, contribuisce al risparmio energetico, migliora la situazione edilizia del nostro Paese e contribuisce allo sviluppo economico e al potenziamento di una filiera edilizia e impiantistica e di imprese industriali ed artigianali in cui l'Italia è assolutamente attrezzata e all'avanguardia.

Il lavoro dei relatori delle Commissioni 5^a, 6^a e 10^a, il lavoro dell'Assemblea ed il confronto con il Governo, rappresentato dai sottosegretari Vicari e Baretta, hanno migliorato il provvedimento. Si sono trovate soluzioni ad alcuni problemi, come ad esempio nel caso delle pompe di calore.

Dispiace che una parte della copertura derivi dall'aumento dell'IVA sugli allegati ad alcuni prodotti editoriali. In alcuni casi si tratta di coperture non assolutamente certe, perché l'aumento dell'IVA porterà probabilmente ad una contrazione sensibile del mercato. In altri casi si tratta di un vero e proprio errore: mi riferisco all'aumento dell'IVA su supporti tecnologici e libri scolastici per l'infanzia, per l'istruzione professionale e per i non vedenti. Sottolineo a tal proposito l'importanza dell'ordine del giorno unanime dell'Aula del Senato ed auspico che il Governo trovi una soluzione nei modi che riterrà opportuni.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,13)

(*Segue CARRARO*). Si è discusso a lungo in Commissione sulla durata delle misure contenute nel provvedimento. Certamente è un provvedimento che, se fosse durato più anni, avrebbe aiutato sia le imprese sia i cittadini. È anche vero che stabilire un termine al 2013 significa incentivare a sbrigarsi, a fare le cose rapidamente. Per questo motivo il Gruppo

del PdL voterà con convinzione questo provvedimento. Esso però auspica che venga accolto l'invito europeo a dotare il Paese di una legge organica che preveda un programma pluriennale di incentivi atto a realizzare una profonda ristrutturazione degli immobili nel nostro Paese, tenendo conto della necessità di migliorare la qualità della vita dei cittadini che abitano questi immobili; tenendo conto della necessità di incentivare il risparmio energetico; tenendo conto della necessità, anzi della indispensabilità di avviare una seria politica di prevenzione antisismica. Questo provvedimento avrà un senso e una validità se sarà seguito da un provvedimento organico che sviluppi una prospettiva nell'ambito degli anni. Non credo ci sia nessuna ragione contro: credo che tutto il Parlamento sia sensibile a questo argomento. Si tratta di trovare le risorse e le modalità per fare una politica pluriennale nel settore, ricordando – lo ripeto – che non si tratta solo di migliorare la qualità, di fare risparmio energetico, di fare prevenzione antisismica, ma anche di incentivare attività (quella dell'edilizia, quella dell'impiantistica, quella di imprese industriali e artigiane capaci nel *made in Italy*) che rappresentano una forza per l'economia del nostro Paese.

In attesa di un intervento organico mi auguro che questo provvedimento venga approvato rapidamente, mi auguro che questo disegno di legge venga applicata bene e che contribuisca comunque – certo, in parte – allo sviluppo economico del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora rappresentante del Governo, intanto rivolgo un ringraziamento ai relatori e ai Presidenti delle Commissioni competenti per il lavoro svolto su un provvedimento complesso, atteso e che porta, come è stato già detto, un po' di ossigeno necessario al nostro sistema economico.

Appreziamo lo sforzo e la disponibilità che è stata mostrata durante il dibattito parlamentare su alcune questioni che, in particolar modo anche i colleghi del gruppo del Partito Democratico, hanno voluto sollevare, a partire dalla questione antisismica, accolta in un emendamento approvato oggi, così come le modifiche all'articolo 14, per quanto riguarda le caldaie e le pompe di calore.

Comprendiamo alcuni limiti del provvedimento, altri lasciano anche a noi qualche dubbio, e ci accomuniamo alla sollecitazione al Governo perché s'intervenga, in particolar modo, per una valutazione in merito alle questioni inerenti l'IVA sull'editoria, legata a settori importanti come la scuola e la cultura.

Il senso profondo del provvedimento, però, lo condividiamo, e con-
vintamente. La sfida, infatti, è quella di fare dell'efficienza energetica uno dei punti qualificanti del nostro Paese. Si tratta di una scelta verso la quale è necessaria una omologazione verso l'alto, che può e deve con-

sentire una riflessione sulla qualità delle costruzioni, la loro integrazione nel territorio, la messa in sicurezza di quest'ultimo.

Per questo, a nome del Gruppo del Partito Democratico, dichiaro il nostro sostegno al testo in esame, che sancisce la conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2013 e definisce le disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva del Parlamento europeo e del consiglio n. 31 del 19 maggio 2010 e anche della precedente del 2002.

Relativamente alle norme per corrispondere ai criteri di efficienza energetica indicati dall'Europa in ambito edilizio, vorrei ricordare che nell'Unione europea gli edifici sono responsabili del 40 per cento del consumo globale di energia. Si tratta di un settore in espansione, quindi con un consumo energetico destinato ad aumentare. La sua riduzione, con l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, costituisce misura necessaria per ridurre la dipendenza energetica e l'emissione di gas serra.

Il tema dell'efficienza energetica quindi, anche grazie al richiamo europeo, offre la possibilità di divenire un catalizzatore per quella crescita economica qualitativamente elevata di cui sempre più abbiamo necessità. Da un lato, infatti, gli incentivi possono rappresentare una spinta anticiclica in un contesto economico sempre più depressivo e, dall'altro, con la diffusione e la crescita di questo settore economico, è da considerare possibile un beneficio per il mercato del lavoro. Non si tratta, quindi, di produrre a tutti i costi, ma di produrre meglio. Da sempre l'Italia è capofila nella manifattura di alta qualità e su questa base si innesta il decreto-legge; su questa strada si deve, a nostro parere, insistere per il futuro investendo le risorse disponibili.

Il decreto-legge disciplina la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici nuovi e di quelli sottoposti a importanti ristrutturazioni, decidendo che ogni cinque anni vengano rivisti; introduce nuove norme di definizione degli edifici ad energia quasi zero e la redazione di una politica di potenziamento degli stessi tramite l'attuazione di un piano d'azione nazionale. In particolare, fissa il termine del 31 dicembre 2020 affinché tutti gli edifici di nuova costruzione siano ad energia quasi zero, anticipandolo al 31 dicembre 2018 per gli edifici di nuova costruzione occupati e di proprietà di pubbliche amministrazioni.

Con l'istituzione di un sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici e con quella dello stesso a cui viene vincolata la vendita e la locazione degli immobili privati occupati dalla pubblica amministrazione si introducono importanti elementi di garanzia, di sicurezza e di trasparenza nei confronti dei cittadini.

È importante che con l'articolo 17 si sia operata una modifica del decreto legislativo n. 28 del marzo 2001 in merito ai requisiti richiesti ai sistemi di qualificazione degli installatori degli impianti a fonti rinnovabili, disciplinandone il riconoscimento anche sulla base dell'esperienza professionale, evitando così, nell'attuale fase di crisi economica, di negare a migliaia di lavoratori – artigiani, dipendenti o titolari d'impresa attualmente in attività – la possibilità di qualificarsi e di continuare a operare in uno dei pochi settori di mercato che mostra ancora possibilità di crescita.

Non possiamo, inoltre, non sottolineare l'importanza del potenziamento e della proroga del regime di detrazione fiscale introdotto con l'articolo 14 e con le modifiche a cui mi richiamavo poc'anzi, innalzando la detrazione al 65 per cento e prorogandola fino al termine di quest'anno; ciò consentirà innanzitutto di realizzare un risparmio di energia.

I consumi civili rappresentano il nostro impatto più diretto. Sulla base del rapporto pubblicato dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), infatti, sul risparmio energetico attribuibile agli interventi di riqualificazione che hanno beneficiato della detrazione del 55 per cento, nel 2011 il risparmio è stato superiore a 1.435 gigawattora, con un taglio di emissioni di CO₂ pari a 305 chilotonnellate. Sempre nel 2011, le richieste di intervento sono state circa 300.000, per investimenti superiori a 3.300 milioni di euro, con un valore complessivo degli importi portati in detrazione pari a oltre 1.800 milioni.

Dai risultati citati nella relazione si evince il successo di questa formula, a cui, nei cinque anni di applicazione della normativa, ha acceduto circa il 5 per cento delle famiglie italiane, collocate tuttavia per il 78 per cento nelle aree del Nord del Paese. L'aver prorogato il termine del beneficio fino a giugno 2014 relativamente agli interventi sui condomini, il cui consumo energetico è superiore alla media italiana già piuttosto elevata, consentirà una riqualificazione di intere aree urbane oggi fulcro dell'organizzazione sociale e civile delle nostre comunità. La spinta agli interventi di ristrutturazione edilizia potenziata con la proroga al 31 dicembre, l'innalzamento al 50 per cento delle detrazioni IRPEF e il raddoppio del limite delle spese ammissibili vanno nella direzione di una riqualificazione urbana oltre che della dinamizzazione di un comparto – quello delle costruzioni – fondamentale per la ripresa economica del Paese, così come i provvedimenti per l'arredo legati alla ristrutturazione incentivano l'economia di comparti industriali attualmente in sofferenza.

Un'ultima considerazione politica: una delle sfide principali per i Governi europei, a partire da quello italiano, è quella di combattere l'impenata della disoccupazione, che ha ormai toccato il nuovo massimo livello storico, con un dato del 12,2 per cento, con quella giovanile al 38,5.

Come sostenuto dall'economista Federico Caffé, nessun male sociale può superare la frustrazione e la disgregazione che la disoccupazione arreca alle collettività umane. Per questo è compito del Governo e del Parlamento ricostruire la nostra azione attorno a questo perno.

Questa riflessione, in particolare, scaturisce dall'attuale condizione in cui versano le politiche industriali nazionali, sempre più avvilluppate intorno a questioni puntuali e ormai incapaci di azioni organiche, ma anche dalla consapevolezza che uno dei capisaldi su cui investire per una nuova stagione di esse sia rappresentato dalla cosiddetta *green economy*.

Il Gruppo del Partito Democratico, in conclusione, sostiene questo provvedimento convintamente, considerandolo però un primo passo che fornisce nuovo carburante per imprese e famiglie in una fase economica

e sociale difficilissima che richiede scelte nette e selettive per il prossimo futuro. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bonfrisco*).

DI BIAGIO (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, come ho già avuto modo di dichiarare in discussione generale, che ho preso particolarmente sul serio, poteva rappresentare un'occasione importante per rimodulare le iniziative volte non soltanto ad ottimizzare le misure orientate all'efficienza energetica, ma anche e soprattutto a recuperare le potenzialità economiche del Paese, in un momento notoriamente complesso, ma buona parte di queste potenzialità, a mio parere, si sono disperse nei meandri della discussione politica e delle non chiare dinamiche parlamentari.

E qui mi fermo, perché i miracoli a cui abbiamo assistito su taluni emendamenti che partivano da un parere negativo *ex* articolo 81 della Costituzione e che poi sono stati accolti confermano proprio questo. A partire dal mancato riconoscimento come assegnataria del provvedimento in sede referente della Commissione ambiente, che avrebbe potuto esprimersi secondo modalità più rispondenti alle sue competenze specifiche. Tutto questo ha di fatto limitato la capacità di intervento del Parlamento su un provvedimento importante che, a mio avviso, poteva essere affrontato con maggiore lucidità, più apertura, maggiore lungimiranza, invece di essere relegato al gioco di equilibri politici o agli interessi delle realtà direttamente coinvolte (e mi assumo la responsabilità di ciò che dico).

Ulteriore criticità va rintracciata nel discutibile ruolo avuto dalla Commissione bilancio e dal fin troppo facile bollino di onerosità che questa ha posto sulla maggioranza degli emendamenti presentati. Queste dinamiche invitano a riflettere: il provvedimento, per quanto si configuri come strategico e – ribadisco – utile, porta con sé però questi elementi che contribuiscono a ridurre l'efficacia e dinanzi ai quali non si può fare finta di nulla, colleghi.

Ho ritenuto pertanto opportuno evidenziare la mia posizione di dissenso rispetto al mio Gruppo. Proprio per questa ragione dichiaro il mio voto di astensione (e lo dico a malincuore) al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dalle Commissioni riunite, che invito il relatore ad illustrare.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, rinunciamo ad illustrarla, perché credo che il testo sia stato distribuito e sia a disposizione di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dalle Commissioni riunite.

È approvata.

Procediamo alla votazione finale.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (*Relazione orale*)

e dei documenti:

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2013)*

(Doc. LXXXVII, n. 1) *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2012) (ore 18,29)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 587 e 588 e dei documenti LXXXVII-bis, n. 1, e LXXXVII, n. 1.

Il relatore sul disegno di legge n. 587, senatore Tarquinio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tarquinio.

TARQUINIO, *relatore sul disegno di legge n. 587*. Signor Presidente, signor Ministro (che saluto), colleghi senatori. Dopo due anni ci troviamo finalmente a discutere di una legge di delega per il recepimento della normativa europea: sapete cosa è accaduto con la crisi di Governo.

Il disegno di legge n. 587, di cui sono relatore, è composto di pochi articoli, ma pieni e densi di significato. Per quanto riguarda la relazione, mi rimetto alla mia relazione introduttiva che è riportata nel resoconto sommario della seduta dello scorso 5 giugno della 14ª Commissione. In questa sede mi limiterò solamente ad indicare i passaggi più significativi dei nove articoli iniziali, diventati poi dodici, in seguito all'attività emendativa, che fanno riferimento a varie norme per l'applicazione di direttive europee. Abbiamo dunque una serie di problemi.

Gli articoli 1 e 2, in realtà, non fanno niente altro che prendere atto di direttive e di norme europee.

L'articolo 3 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di attuare una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'articolo 4, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, detta nuovi criteri di delega per quanto attiene all'ambito di applicazione della direttiva 2011/36/UE ai beneficiari di protezione internazionale; mentre negli articoli 5 e 6 si interviene in materia di soggiornanti di lungo periodo, di rifugiati e di persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria.

L'articolo 7 reca uno specifico criterio di delega per il recepimento della direttiva 2011/85/UE, la quale definisce i requisiti per i quadri di bilancio nazionali, che devono essere uniformi; altrettanto vale per l'armonizzazione delle aliquote IVA, di cui all'articolo 8.

L'articolo 9 delega il Governo ad applicare la normativa europea sul FLEGT (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade*) che interessa particolarmente l'Italia, perché siamo grandi importatori – quasi totali – di legname proveniente dall'Africa o dall'Asia.

L'articolo 10 reca la delega al Governo per l'adozione di decreti legislativi finalizzati al riordino e alla semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso.

L'articolo 11 reca la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'attuazione della direttiva 2011/61/UE.

Stiamo parlando di articoli importanti e determinanti, compreso il 12, quello riguardante il problema della ricerca scientifica sugli animali e sui primati in generale; si tratta di argomenti delicati.

Ciò nonostante, più che parlare di ciò, vorrei evidenziare il lavoro fatto. Sotto la guida del presidente Chiti ci sono cascati tra capo e collo, nei termini dovuti, questi delicati provvedimenti legislativi, che hanno dato origine negli anni a vari e seri problemi e che sono stati precedentemente bloccati più volte. Si pensava che difficilmente si potesse riuscire a portarli in Aula nei termini previsti. Siamo invece riusciti ad arrivare addirittura prima, grazie ad un lavoro certosino ed indefesso e con la collaborazione del Ministro, che più volte è venuto, ha spiegato e ha relazionato. Egli ha spiegato fatti presenti e passati e – ci auguriamo, tutti insieme – spiegherà fatti positivi in futuro.

Si è svolto un dibattito serio ed accorto, che ha portato anche a mediazioni necessarie all'interno della Commissione: nessuna componente politica, a mio avviso, è stata mortificata. C'è stata una discussione civile ed equilibrata fra persone consapevoli di quel che dovevano fare e di quel che abbiamo fatto. Ci avviamo adesso a dover discutere di tutto questo. Speriamo che lo stesso equilibrio che la Commissione ha avuto nel fare quel lavoro non venga distrutto da discussioni, come spesso accade, oziose, o da pareri di vario tipo che possono essere anche meglio interpretati.

La verità è che, al di là di tutto (il Ministro me ne potrà dare atto), abbiamo appreso da lei e dal Governo ciò che è accaduto negli ultimi venti e trenta anni in Italia. Quello che ho capito da quanto mi ha detto e ci ha spiegato è che, in realtà (come vede, anche adesso c'è poco ascolto), manca la cultura europea: mancano una nostra vera mentalità di approccio e anche un'organizzazione vera. Non so se in Europa ci siamo perché siamo convinti – io lo sono –, o perché ci siamo. Fin quando non avremo un approccio completamente diverso, saremo perdenti.

Negli anni abbiamo avuto penalizzazioni incredibili nell'agricoltura, nella pesca e nei vari settori. Siamo alquanto approssimativi: c'è un puntare il dito contro tutti, ma le responsabilità sul non utilizzo dei fondi sono solo dei Governi, o ci sono dei ritardi, spesso, delle stesse Regioni, delle Province (ieri) e dei Comuni? Anche le organizzazioni datoriali quale tipo di progettualità danno? Protestano sempre, ma sono scarse nella progettualità e nelle proposte.

Signor Ministro, è una sfida vera quella che attende lei, il Governo e noi tutti. I primi passi sono fatti: la sfida vera è far convincere tutti che siamo in Europa e che ci sono doveri che con queste norme stiamo superando. Siamo all'interno del 3 per cento del PIL: siamo come l'Europa ci ha chiesto, anche in maniera dura. Con queste due norme e con le altre, se approvate, noi usciremo fuori da tutte le procedure di infrazione comuni-

taria. In una parola, signor Ministro, colleghi senatori: ci troveremo a poter stare a testa alta.

L'Italia è a posto, anche se bisognerebbe riflettere sul perché di tante procedure di infrazione nei nostri confronti. L'Italia è a posto: essere a posto significa poter anche, per così dire, alzare la voce rispetto a cose che dovremo fare. Questo ho appreso da lei, signor Ministro, e dal dibattito della Commissione: quello su cui dobbiamo lavorare è una cultura completamente diversa. Ognuno assuma le sue responsabilità: il Senato lo sta facendo oggi qui, mentre la Camera lo farà domani, dopodomani o fra quindici giorni. Ma è l'intero Paese che deve farlo, in quanto non è immaginabile che noi non utilizziamo neanche tutto ciò che versiamo. Assolutamente. Già è in negativo e – poi – perdiamo anche quello che ci danno.

Le colpe, però, non sono solo del Governo, ma vanno ricercate nell'insieme di un Paese e di un modo di essere. Si tratta di un problema culturale: questo è quanto ho capito da quello che lei ha detto, e dovremmo capirlo tutti, anche se si è lontani e distratti e spesso si è legati più ad altre piccole cose come sono passate prima, alla quotidianità, non vedendo che l'Europa può essere il nostro guaio, ma può essere anche il nostro futuro, se sappiamo ben difenderci ed essere a posto.

Così ci mettiamo a posto e potremo difenderci seriamente. Già una battaglia è iniziata, quella sull'occupazione dobbiamo farne altre. Credo che lei potrà recarsi a Bruxelles, a Strasburgo, in maniera diversa dopo che tutto questo sarà fatto con serietà. È un'altra Italia quella che si troveranno di fronte. La colpa è di chi ha governato, ma anche di chi ha fatto finta di non vedere per tanti anni. Abbiamo l'abitudine di puntare sempre il dito, ma non è così: ognuno di noi deve guardare le proprie colpe. Questo è.

Tutti insieme: può essere un'opportunità enorme. Credo che potremo alzare la voce, signor Ministro. Non dimentichiamo – l'Europa deve ricordarlo, anche a scapito della stessa Germania e della signora Merkel – che l'Italia paga prezzi per la solidarietà e per la pace nel mondo che la Germania non paga, che altri Paesi europei non pagano. E fossero solo prezzi economico-finanziari! Il prezzo è, anche in termini di vite umane, elevato. Abbiamo avuto decine di morti. Questa è una cosa che conta, perché l'Europa spesso c'è sugli scenari più atroci grazie all'Italia, che non è certo il Paese più ricco di questa Comunità. Queste cose vanno rivendicate. Non si tratta di battere i pugni sul tavolo. Non possiamo stare a vedere la Gran Bretagna dire: «Pongo il veto al bilancio»: ogni tanto dovremmo avere il coraggio di dirlo anche noi, ma non per essere pretestuosi. L'Italia c'è, è cofondatrice di quest'Unione europea.

Ho sentito parlare in Commissione affari esteri di Esercito europeo; ma se non facciamo ancora l'Europa come si deve, di quale Esercito parliamo? Dobbiamo fare sul serio. Come è stato detto; dobbiamo fare gli Stati Uniti d'Europa. Abbiamo questa volontà? Non solo noi qui, ma il popolo italiano è pronto a tutto questo? Sono passi seri.

D'altronde, abbiamo tutti la consapevolezza che o si esce insieme, in Europa, o si muore tutti insieme. Né qualcuno può immaginare di salvarsi da solo perché, come qualcuno ha detto, un tempo le guerre si combattevano in Europa con i carri armati, con i cannoni e con gli aerei: oggi si possono fare anche con la finanza e con la politica economica. Tocca a noi far capire a chi oggi è più potente degli altri che è un bene anche per loro, perché solitamente poi le guerre le perdono. Non vorrei che perdano anche queste, e noi abbiamo un ruolo importante come Italia. Abbiamo la nostra capacità, la nostra inventiva, ma dobbiamo avere anche la nostra consapevolezza. Questo ho appreso e questo spero.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,41)

(Segue TARQUINIO, relatore sul disegno di legge n. 587). Mi auguro che il dibattito porti ad una maturità, a leggere bene anche alcune idee di colleghi di altre Commissioni importanti, di cui discuteremo, che hanno manifestato talune contrarietà che non mi convincono. Con loro vorrei confrontarmi nel modo opportuno in Aula, politicamente, perché altrimenti diventiamo anche noi un po' troppo chiusi e finiamo per creare problemi all'impianto complessivo. Si è raggiunto un accordo di larghissima maggioranza che ha visto tutti coinvolti a seguito di un dibattito serio in Commissione, portato avanti dal presidente Chiti. Ognuno di noi per la responsabilità che gli appartiene ha cercato di fare il possibile; non avrà fatto il meglio, ma abbiamo cercato di fare il possibile, di essere coerenti con il Governo, e lo saremo. Gli saremo vicini.

Ringraziamo il ministro Moavero che è stato sempre presente. La sua è stata una presenza costante, e mi auguro ci sia sempre. Siamo pronti a collaborare, signor Ministro. L'unico problema sa qual è? Che spesso – come lei ha ascoltato ieri da un altro collega – tutto accade senza che le comunità locali sappiano niente. Forse sarebbe più opportuno spesso adottare una linea di governo, ma prima ancora sarebbe necessario che il Parlamento si pronunci su alcuni temi che il Governo dice che andrà a riportare.

Questo, signor Ministro, vi renderebbe più forti. Attraverso noi si stabilisce una comunicazione sul territorio, perché è impensabile fare assemblee con tutte le Regioni e i Comuni. È una cosa impensabile, ma almeno con noi dovete comunicare. Questo è l'augurio.

L'augurio successivo è quello di un lavoro che faremo qui, importante. Invito i colleghi ad affrontare in maniera approfondita la discussione su entrambi i disegni di legge, il n. 587 e il n. 588. La discussione è molto più seria e importante di quello che può sembrare, al di là di tutto. È – ripeto – una cosa seria.

Mi sia consentito aggiungere al Presidente che di turno spesso si evidenziano violazioni comunitarie. Mi riferisco a leggi votate da queste Assemblee – dal Senato e dalla Camera – in palese violazione comunitaria. Ebbene, dico a lei nella sua qualità di Presidente di turno oggi, che sarebbe opportuno che ogni disegno di legge abbia anche il parere preventivo della 14ª Commissione per vedere se esso non vada a cozzare contro le norme comunitarie. Credo sarebbe una cosa seria, una variazione da apportare: sarebbe importante. Se lo notate, vedrete quante leggi sono state oggetto di rilievi per violazioni di obblighi comunitari. È una proposta concreta, semmai la ufficializzeremo: se c'è l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza e dei Capigruppo, questa situazione va superata. Questo Regolamento va cambiato, se crediamo in quello che facciamo.

Il mio intervento è stato più in questo senso: tecnicamente ci arriveremo con il Bilancio, con il confronto con i colleghi, con la presenza del Ministro, che non finisco di ringraziare, perché è stato presente come non mai, come pochi: è la verità. Esprimo un ringraziamento anche al presidente Chiti, che ha avuto tanta pazienza, e a tutti i colleghi, perché siamo stati maturi e seri. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Tarquinio, in Italia abbiamo un ritardo di adeguamento alle norme europee; nei Regolamenti del Senato e della Camera dovrebbe essere recepita quella istanza che lei ha avanzato e che mi auguro, in sede di discussione dei Regolamenti, possa essere recepita.

Il relatore sul disegno di legge n. 588, senatore Cociancich, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cociancich.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 588*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevole Ministro, il mio compito è quello di illustrare sinteticamente il disegno di legge n. 588, che è chiamato «legge europea 2013» a seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 234 del 2012.

Ricordo che, fino all'anno scorso, la legge comunitaria riassumeva al suo interno sia la legge di delegazione europea (testé illustrata dal senatore Tarquinio), sia la legge europea. Quest'ultima si caratterizza per il fatto che tende ad introdurre nel nostro ordinamento con immediata efficacia quelle disposizioni che si rendono necessarie per adeguare l'ordinamento interno agli obblighi che derivano all'Italia dalla partecipazione all'Unione europea e per evitare l'applicazione di sanzioni che conseguono a procedure di infrazione.

In questo caso, si tratta di sanare venti procedure di infrazione, risolvere undici casi EU Pilot (che sono procedure di infrazione anticipate, cioè annunci di infrazione) e dare attuazione a due decisioni della Commissione europea e a due regolamenti.

È molto importante per il nostro Paese evitare l'irrogazione di queste sanzioni, che dal punto di vista pecuniario possono incidere in maniera

molto severa, perché possono arrivare anche a diversi milioni di euro. Mi sembra che in questo momento sia sotto gli occhi di tutti l'importanza di non aggravare ulteriormente il bilancio del nostro Stato.

Il disegno di legge n. 588, nel testo di iniziativa del Governo, consta di ben 37 articoli. Considerata la lunghezza del provvedimento, non mi soffermerò su tutti gli articoli, ma cercherò di concentrare l'attenzione su quelli che hanno presentato, nel corso del dibattito in Commissione, profili di particolare complessità e hanno acceso una discussione.

Mi limito ad evidenziare che il disegno di legge è suddiviso in sei Capi, che riguardano sei diversi tipi di materie e, in particolare, quella della libera circolazione delle persone, quella della fiscalità, quella del lavoro e della politica sociale, quella della sanità pubblica e quella dell'ambiente; vi è poi un ultimo Capo che reca altre disposizioni in generale.

L'articolo 1 tratta del diritto di libera circolazione dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari, con riguardo in particolare alla tutela del *partner* convivente.

L'articolo 2 del disegno di legge è stato ritirato dal Governo. Il nuovo articolo 2 del testo proposto dalla Commissione (a questo punto uso la numerazione del suddetto testo) riguarda la disciplina in materia di consulenti di proprietà industriale.

L'articolo 3 riguarda le guide turistiche. Questo è uno degli argomenti sui quali si è svolto un dibattito, in quanto, secondo le richieste dell'Unione europea, dovrà venire meno quella sorta di riserva che attualmente hanno le nostre guide, anche per effetto di disposizioni di natura regionale, consentendo una concorrenza e una libera circolazione anche di tutte le altre guide, sia nazionali sia straniere. A questo proposito è stato predisposto un emendamento che consente una sorta di individuazione di alcuni siti di particolare interesse storico, archeologico e culturale nei quali sia possibile mantenere la richiesta di una particolare autorizzazione per l'esercizio dell'attività di guida turistica.

L'articolo 4 concerne una disciplina sulle tutele per i viaggiatori che dovessero stipulare viaggi con agenzie di viaggio con le formule «tutto compreso».

L'articolo 5 riguarda le società di avvocati stabiliti, cioè avvocati stranieri che intendono esercitare in Italia la professione legale.

L'articolo 6 introduce delle norme in materia di appalti nel settore della difesa e della sicurezza.

L'articolo 7 contiene modifiche alla disciplina in materia di accesso ai posti di lavoro presso le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 8 contiene disposizioni in materia di tassazione di aeromobili.

L'articolo 9 riguarda i trasferimenti di denaro all'estero ed introduce dei vincoli in materia di trasferimento simili a quelli sull'antiriciclaggio.

L'articolo 10 concerne la riscossione delle imposte comunali e la facoltà data ai Comuni di affidare la riscossione non più, come accadeva in passato, a coloro che erano concessionari di pubblicità ma in base alla nuova normativa e a regolari appalti.

L'articolo 11 disciplina l'orario di lavoro della gente di mare.

L'articolo 12 disciplina questioni in materia di lavoratori a tempo determinato e stabilisce le soglie necessarie all'interno delle aziende per determinare i diritti dei lavoratori a tempo determinato.

L'articolo 13 introduce una nuova disciplina in materia di diritto al sussidio per i nuclei familiari a basso reddito che siano anche composti da cittadini di Paesi terzi.

L'articolo 14 tratta un altro di quegli argomenti di cui si è lungamente discusso in Commissione e riguarda i nuovi requisiti che sono prescritti dall'Unione europea per coloro che svolgono attività di allevamento di galline ovaiole. A questo proposito, è stato rilevato che le sanzioni che attualmente gravano sui produttori che non hanno adeguato le gabbie non sono idonee a persuadere gli allevatori ad effettuare effettivamente il cambio, la modifica delle gabbie. Quindi, è stato introdotto un sistema piuttosto articolato di sanzioni a crescere.

L'articolo 15 riguarda i biocidi ed attribuisce l'autorità, la competenza al Ministero della salute.

L'articolo 16 riguarda i prodotti cosmetici ed attribuisce sempre al Ministero della salute la qualifica di autorità competente.

L'articolo 17 riguarda l'etichettatura dei prodotti alimentari.

L'articolo 18 riguarda, invece, le acque di balneazione transfrontaliere.

L'articolo 19 inerisce alla gestione dei rischi da alluvione, e in particolar modo definisce cosa deve intendersi per alluvione, escludendo, per esempio, allagamenti accidentali.

L'articolo 20 riguarda la gestione dei rifiuti delle industrie estrattive, quindi delle cave. Anche su questo sono state avanzate numerose proposte di emendamento.

L'articolo 21 concerne una nuova disciplina relativa alle pile e agli accumulatori, quindi, le modalità con le quali questi rifiuti devono essere riciclati ed anche l'etichettatura, poiché il riciclaggio, in genere, deve avere oggi caratteristiche ecocompatibili.

L'articolo 22 riguarda lo smaltimento di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'articolo 23 concerne la valutazione di impatto ambientale.

L'articolo 24 riguarda le risorse idriche superficiali e sotterranee.

L'articolo 25 riguarda i danni ambientali, con la previsione di sostituire la riparazione primaria e complementare compensativa con un risarcimento pecuniario.

L'articolo 26 è uno di quelli su cui si è maggiormente impegnata la Commissione, perché riguarda la protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio, in particolare il regime delle deroghe di prelievo a livello regionale. Su questo vi sono stati numerosi emendamenti, e la discussione è proseguita fino a pochi minuti prima dell'avvio di questa relazione.

L'articolo 27 riguarda i nitrati.

L'articolo 28 riguarda la sicurezza delle ferrovie: si tratta di un articolo importante, anche perché fa riferimento alla tragedia di Viareggio.

L'articolo 29 riguarda la tracciabilità degli esplosivi per uso civile.

L'articolo 30 riguarda l'accoglienza dei richiedenti asilo, l'articolo 31 il telepedaggio e l'articolo 32 le telecomunicazioni.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,55)

(Segue COCIANCICH, relatore sul disegno di legge n. 588). L'articolo 34 del testo d'iniziativa del Governo era stato proposto per estendere la protezione dei disegni e dei modelli industriali, secondo un decreto-legge del 2011 che applicava la normativa del diritto d'autore in luogo di quella dei diritti dei marchi e dei brevetti. La Commissione ha ritenuto di sopprimere questo articolo, che quindi non entra più in discussione.

L'articolo 33 del testo proposto dalla Commissione riguarda le calamità naturali e il tipo di normativa che a suo tempo ha riconosciuto particolari benefici a coloro che sono stati vittime o sono stati danneggiati dalle calamità naturali, aiuti che l'Unione europea in qualche misura ha ritenuto essere in violazione della disciplina che impone un divieto agli aiuti di Stato alle imprese. Anche su questo c'è stato un lungo lavoro da parte della Commissione, che poi si è tradotto in un'articolazione ed in una maggiore definizione di quella che è la rilevanza comunitaria del concetto di concorrenza, che fa scattare la soglia di questi eventuali aiuti.

L'articolo 34 concerne gli strumenti derivati OTC.

Infine, l'articolo 35 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Come avete visto, è stata un'elencazione estremamente eterogenea e composita. Anch'io colgo l'occasione, che mi è data da questa relazione, per ringraziare tutti i membri della Commissione, il Presidente, gli uffici e il Governo per lo spirito di fattiva collaborazione che ha ispirato il lavoro, e che spero possa essersi poi sintetizzato in una serie di modifiche, le più limitate possibili, proprio per evitare che da un lavoro di riscrittura delle norme potesse poi risultare un'ulteriore criticità da parte dell'Unione europea, e per fare in modo che la nuova formulazione, che ovviamente tiene conto di tante esigenze espresse in questi ultimi giorni, sia compatibile con la disciplina europea, consenta all'Italia di evitare l'applicazione di queste sanzioni e, al tempo stesso, consenta di tener conto di situazioni che dal punto di vista sociale ed economico sono parse particolarmente meritevoli di tutela.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Mauro Giovanni, relatore sul documento LXXXVII-bis, n. 1. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni, *relatore sul documento LXXXVII-bis, n. 1*. Signor Presidente, signor Ministro, care colleghe e cari colleghi, affrontiamo la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea con un doppio *deficit*. Da un lato c'è il fatto che ne parliamo nel mese di luglio, quando invece avremmo dovuto tenere questa relazione nei primissimi giorni dell'anno. In secondo luogo, lavoriamo su una relazione che è stata predisposta dal Governo precedente ed è stata presentata il 18 gennaio, quando già il Governo era dimissionario; si tratta pertanto di valutazioni che non appartengono all'attuale compagine governativa. Abbiamo d'altro canto il vantaggio di avere il ministro Moavero, vantaggio che deriva non solo dalla sua competenza, ma anche dal fatto di avere ricoperto lo stesso incarico nel precedente Governo.

La relazione è articolata in tre capitoli: il capitolo I si sofferma sul processo di integrazione e sull'evoluzione degli istituti che compongono la *governance* economica europea; il capitolo II passa in rassegna i principali sviluppi previsti nelle singole aree tematiche in cui si articola l'attività dell'Unione europea; il capitolo III illustra le priorità in materia di adempimenti dell'Italia, la questione relativa ai processi di infrazione, che tanto ci debbono angustiare e tanto dovrebbero vederci impegnati nella risoluzione delle problematiche ad essi connesse.

Nel dibattito in seno al Consiglio europeo si è evinta la necessità di andare oltre la disciplina fiscale per porre le basi di un deciso rafforzamento del governo dell'economia e, in prospettiva, del governo politico dell'Unione europea, con l'obiettivo di assicurare la massima legittimità democratica all'Unione.

L'obiettivo a cui si mira è l'unione bancaria, l'integrazione economica e il rafforzamento della legittimità democratica dei processi decisionali.

In relazione all'integrazione fiscale, oltre a ribadire la necessità di dare piena attuazione al *Six pack*, al *Fiscal compact* e al *Two pack*, la relazione evoca l'idea di un bilancio proprio dell'area euro, che abbia capacità finanziaria autonoma, attraverso l'emissione di *bond* europei.

Sul piano della legittimità democratica dei processi decisionali dell'Unione europea, la relazione condivide la necessità di un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo nelle decisioni a livello europeo, nonché l'urgenza di una piena attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali.

La seconda parte del capitolo I è dedicata al quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Al riguardo, la relazione ribadisce la posizione negoziale italiana, fondata anzitutto sul principio secondo cui il bilancio dell'Unione europea va considerato non come un costo ma come un investimento, e che deve servire anzitutto per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa; al contempo, ricorda che l'Italia è il terzo contribuente netto in termini assoluti al bilancio dell'Unione europea (dopo la Germania e la Francia) e il primo contribuente in termini relativi, con un saldo negativo stabilizzato negli ultimi tre anni su una media di circa 4,2 miliardi di euro.

Su queste basi l'Italia ha esercitato la sua azione negoziale. Ha ottenuto una riduzione del suo saldo netto negativo a una media di circa 3,8 miliardi di euro per il prossimo settennio, ma la sua posizione favorevole all'aumento complessivo del bilancio dell'Unione europea non ha trovato il consenso sufficiente ad evitare la prima riduzione nella storia del bilancio medesimo.

Il capitolo II tratta delle singole politiche dell'Unione e delle relative priorità nazionali. Nell'ambito delle politiche concernenti il mercato interno e la competitività, con l'Atto per il Mercato Unico II la Commissione ha individuato quattro motori per la crescita, che sono: lo sviluppo di reti completamente integrate; la mobilità di lavoratori e imprese; lo sviluppo di un'economia digitale; il rafforzamento della coesione sociale e della fiducia dei consumatori.

Nell'attuale fase economica, lo sviluppo del mercato unico non è più considerato solo una delle leve possibili a favore della crescita, ma il fattore principale per incoraggiare la ripresa economica e lo sviluppo.

Con riferimento alla proposta di regolamento sulla semplificazione della normativa in materia di protezione dei dati personali, si rileva con favore l'attenzione posta dalla relazione sulla questione del conferimento di delega di potere alla Commissione europea. In particolare, si auspica che le deleghe riguardino solo aspetti non essenziali dell'atto legislativo, come prescritto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e come più volte ribadito dal Senato, nell'ambito dell'esame degli atti legislativi europei in fase ascendente.

Riguardo al settore dell'innovazione e dell'Agenda digitale, dopo la sentenza di rigetto della Corte di giustizia sul ricorso presentato da Italia e Spagna in merito alla cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria tra 25 Stati membri, si pone ora la questione politica se aderire o meno ai due regolamenti sul brevetto unico europeo.

Il mercato unico digitale è considerato un obiettivo importante da perseguire, tenuto conto del suo notevole potenziale in termini di crescita economica.

Nell'ambito della revisione del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato, la Relazione si sofferma anche sul regolamento cosiddetto *de minimis*, affermando l'inopportunità di un allargamento eccessivo delle soglie di aiuti ammissibili, in quanto ciò rischierebbe di favorire i Paesi che dispongono di maggiori risorse finanziarie pubbliche. Favore viene, invece, espresso per gli sviluppi in materia di esenzione dal divieto per gli aiuti alla cultura, per quelli per le calamità naturali, per il capitale di rischio e per l'innovazione.

In materia di migrazione e asilo, la relazione ribadisce l'importanza di sostenere l'adozione di misure volte ad assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria agli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori, nonché di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle agenzie europee, come l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne e l'Ufficio europeo di sostegno per

l'asilo, e di proseguire i negoziati con i Paesi interessati, al fine di promuovere una gestione condivisa dai flussi migratori.

Riguardo al settore della giustizia e affari interni, si segnala la proposta di regolamento che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Nel settore della giustizia penale, nei prossimi anni sarà prioritaria la messa in opera di una serie di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea e un miglior coordinamento delle indagini transnazionali in materia. In tale contesto è prevista l'istituzione di una Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione. È, inoltre, di grande interesse l'annunciata proposta di estendere il Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari, attualmente limitato ai soli cittadini degli Stati membri, anche ai cittadini dei Paesi terzi nei cui confronti un giudice di uno Stato membro abbia pronunciato una sentenza di condanna, attraverso la creazione di un apposito archivio centrale europeo.

Per le azioni di sostegno alla mobilità degli studenti e alla mobilità professionale dei docenti, la relazione sottolinea la necessità di promuovere la conoscenza delle opportunità di mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti, nonché di superare i relativi ostacoli normativi e organizzativi.

Per quanto riguarda il numero delle procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia per mancata attuazione o violazione del diritto europeo, la relazione ne evidenzia la significativa riduzione ottenuta nel 2012, quando si è passati dalle 136 del 2011 alle 99 del 31 dicembre 2012. Per la prima volta dopo oltre 15 anni l'Italia è riuscita a scendere al di sotto della soglia delle 100 procedure. Tuttavia, con la mancata entrata in vigore delle ultime due leggi comunitarie per il 2011 e il 2012, il numero delle procedure è tornato al di sopra di tale soglia.

Con l'entrata in vigore della nuova legge, la n. 234 del 2012, il Governo ha presentato il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea per il 2013, grazie ai quali si auspica di poter tornare a proseguire nella progressiva riduzione del numero delle procedure aperte.

Sono di questi giorni l'accordo sulla pesca e le discussioni sulla PAC. Si tratta di questioni che investono direttamente e quotidianamente i cittadini italiani. Per molti aspetti potremmo essere considerati cittadini di una regione europea più che di uno Stato sovrano, perché le materie che incidono sulla nostra vita quotidiana sono ormai innumerevoli.

Mi auguro che dal dibattito che seguirà possano arrivare spunti e riflessioni, ma soprattutto una grande consapevolezza, ossia che parlando di Europa ormai parliamo della nostra vita quotidiana. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta la senatrice Cardinali, relatrice sul documento LXXXVII, n. 1. Ne ha facoltà.

CARDINALI, *relatrice sul documento LXXXVII, n. 1*. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la presenza costante in Commissione, ma faccio notare un'anomalia evidente, nel senso che parliamo oggi di relazione consuntiva dell'anno 2012, quindi con un certo ritardo. C'è anche un'altra piccola anomalia, che rilevo senza polemica ma per far capire meglio anche a tutta l'Aula: la relazione consuntiva è arrivata in Commissione dopo la relazione programmatica. Quindi questa sera, di fatto, la relazione consuntiva segue a quella programmatica solo perché questo è ciò che è accaduto dal punto di vista dei lavori.

È vero che è passato un po' di tempo e che c'è un po' di ritardo, ma è comunque utile ed importante fare una valutazione, anche *ex post*, della partecipazione dell'Italia all'Unione per poter fare un ragionamento che ci consenta di indicare dove dare continuità all'azione amministrativa che si è avviata, e dove invece occorre dare eventualmente indirizzi diversi.

Fornirò brevemente alcune spiegazioni su come è composto questo documento. La relazione è stata redatta in base a quanto prescritto dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, ed è articolata in quattro parti. La prima riguarda gli sviluppi del processo di integrazione europea; la seconda concerne la partecipazione dell'Italia alla realizzazione delle principali politiche settoriali; la terza parte tratta della partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione, compresi quindi i temi della formazione e comunicazione in materia europea e il coinvolgimento dei cittadini, su cui dirò qualcosa più avanti; la quarta ed ultima parte descrive le politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari e la loro utilizzazione, nonché i risultati dell'attività svolta.

Entriamo nel merito dei contenuti. L'attività del 2012 è stata dominata dai temi economici e finanziari, con l'obiettivo di mantenere la stabilità dell'area euro e rendere operative le misure di *governance*. È evidente e sotto gli occhi di tutti che il particolare momento congiunturale e la crisi strutturale che stiamo attraversando, che affligge i Paesi europei, non ha tuttora consentito – è inutile negarlo – di produrre effetti visibili. Ad onor del vero, anche alla luce delle notizie che oggi vengono dal *premier* Letta circa l'incontro in Europa, dei passi in avanti ci sono stati, ma non ancora con gli effetti sperati.

Su deciso impulso del Governo, l'impegno politico del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2012 in materia di crescita economica si è tradotto nel Patto per la crescita e l'occupazione, che articola in modo organico le misure di rilancio da affiancare alla normativa sulla disciplina di bilancio.

Per quanto riguarda il rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione economica e monetaria, da parte italiana si è espresso il pieno sostegno a favore di un credibile ed ambizioso processo di riforma, assicurando anche il coinvolgimento del Parlamento europeo e dei singoli Parlamenti nazionali.

Le prospettive di riforma dell'Unione economica e monetaria si articolano su quattro assi: definizione di un quadro integrato nel settore finanziario (la cosiddetta unione bancaria); nuova cornice comune in materia

fiscale e di bilancio; integrazione delle politiche economiche; legittimità e controllo democratico del processo decisionale.

Per quanto riguarda il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la posizione italiana al tavolo è stata da un lato quella di migliorare il saldo netto nazionale e dall'altro lato quella di avere un approccio globale, ispirato ai principi di uso efficiente delle risorse, della solidarietà e dell'equità. (*Brusio*).

Signora Presidente, mi scusi, ma con questo brusio è davvero complicato andare avanti. Capisco l'ora e il fatto che siamo tutti stanchi, ma fare un ultimo sforzo forse sarà più utile a tutti. (*Richiami del Presidente*).

Dicevo, migliorare il saldo netto secondo principi di solidarietà ed equità. Ciò significa riconoscere che esistono di fatto beni pubblici europei che possono essere protetti unicamente, o in maniera più efficiente, a livello di Unione europea, riconoscendo il loro essere beni pubblici.

Nell'ambito della dimensione esterna dell'Unione, l'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale è stato predominante, e l'esigenza è di parlare con una sola voce. A tale proposito, la risoluzione ONU sullo *status* rafforzato dell'Unione europea in senso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stato un risultato per il quale il Governo italiano si è battuto.

In tema di allargamento, il Governo ha lavorato per garantire un adeguato riconoscimento dei progressi negoziali registrati dai Paesi candidati, in particolare per la Serbia, il Kosovo e il Montenegro. E tutti quanti abbiamo salutato l'ingresso della Croazia nell'Unione europea qualche giorno fa.

In tema di politiche europee di vicinato, in particolare con riguardo alla sponda Sud del Mediterraneo, l'Italia ha rimarcato la necessità di fornire risposte adeguate alle istanze espresse dai Paesi in cui si è verificata la cosiddetta primavera araba, dal punto di vista del sostegno politico ed economico, ma anche del portare a compimento partenariati privilegiati, con la definizione di nuovi piani di azione con Marocco, Tunisia, Egitto e Libia.

Per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo, come diceva il collega che mi ha preceduto, l'Italia è il terzo contribuente al bilancio dell'Unione europea e il quarto contribuente al fondo europeo di sviluppo. Ovviamente, da questo punto di vista l'iniziativa è specificatamente rivolta al raggiungimento di obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015, con un particolare *focus* sulla sfida storica rappresentata dalla primavera araba e sul nesso tra migrazione e sviluppo.

L'Italia ha sostenuto molto l'azione dell'Alto rappresentante Ashton volto a rafforzare le relazioni con i Paesi terzi in materia commerciale. Sempre in materia commerciale, e considerate le specifiche caratteristiche del sistema produttivo e industriale italiano, allo scopo di tutelare le sue tante eccellenze, il Governo ha sostenuto con successo la necessità di pervenire ad accordi commerciali equilibrati, mutuamente vantaggiosi e ispirati al principio di reciprocità, che perseguano in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali sia la tutela del sistema produttivo

degli Stati membri. Quindi, non una chiusura e una tutela, ma anche la possibilità di sviluppo.

In questo contesto, il Governo si è impegnato perché venisse raggiunta una soluzione di compromesso per l'adozione di una regolamentazione sulla etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da Paesi terzi (il cosiddetto *made in*). In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta, l'Italia ha chiesto alla Commissione di valutare possibili soluzioni alternative e di fornire una analisi giuridica dettagliata per definire uno schema di etichettatura a tutela dei consumatori, della trasparenza sui mercati e della concorrenza leale, suscettibile di non essere considerato un ostacolo tecnico ma, anzi, uno strumento per contrastare l'uso fraudolento delle indicazioni di origine europea.

È evidente che su alcune questioni si è andato avanti, perché questo è un consuntivo e, nel frattempo, è intervenuta l'azione svolta primi mesi del 2013.

Nel settore della politica di sicurezza e di difesa comune, tramite le proprie Forze armate l'Italia è risultata nel 2012 il quarto Paese ad aver contribuito per la lotta alla pirateria.

Per quanto riguarda gli affari interni, l'Italia si è impegnata per le problematiche connesse all'immigrazione illegale, anche se, da questo punto di vista, dobbiamo riscontrare forti resistenze da parte degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto di quelle marittime dell'Unione europea.

Nell'ambito delle politiche relative al mercato interno si è avviato un processo di revisione delle diverse discipline esistenti per la valutazione della compatibilità degli aiuti di Stato con le regole del Trattato.

In tema di proprietà intellettuale, per quanto concerne la creazione del brevetto europeo (di questo tema abbiamo parlato lungamente con il Ministro, e sono state poi anche fornite indicazioni). Italia e Spagna avevano presentato un ricorso alla Corte di giustizia sulla modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata. Ma – a questo non è riportato nella relazione, perché è accaduto dopo, ma ovviamente ne diamo comunque contezza – il 16 aprile 2013 la Corte si è espressa nel senso del rigetto di questo ricorso. Occorre quindi valutare se aderire al sistema di brevetto europeo, oppure come andare avanti.

Nell'ambito delle politiche sociali, l'iniziativa-faro è costituita dalla Piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione. Il Senato, in particolare, sta lavorando e producendo proposte, perché questo fenomeno colpisce in particolare la fascia di età minorile.

Nel settore dell'istruzione si è lavorato per enfatizzare il ruolo dell'educazione come strumento della Strategia Europa 2020 e sull'esigenza di modernizzare l'istruzione superiore attraverso cinque direttive politiche, sulle quali autorità nazionali e istituti di istruzione superiore stanno lavorando e si confrontano. Così come per la cultura, dove si è lavorato molto per rendere il tema della diversità culturale e l'accesso alla cultura un tema predominante, anche attraverso la promozione di *partnership* creative.

Nel settore del turismo, interessante è la prospettiva dell'istituzione di un marchio di qualità europeo, che si propone di aumentare la fiducia e la sicurezza dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità.

Sulla sanità i temi affrontati hanno riguardato non soltanto la libera circolazione nella somministrazione delle prestazioni dei sanitari, ma è stata anche rivolta attenzione alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, rispetto cioè a come muoversi eventualmente in situazioni di questo tipo.

In materia di tutela dei consumatori si segnala l'approvazione da parte del Consiglio, in data 11 ottobre 2012, di una risoluzione sull'agenda europea del consumatore che dovrebbe quindi portare a una proposta di regolamento volta a risolvere le controversie *on line*, con l'obiettivo di snellire la burocrazia e di portare al regolamento delle controversie *on line*.

L'attività di ricerca e sviluppo presenta a mio avviso un dato molto interessante, perché uno dei limiti che si può riscontrare è legato allo scarso utilizzo dei finanziamenti presenti in alcuni settori, ciò è dovuto a mille motivi, alcuni dei quali proverò a spiegarli. Nell'attività di ricerca e sviluppo, il pacchetto legislativo *Horizon 2020* mette a disposizione circa 80 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 con l'obiettivo di raggiungere il 3 per cento del PIL entro il 2020 e di potenziare la competitività globale del sistema Europa.

Quello delle politiche ambientali ed energetiche è un altro dei settori molto importanti su cui si è lavorato e anche questo Parlamento sta ponendo una grande attenzione, per promuovere in sede europea la transizione verso un'economia verde e l'adozione, nel perseguimento di politiche ambientali, di un approccio integrato con aspetti sociali ed economici, quindi non più a compartimenti stagni ma secondo un ragionamento più complesso che utilizza sostanzialmente tre pilastri di riferimento (obiettivi al 2020 emissioni al 2050, migliorare la legislazione ambientale e transizione verso un'economia verde), dando priorità al raggiungimento di un mercato unico dell'energia per riuscire quindi ad avere lo stesso trattamento tra regolazione di fonti rinnovabili e tradizionali.

Mi avvio a concludere sul tema delle politiche di coesione, su cui c'è un grande lavoro ma su cui si rileva anche un neo. Alla fine del 2011 è stato adottato un piano di azione e coesione rafforzato nel dicembre 2012 con altre due fasi. Esso ha riprogrammato 3,5 miliardi di euro di fondi strutturali gestiti dalle Regioni su quattro priorità: istruzione e formazione, occupazione, infrastrutture ferroviarie, agenda digitale. Successivamente, a dicembre, sono state riconfermate e varate due fasi che mettono a disposizione 2,9 miliardi, la prima, e 5,7 miliardi, l'altra, per materie legate a inclusione sociale, crescita e competitività, con l'attenzione al peggioramento della situazione giovanile (sappiamo infatti quanto anche il *premier* Letta abbia posto l'accento e stia lavorando su questo), anche per aiutare le imprese e il lavoro.

A tale riguardo dobbiamo tuttavia rilevare uno scarso accesso a questi fondi, a fronte invece di una contribuzione importante al bilancio europeo. Ciò è dovuto in parte all'eccessiva burocratizzazione, in parte al tema connesso al Patto di stabilità interno (oggi abbiamo letto una notizia positiva in tal senso), sul quale va a gravare il cofinanziamento delle Regioni e degli enti, e in parte alla difficoltà anche nella formazione e nella capacità di progettare. Quindi su questo punto vi è anche un invito a migliorare.

Nella relazione consuntiva troverete inoltre tutti gli allegati che forniscono indicazioni molto particolareggiate. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

La Presidenza informa che le proposte di risoluzione sulle relazioni precedentemente illustrate potranno essere presentate prima della conclusione della discussione generale.

È iscritto a parlare è il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione i quattro relatori, e debbo dire francamente che, trattandosi di un'innovazione per il nostro Parlamento nelle modalità di recepire le direttive comunitarie e di risolvere anche le problematiche delle infrazioni, oltre all'analisi della relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo europeo e della relazione consuntiva, questi strumenti sono efficaci.

Nella passata legislatura abbiamo modificato la legge n. 11, approvata nel 2005, quando il sottoscritto presiedeva la Commissione affari europei alla Camera, insieme al ministro Buttiglione e ad altri componenti importanti che oggi sono presenti in quest'Aula, ed abbiamo iniziato un processo di modernizzazione che è stato concluso appunto nella passata legislatura, con la nuova normativa che oggi attuiamo.

Credo però che, più che guardare ai contenuti dei documenti al nostro esame, che per la gran parte sono condivisibili, sia necessario fare una valutazione sull'Europa, su quello che si può e si deve dire, non ritenendo l'Europa un dogma, e su quello che bisogna denunciare quando ci sono, per così dire, degli eccessi all'interno delle discussioni che riguardano le istituzioni europee, perché sono criticabili.

Io mi definisco «eurorealista», non «eurocritico»: guardo a ciò che funziona, guardo a ciò che effettivamente è utile ai cittadini, ma mi riservo quella libertà di poter criticare quando le cose non funzionano. Quando ci sono certi eccessi, quindi, quando magari l'Unione europea o altre istituzioni europee vogliono incidere sulla vita interna ai singoli Paesi in modo eccessivo, non possiamo condividere questo tipo di atteggiamento e dobbiamo denunciare questa sorta di abusi, ma a tutti i livelli, non solo a livello di Commissione europea, di Parlamento europeo, di Consiglio europeo, ma anche di quelle assemblee che hanno magari uno spirito parlamentare, ad esempio il Consiglio d'Europa, dove a volte pure si eccede.

La settimana scorsa, ad esempio, qualcuno proponeva un rapporto per quanto riguarda l'Ungheria, e si pensava di aprire una fase di monitoraggio per un Paese dell'Unione solo perché un partito ha vinto con il 66 per cento dei seggi, grazie ad una legge elettorale che definiscono truffa, ma che è stata approvata dalla precedente maggioranza, che oggi è opposizione. E quindi un'Europa che va ad incidere nella vita democratica dei Paesi membri non può essere accettata, qualsiasi istituzione democratica sia, anche quelle che sono espressioni dei Parlamenti nazionali, come nel caso del Consiglio d'Europa.

In quella sede addirittura, in altri rapporti in discussione la settimana scorsa, parlando ad esempio dell'omofobia, si diceva che non era possibile lanciare certi messaggi o comunque comunicare un certo tipo di informazione, anche all'interno dei luoghi di culto, magari condannando determinati atteggiamenti che certe religioni non condividono, come ad esempio la sodomia: e noi dovremmo, da cattolici, non poter più leggere nelle chiese le lettere di San Paolo, ad esempio. Credo che questa non sia la strada che dovrebbe essere seguita.

Allo stesso modo, credo che all'interno delle istituzioni europee ci debba essere un po' più di solidarietà e di realismo e che si debbano guardare in faccia le problematiche svestendosi dell'appartenenza geografica. I colleghi del Nord Europa vengono ogni volta a dire che loro sono solidali per quanto accade magari sulle coste del nostro Paese, a Lampedusa o in altre realtà della Sicilia e della Calabria, nei confronti dei migranti, ma poi non accettano che qualcuno ponga l'attenzione, magari chiedendo di aprire una discussione, su quello che accade a Stoccolma, con le rivolte degli immigrati di seconda generazione, o su quello che accadeva a Malmö qualche mese fa.

Anche questi sono degli atteggiamenti che non favoriscono la crescita di una comunità europea, che però deve essere basata sui popoli, sui territori, su quelle realtà che veramente nella differenza possono fare grandi queste istituzioni e possono fare grande un continente, basandosi sul reciproco rispetto, sulla tutela delle specifiche identità, senza dire di essere migliori o peggiori di altri, ma cercando di capire che è proprio nella differenza che può esistere questa ricchezza culturale e storica del nostro continente.

I documenti al nostro esame sono a volte molto burocratici. Quanto poi al recepimento delle direttive, ci sono ancora degli eccessi per quanto riguarda direttive di dettaglio eccessivo, che potevano essere riviste nel loro impianto e magari anche per alcune parti non sottoposte alla nostra attenzione, anche se capisco la necessità di avere comunque degli indirizzi e delle normative omogenee in tutti i 27 (adesso 28) Paesi dell'Unione europea.

Non dobbiamo però pensare che con le normative di dettaglio, ovvero quelle direttive che analizzano problemi che spesso possono essere risolti dai singoli Paesi, si stia intraprendendo la strada giusta per il futuro di queste istituzioni, che sono fondamentali per il mantenimento della pace. Se dobbiamo infatti riconoscere un ruolo alle istituzioni europee,

esso è stato sostanzialmente quello di aver fatto sì che, dopo la Seconda guerra mondiale, non ci fossero più conflitti bellici per risolvere le questioni internazionali, ma che ci fosse – per fortuna – un sano confronto diplomatico e istituzionale. Quindi, se questa è la strada che si vuol percorrere, si sta sbagliando, perché l'Europa può essere protagonista solo se si occupa delle grandi tematiche. Per occuparsi delle grandi tematiche serve quel coraggio che oggi non riesco ancora a vedere nelle istituzioni europee, perché esse non sono elette dal popolo, perché non sono espressione di quella volontà popolare che invece dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti noi.

Parlare del Presidente della Commissione europea e pensare ad una sua elezione popolare significherebbe dargli la legittimità di proporre determinate iniziative, di poter avere effettivamente dietro di sé una sorta di consenso, che gli darebbe l'autorevolezza di esprimersi a nome di tanti popoli differenti tra loro, che però, tramite il loro voto, gli hanno dato la legittimità di ricoprire tale incarico.

Ci interessa molto il processo in atto in Europa per quanto riguarda la questione bancaria e la questione economica. Purtroppo, abbiamo sacrificato parecchi dei nostri interessi diretti, come Paese, e spesso abbiamo anche sacrificato gli interessi della parte più produttiva del Paese a una serie di ragionamenti, che tornavano poco utili all'impianto della politica economica italiana, ma che dovevamo fare o che – diciamo così – ci hanno proposto e noi abbiamo subito, solo a causa di un interesse che ci hanno spiegato essere superiore al nostro. Agli interessi superiori credo poco, soprattutto quando non mi vengono spiegati nel dettaglio.

Questa è dunque la linea che bisogna tenere quando nelle sedi europee si vanno a difendere gli interessi di coloro che si è chiamati a tutelare, *in primis* i nostri cittadini. Lo si fa per difendere gli interessi di coloro che contribuiscono al bilancio dell'Unione europea. Su 18 miliardi di euro che vengono versati dal nostro Paese all'Unione europea, tornano infatti 10 miliardi di euro: siamo dunque contribuenti netti per 8 miliardi di euro. Spesso spendiamo male i soldi che riusciamo a spendere, ma questi 8 miliardi di euro sono soldi regalati – passatemi il termine – a coloro che poi ci fanno quella concorrenza che porta a spostare magari interi comparti produttivi dal nostro Paese – dalle zone a maggiore vocazione del Paese – a realtà confinanti straniere. Questa non è dunque la strada da seguire.

I documenti al nostro esame, le politiche in campo europeo devono sempre tenere in considerazione quello che diceva un professore importante, un economista: Marco Emanuele Fabrizi. (*Richiami del Presidente*). Ebbene, egli diceva, utilizzando una semplice ed efficace metafora botanica, che la crescita degli alberi è rigogliosa solo se la potatura avviene in modo corretto, se non è eccessiva, se non è fatta a caso, ma è studiata ed è chirurgica. Dovremmo ricordare queste parole semplici, spesso anche quando siamo in ambienti europei. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Simeoni. Ne ha facoltà.

SIMEONI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, da quando siamo entrati in questo Senato, circa tre mesi fa, ci vengono sottoposti testi di legge che presentano il carattere dell'urgenza e dell'indifferibilità. Ciò non perché in passato sia mancata la competenza professionale per adottare i necessari provvedimenti che servono al Paese, ma per una diffusa incapacità – o svogliatezza – nel prendere delle decisioni impegnative da parte delle forze politiche. Abbiamo capito una cosa: anche il Parlamento italiano è affetto dal fenomeno dell'«arretrato cronico» e di quella generale immobilità che è pratica diffusa presso molti uffici della pubblica amministrazione.

Il risultato di tale ignavia lo abbiamo oggi sotto gli occhi: pagine e pagine di direttive accumulate durante gli anni, che si trascinano di legislatura in legislatura, senza mai trovare recepimento, e che sono oggi in scadenza. Questo fiume di norme che ci è stato presentato da un giorno all'altro rischia oggi, di trasformarsi in una serie di procedure di infrazione corrispondenti a sanzioni economiche pesantissime per l'Italia. E di questo, coloro che sono rimasti nell'immobilismo per anni dovrebbero sentirsi responsabili.

Scorrendo le direttive a cui il nostro Paese ancora non ha dato attuazione, sorgono spontanee due riflessioni. La prima ha un sapore amaro: se prima di entrare nelle istituzioni si avvertiva un senso di arretratezza rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, oggi tale sensazione diventa una triste certezza. Confrontando le dettagliate norme che ci vengono proposte dal legislatore europeo, con il nostro pasticciato ed arretrato sistema normativo, pieno di falle e lacune, emerge chiaramente che l'Italia si è trasformata, lentamente ma inesorabilmente, da Paese promotore e motore dell'Europa a Paese del terzo mondo.

La seconda riflessione va invece fatta sulla natura delle norme: appare chiaro che alcune sono molto controverse e che non si ha avuto il coraggio di affrontare fino al termine finale per la loro criticità etica. Altre sono state invece rimandate continuamente a causa di piccoli e grandi conflitti d'interesse, onnipresenti in qualsiasi settore del nostro ordinamento.

In particolare, con questo intervento desidero soffermarmi sulla direttiva n. 36 del 2011, scaduta il 4 aprile 2013, in materia di tratta di esseri umani. Essa stabilisce che venga istituito in Europa un reato unico al fine di regolamentare e punire in maniera omogenea l'odioso fenomeno di chi abusa, rapisce ed approfitta dei soggetti più deboli, al fine di sfruttarli. Tale norma definisce un elemento di novità nello sfruttamento della prostituzione minorile e delle posizioni di vulnerabilità dei soggetti deboli, con espresso riferimento allo sfruttamento di minori attraverso la minaccia, la violenza fisica o anche la promessa di denaro.

Tale formulazione, probabilmente, sarebbe risultata indigesta per il Governo precedente, soprattutto per il qui non presente ex Presidente del Consiglio. Forse – ma solo forse – l'introduzione dei nuovi reati relativi alla tratta di esseri umani, caldeggiata dalla direttiva europea, avrebbe potuto influire sui capi di imputazione addebitati al povero e perseguita-

tissimo *ex Premier*, portandolo ad una sentenza di condanna ancor più grave.

È stato quindi meglio, in questo caso, tralasciare il recepimento della direttiva n. 36 del 2011, ritenuta troppo «divisiva». Tra scuse ed impedimenti trasversali, questo Parlamento non ha avuto il tempo di ratificare queste norme. Inutile dire che l'attività parlamentare è stata anche rallentata da quei soggetti che avevano ben altro da fare piuttosto che contribuire all'*iter* normativo, visto che la loro presenza presso questo Senato, in passato come ancora oggi, rasenta lo zero assoluto.

Di sicuro non si è sentita l'urgenza di recepire la direttiva n. 93 del 2011 contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. Tali temi sono stati ritenuti secondari e non meritevoli di puntuale attuazione. Le nostre Camere, infatti, sono state troppo indaffarate a produrre ed emettere leggi *ad personam* ben più importanti: la salva Rete 4, la legge sul falso in bilancio, la legge Cirami, il lodo Maccanico, la ex Cirielli, i condoni, l'indulto, il lodo Alfano, la legge sul legittimo impedimento, la legge salva Previti.

Ecco, questo è stato impegnato a fare il nostro Parlamento negli ultimi venti anni, con il consenso trasversale di tutte le forze politiche: un'istituzione ad uso e consumo personale, e temiamo non sia ancora finita.

C'è bisogno di riportare le istituzioni alla loro funzione naturale al più presto e ritornare ad essere protagonisti del nostro futuro, e non spettatori impotenti che subiscono passivi i dettami europei, senza più ormai alcuna voce in capitolo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martini. Ne ha facoltà.

MARTINI (PD). Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare la senatrice Ginetti con la quale ho concordato di scambiare l'ordine dei nostri interventi, altrimenti non avrei potuto effettuare il mio nella seduta odierna. Le relazioni introduttive hanno esaurientemente illustrato il carattere del lavoro che abbiamo svolto in Commissione e l'importanza di questo provvedimento.

Voglio dare atto alla Commissione di aver svolto un lavoro intenso, attento e unitario, nonostante la discussione complessa, e al Governo, nella persona del ministro Moavero, in particolare, di averci seguito con molta attenzione.

L'importanza del lavoro credo risieda innanzitutto nel fatto che non si è trattato semplicemente, come i quattro relatori, ma soprattutto i primi due, hanno affermato, di recepimento di direttive e di adeguamento. Questa è la prima parte del lavoro che abbiamo svolto, e credo sia importante sottolinearla, perché comunque rappresenta un punto indispensabile. Noi abbiamo bisogno – come è stato detto – di metterci a posto, di svolgere un'attività legislativa che non ci porti a finire in infrazione, che non ci metta sempre nella necessità di recuperare una condizione di adeguatezza alle norme europee. Credo che questo sia un punto di cui si sottovaluta l'importanza. Lo ha detto il Vice Presidente della Commissione svilup-

pando la sua relazione. Non è soltanto una questione burocratica: avere le norme che corrispondono ad altre norme. Qui la questione è anche di collocazione del nostro Paese all'interno del dibattito europeo. Questo voglio sottolinearlo.

È difficile chiedere più Europa agli altri – e noi siamo spesso portati a farlo – se non siamo a posto, se intanto non siamo più Europa anche noi. E devo dire che i richiami che spesso il ministro Moavero ha fatto precisamente in questa discussione hanno trovato un'accoglienza, anche se non è semplice. Desidero sottolineare questo punto per dire che se vogliamo chiedere più Europa e vogliamo che l'Europa superi gli egoismi e gli individualismi dei vari Paesi è necessario che noi svolgiamo compiutamente un processo di integrazione.

Questo mi sembra un principio semplice, ma che dobbiamo valorizzare perché ci porterà a presentarci meglio alle assise europee, anche perché dovremo porre questioni, problemi. Talvolta – il Presidente Letta ce lo ha detto recentemente – dovremo anche battere il pugno sul tavolo, ma siamo più deboli se abbiamo il complesso di non avere le carte a posto.

La seconda e ultima riflessione che voglio fare è che risistemando la politica europea, accogliendo le direttive e superando le procedure di infrazione abbiamo anche l'occasione di risistemare certe politiche nazionali, certe leggi del nostro Paese, e guardare meglio a certe situazioni, a certi settori o a particolari gruppi di imprese che magari non erano stati colti nella loro importanza. In altri termini, possiamo sviluppare un processo di modernizzazione. Lo abbiamo visto anche nelle partite più controverse, come quella citata dal senatore Cociancich del *design* industriale, che oggi ci porta a fare la scelta di mettere da parte questo problema, ma al tempo stesso impegnerà Governo e Parlamento a individuare rapidamente soluzioni nuove. Diversamente, gli equilibri non terranno e la situazione in qualche modo transitoria che abbiamo determinato non reggerà.

Ecco, volevo sottolineare questo concetto, vale a dire l'esigenza di cogliere l'occasione della messa a punto delle politiche europee anche per alcune indispensabili risistemazioni delle politiche nazionali, comprendendo che ciò ci chiederà impegni positivi in questo senso.

Mi fermo qui, signor Presidente, con quest'ultima notazione. Penso sia stato un dibattito serrato, che ritroveremo in molti provvedimenti che verranno trattati dall'Assemblea del Senato, e credo anch'io che occorrerà individuare un modo – come spesso evidenzia il senatore Chiti introducendo i lavori della nostra Commissione – attraverso cui il lavoro di questa Commissione diventi elemento infrastrutturale del lavoro del Senato stesso. È un po' come una 5ª Commissione vista in una dimensione più vasta, europea.

Spero che riusciremo a concretizzare e a non perdere per il futuro tale concetto. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Il senatore Martini è stato molto cortese ad essere così rapido. Segnalo, però, ai relatori che se l'andamento dei tempi sarà quello che si è avuto finora la conclusione del provvedimento per la gior-

nata di domani non è neppure immaginabile. Auspico, quindi, nella fase delle repliche una sintesi massima al fine di poter concludere l'esame dei disegni di legge nella seduta di domani mattina.

È iscritta a parlare la senatrice Amati. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, proprio ieri pomeriggio in Aula abbiamo ricordato una grande donna, Margherita Hack; a lei, nota anche per l'impegno speso in difesa degli esseri senzienti, mi sento di dedicare il lavoro che tutti insieme abbiamo portato avanti in 14ª Commissione per porre limiti più stringenti alla vivisezione.

Potremmo inoltre dire oggi che, approvando il disegno di legge di delegazione europea n. 587, così come integrata in Commissione dall'emendamento del relatore 9.0.11 (testo 2), stiamo agendo nello spirito della massima di Gandhi secondo la quale: «La civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali».

D'altro canto il nostro Paese, sottoscrivendo il Trattato di Lisbona, ne ha anche recepito l'articolo 13 che recita: «Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale». Come ricordava anche il professor Picozza dell'Università degli studi di Roma, il principio del benessere degli animali costituisce dunque un principio generale del diritto comunitario in quanto inserito nel Titolo II del Trattato (disposizioni di applicazione generale), al pari ad esempio di quello della tutela ambientale nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Così si pone in linea gerarchica straordinaria per quanto riguarda le politiche comunitarie, ivi incluse quella del mercato interno ed in particolare della libera circolazione delle merci, come pure in materia di ravvicinamento o armonizzazione delle disposizioni legislative nazionali in materia di ricerca, sviluppo, ed ambiente. Ciò comporta, in linea di principio, che le singole politiche sopra considerate e anche quelle espressamente ricordate nell'attuale articolo 12, devono operare un bilanciamento di valori con gli altri interessi considerati dalle politiche stesse, tenendo pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti.

Intervenendo dunque in merito all'articolo 12 dell'atto ora in esame, voglio confermare la nostra massima attenzione sui temi che riguardano la sperimentazione animale, sui quali peraltro abbiamo realizzato in Commissione importanti passi in avanti, sia con l'approvazione a larga maggioranza dell'emendamento 9.0.11 (testo 2), sia per i pareri favorevoli del Ministro della salute e del Ministro per gli affari europei, che mi sento di ringraziare particolarmente per l'impegno speso.

Credo sia opportuno ricordare che le ragioni scientifiche dell'utilizzo degli animali in ambito sperimentale sono per molti oggetto di critica. L'efficacia di questa pratica è messa in discussione a partire dalle differenze genetiche esistenti tra individui che non appartengono alla stessa specie. Proprio queste diversità, infatti, impediscono di estendere con naturalezza e consequenzialità i risultati ottenuti su una particolare specie a quella umana. A puro titolo d'esempio voglio citare alcuni dati: il 92 per cento dei farmaci che hanno superato le prove sugli animali viene scartato con le prove cliniche sull'uomo; la percentuale di predittività dei *test* su animali per l'uomo è solo del 37-50 per cento; il 43 per cento dei risultati ottenuti sui topi discorda da quelli ottenuti su una specie assai simile come quella dei ratti.

Questi numeri potrebbero essere già sufficienti a testimoniare quanto la sperimentazione scientifica sugli animali possa essere inutile e fuorviante nei propri risultati. Disincentivare tale pratica a favore di metodi alternativi che non vedano l'impiego di animali è prima di tutto, quindi, un dovere che trova la sua ragione anche nella tutela della salute umana. Al problema della validità scientifica dei suoi metodi si affianca la questione etica che viene troppo spesso nascosta e che non può essere ignorata. La ricerca della conoscenza non è uno scopo che permette di giustificare qualsiasi azione; anzi, essa deve essere sottoposta alle ragioni etiche, libera dalla discriminazione arbitraria che permette a chi detiene il potere di dominare i più deboli.

È interesse comune dunque che l'Italia si faccia protagonista di un cambio di marcia che ci possa quindi orientare verso una più ampia diffusione dei metodi sostitutivi e che recepisca la pressante domanda dell'opinione pubblica che chiede maggiori tutele nei confronti degli animali. È certamente importante sottolineare che una recente ricerca dell'istituto Eurispes ha rilevato che ben l'86 per cento degli italiani è contrario alla sperimentazione animale, in qualunque forma essa sia condotta. Così come credo sia importante ricordare che, a tutt'oggi, tale pratica in Italia coinvolge un milione di animali l'anno.

Avrei altro da aggiungere, signor Presidente, ma il tempo a mia disposizione è terminato.

PRESIDENTE. L'autorizzo a consegnare il resto del suo intervento perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

AMATI (PD). La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e Pdl*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge e dei documenti in titolo ad altra seduta.

**Su dichiarazioni rese dall'ex senatore De Gregorio
nell'ambito di un procedimento penale**

BATTISTA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (M5S). Signor Presidente, la settimana scorsa l'ex senatore Sergio De Gregorio ha chiesto al giudice per le udienze preliminari il patteggiamento per il reato di corruzione nell'ambito del processo che lo vede imputato per la nota vicenda di compravendita dei parlamentari da parte del senatore Silvio Berlusconi, che continua ad essere assente ai lavori d'Aula e di Commissione, insieme ad alcuni suoi colleghi.

Le carte dell'inchiesta raccontano che per cambiare schieramento e favorire la caduta del Governo Prodi nel 2008 il senatore Sergio De Gregorio ottenne 3 milioni di euro, 2 dei quali in nero, sia in contanti sia sotto forma di finanziamenti al suo movimento politico. Secondo le ipotesi di accusa quei soldi provenivano direttamente dal *leader* del Popolo della Libertà Silvio Berlusconi.

De Gregorio in un'intervista ha attribuito al senatore Verdini la seguente frase: «Dai Sergio, candidati! Andiamo tutti al Senato, io, te, Silvio, Nicola Cosentino. Ho visto i numeri, se ci facciamo eleggere, lì non c'è la maggioranza per far passare le ordinanze di custodia cautelare».

Sabato 29 giugno Massimo Fini, riferendosi alle accuse della maggioranza al senatore Silvio Berlusconi basate su teoremi, ha spiegato la differenza fra un teorema e un assioma: il primo è una proposizione che trae delle conclusioni dandone una dimostrazione; il secondo è un principio che viene assunto come vero perché ritenuto evidente e non ha bisogno di essere dimostrato. La discussione in atto verte proprio sul fatto che esiste un assioma che dichiara Berlusconi innocente *ad interim* e appare indistruttibile. Qualcosa che può intaccare questo assioma si trova nella definizione di «patteggiamento» contenuta nel sito del Ministero della giustizia; si tratta di un procedimento penale speciale nel quale l'imputato e il pubblico ministero chiedono al giudice l'applicazione di una pena ridotta fino ad un terzo rispetto a quella prevista per il reato commesso. Il patteggiamento è ammesso solo per reati minori. Presupposto del patteggiamento è l'implicita ammissione di colpevolezza da parte dell'imputato e l'accordo tra imputato e pubblico ministero sulla scelta di questo rito speciale.

Come Movimento 5 Stelle pensiamo che questa volta sia giunto il momento di prendere con la dovuta attenzione queste affermazioni, al fine di compiere un passo verso un Parlamento pulito e lontano da ogni sospetto. (Applausi dal Gruppo M5S).

Su minacce ricevute da una società operante nei cantieri TAV

ESPOSITO Stefano (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (PD). Signor Presidente, era da qualche settimana che cercavo di risparmiare questi interventi di fine seduta sulla vicenda valsusina. Purtroppo nella giornata di ieri... (*Commenti dal Gruppo M5S*). Non vi agitate.

PRESIDENTE. Prima è stato fatto un intervento in cui si è riferito di cose che avevo personalmente letto sui giornali. È stato tranquillamente svolto. Quindi, mi sembra che il senatore...

ESPOSITO Stefano (PD). I Cinquestelle sono stanchi anche loro, ma io li tratterò poco: non è un problema.

Purtroppo in questi ultimi giorni ci sono stati due nuovi episodi. L'altro giorno, nella notte tra sabato e domenica, c'è stato un tentativo di incendio ad un mezzo di un'azienda che sta lavorando per il cantiere della TAV, opera probabilmente di frange No-TAV che si nascondono abilmente in Val di Susa. Questa mattina è stata recapitata – per fortuna è stata intercettata dai Carabinieri – all'ufficio postale di Sant'Antonio di Susa una busta con proiettili e minacce ad un imprenditore che ha lavorato, all'inizio della costruzione del cantiere, a Chiomonte e la cui unica responsabilità – com'è citato nel volantino e nella lettera allegata – era quella di aver collaborato con le forze dell'ordine nell'individuare alcuni soggetti che si erano resi responsabili di atti violenti.

Io continuo con queste segnalazioni in quest'Aula perché credo sia utile non abbassare minimamente la guardia su questi episodi, nella speranza di non doverne più fare, e per ricordare anche alla Presidenza, che se ne farà carico attraverso la comunicazione al Governo, che c'è ormai un pezzo, per quanto minoritario, che ha scambiato la Val di Susa per qualche selva sudamericana. Quindi bisogna stare molto attenti. Ritengo che ormai siamo arrivati ad un meccanismo che produce un effetto: cercare di intimidire gli imprenditori che stanno lavorando, con l'obiettivo di farli rinunciare agli appalti regolarmente assegnati. In questo senso, nella giornata di ieri ho scritto che in Val di Susa siamo alla cultura di una mafia senza pizzo. La cosa non è ovviamente un fatto positivo. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

Sulla tragedia avvenuta nell'ex parco Martinat a Pinerolo

CIRINNÀ (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (PD). Signor Presidente, colleghi, ho chiesto di intervenire brevemente per richiamarmi a quanto detto poco fa dalla senatrice Amati nel suo intervento sui disegni di legge in materia europea. Sui giornali di oggi trovate una notizia che difficilmente possiamo leggere, se non forse su qualche giornale indiano: ieri a Pinerolo un uomo è stato sbranato da tre tigri.

Mi chiederete perché lo ricordo. Lo ricordo perché la senatrice Amati ha detto giustamente che Gandhi sosteneva che la civiltà di un popolo si vede da come vengono trattati e detenuti gli animali; ma io aggiungo anche da come vengono trattati gli umani che si occupano degli animali. Il sindaco di Pinerolo ha detto che quella era una morte annunciata, perché in questo Paese sono ancora troppi gli zoo privati, troppe le strutture che detengono animali esotici e selvatici in stato di cattività e sulle quali lo Stato fa finta di chiudere gli occhi. Finiscono così nella gestione esclusiva dei privati – immaginatevi cosa posso pensare io, da animalista, di un luogo di ergastolani innocenti, come sono gli animali chiusi nelle gabbie – e noi facciamo finta di nulla. Le tigri di Pinerolo si erano anche riprodotte; ci saranno cinque piccole tigri che per sempre saranno ergastolane e che qualcuno dovrà collocare in qualche altra gabbia.

Visto che parliamo, anche nella prossima seduta, dei provvedimenti sull'Europa, ricordiamoci che sono ancora troppi i cittadini abbandonati che si occupano di animali, così come sono troppi e abbandonati gli animali in cattività in questo Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 4 luglio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione

europea 2013 (587) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (588) (*Relazione orale*).

e dei documenti:

1. Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 1).

2. Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012 (*Doc. LXXXVII*, n. 1).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012 (816) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013 (817) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno (589) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,59*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (783) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (783) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Modificazioni all'articolo 2 del decreto legislativo
19 agosto 2005, n. 192)

1. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, dopo la lettera l) sono aggiunte le seguenti:

«l-bis) "attestato di prestazione energetica dell'edificio": documento, redatto nel rispetto delle norme contenute nel presente decreto e rilasciato da esperti qualificati e indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici descrittori e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica;

l-ter) "attestato di qualificazione energetica": il documento predisposto ed asseverato da un professionista abilitato, non necessariamente estraneo alla proprietà, alla progettazione o alla realizzazione dell'edificio, nel quale sono riportati i fabbisogni di energia primaria di calcolo, la classe di appartenenza dell'edificio, o dell'unità immobiliare, in relazione al sistema di certificazione energetica in vigore, ed i corrispondenti valori massimi ammissibili fissati dalla normativa in vigore per il caso specifico o, ove non siano fissati tali limiti, per un identico edificio di nuova costruzione;

l-quater) "cogenerazione": produzione simultanea, nell'ambito di un unico processo, di energia termica e di energia elettrica e/o meccanica rispondente ai requisiti di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011;

l-quinquies) "confine del sistema (o energetico dell'edificio)": confine che include tutte le aree di pertinenza dell'edificio, sia all'interno che all'esterno dello stesso, dove l'energia è consumata o prodotta;

l-sexies) "edificio adibito ad uso pubblico": edificio nel quale si svolge, in tutto o in parte, l'attività istituzionale di enti pubblici;

l-septies) "edificio di proprietà pubblica": edificio di proprietà dello Stato, delle regioni o degli enti locali, nonché di altri enti pubblici, anche economici ed occupati dai predetti soggetti;

l-octies) "edificio a energia quasi zero": edificio ad altissima prestazione energetica, calcolata conformemente alle disposizioni del presente decreto, che rispetta i requisiti definiti al decreto di cui all'articolo 4, comma 1. Il fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo è coperto in misura significativa da energia da fonti rinnovabili, prodotta all'interno del confine del sistema (in situ);

l-novies) "edificio di riferimento o target per un edificio sottoposto a verifica progettuale, diagnosi, o altra valutazione energetica": edificio identico in termini di geometria (sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti), orientamento, ubica-

zione territoriale, destinazione d'uso e situazione al contorno, e avente caratteristiche termiche e parametri energetici predeterminati;

l-decies) "elemento edilizio": sistema tecnico per l'edilizia o componente dell'involucro di un edificio;

l-undecies) "energia consegnata o fornita": energia espressa per vettore energetico finale, fornita al confine dell'edificio agli impianti tecnici per produrre energia termica o elettrica per i servizi energetici dell'edificio;

l-duodecies) "energia da fonti rinnovabili": energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas;

l-ter decies) "energia esportata": quantità di energia, relativa a un dato vettore energetico, generata all'interno del confine del sistema e utilizzata all'esterno dello stesso confine;

l-quater decies) "energia primaria": energia, da fonti rinnovabili e non, che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione;

l-quinquies decies) "energia prodotta in situ": energia prodotta o captata o prelevata all'interno del confine del sistema;

l-sexies decies) "fabbisogno annuale globale di energia primaria": quantità di energia primaria relativa a tutti i servizi erogati dai sistemi tecnici presenti all'interno del confine del sistema, calcolata su un intervallo temporale di un anno;

l-septies decies) "fabbricato": sistema costituito dalle strutture edilizie esterne, costituenti l'involucro dell'edificio, che delimitano un volume definito e dalle strutture interne di ripartizione dello stesso volume. Sono esclusi gli impianti e i dispositivi tecnologici che si trovano al suo interno;

l-octies decies) "fattore di conversione in energia primaria": rapporto adimensionale che indica la quantità di energia primaria impiegata per produrre un'unità di energia fornita, per un dato vettore energetico; tiene conto dell'energia necessaria per l'estrazione, il processamento, lo stoccaggio, il trasporto e, nel caso dell'energia elettrica, del rendimento medio del sistema di generazione e delle perdite medie di trasmissione del sistema elettrico nazionale e nel caso del teleriscaldamento, delle perdite medie di distribuzione della rete. Questo fattore può riferirsi all'energia primaria non rinnovabile, all'energia primaria rinnovabile o all'energia primaria totale come somma delle precedenti;

l-novies decies) "involucro di un edificio": elementi e componenti integrati di un edificio che ne separano gli ambienti interni dall'ambiente esterno;

l-vicies) "livello ottimale in funzione dei costi": livello di prestazione energetica che comporta il costo più basso durante il ciclo di vita economico stimato, dove:

1) il costo più basso è determinato tenendo conto dei costi di investimento legati all'energia, dei costi di manutenzione e di funzionamento e, se del caso, degli eventuali costi di smaltimento;

2) il ciclo di vita economico stimato si riferisce al ciclo di vita economico stimato rimanente di un edificio nel caso in cui siano stabiliti requisiti di prestazione energetica per l'edificio nel suo complesso oppure al ciclo di vita economico stimato di un elemento edilizio nel caso in cui siano stabiliti requisiti di prestazione energetica per gli elementi edilizi;

3) il livello ottimale in funzione dei costi si situa all'interno della scala di livelli di prestazione in cui l'analisi costi-benefici calcolata sul ciclo di vita economico è positiva;

l-vicies semel) "norma tecnica europea": norma adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica o dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione e resa disponibile per uso pubblico;

l-vicies bis) "prestazione energetica di un edificio": quantità annua di energia primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono anche conto del livello di isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti;

l-vicies ter) "riqualificazione energetica di un edificio" un edificio esistente è sottoposto a riqualificazione energetica quando i lavori in qualunque modo denominati, a titolo indicativo e non esaustivo: manutenzione ordinaria o straordinaria, ristrutturazione e risanamento conservativo, ricadono in tipologie diverse da quelle indicate alla lettera *l-vicies bis*);

l-vicies quater) "ristrutturazione importante di un edificio": un edificio esistente è sottoposto a ristrutturazione importante quando i lavori in qualunque modo denominati (a titolo indicativo e non esaustivo: manutenzione ordinaria o straordinaria, ristrutturazione e risanamento conservativo) insistono su oltre il 25 per cento della superficie dell'involucro dell'intero edificio, comprensivo di tutte le unità immobiliari che lo costituiscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, rifacimento di pareti esterne, di intonaci esterni, del tetto o dell'impermeabilizzazione delle coperture;

l-vicies quinquies) "sistema di climatizzazione estiva, impianto di condizionamento d'aria": complesso di tutti i componenti necessari a un sistema di trattamento dell'aria, attraverso il quale la temperatura è controllata o può essere abbassata;

l-vicies sexies) "sistema tecnico, per l'edilizia": impianto tecnologico dedicato a uno o a una combinazione dei servizi energetici o ad risolvere a una o più funzioni connesse con i servizi energetici dell'edificio. Un sistema tecnico è suddiviso in più sottosistemi;

l-vicies septies) "teleriscaldamento" o "teleraffrescamento": distribuzione di energia termica in forma di vapore, acqua calda o liquidi refrigerati da una o più fonti di produzione verso una pluralità di edifici o siti tramite una rete, per il riscaldamento o il raffrescamento di spazi, per processi di lavorazione e per la fornitura di acqua calda sanitaria;

l-duodetrices) "unità immobiliare": parte, piano o appartamento di un edificio progettati o modificati per essere usati separatamente;

l-undetrices) "vettore energetico": sostanza o energia fornite dall'esterno del confine del sistema per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'edificio.».

EMENDAMENTO 2.28 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

2.28

LE COMMISSIONI RIUNITE

Assorbito

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nell'allegato A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, il punto 14 è sostituito dal seguente:

"14. fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale è la quantità di energia primaria globalmente richiesta, nel corso di un anno, per mantenere negli ambienti riscaldati la temperatura di progetto"».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

*(Modificazioni al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192,
in materia di edifici a energia quasi zero)*

1. Dopo l'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sono inseriti i seguenti:

«Art. 4-bis.

(Edifici ad energia quasi zero)

1. A partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, devono essere edifici a energia quasi

zero. Dal 1° gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione.

2. Entro il 31 dicembre 2014, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della coesione territoriale, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ognuno per i profili di competenza, con il parere della Conferenza unificata è definito il Piano d'azione destinato ad aumentare il numero di edifici a energia quasi zero. Tale Piano, che può includere obiettivi differenziati per tipologia edilizia, è trasmesso alla Commissione europea.

3. Il Piano d'azione di cui al comma 2 comprende, tra l'altro, i seguenti elementi:

a) l'applicazione della definizione di edifici a energia quasi zero alle diverse tipologie di edifici e indicatori numerici del consumo di energia primaria, espresso in kWh/m² anno;

b) le politiche e le misure finanziarie o di altro tipo previste per promuovere gli edifici a energia quasi zero, comprese le informazioni relative alle misure nazionali previste per l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici, in attuazione della direttiva 2009/28/CE;

c) l'individuazione, in casi specifici e sulla base dell'analisi costi-benefici sul ciclo di vita economico, della non applicabilità di quanto disposto al comma 1;

d) gli obiettivi intermedi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione entro il 2015, in funzione dell'attuazione del comma 1.

Art. 4-ter.

(Strumenti finanziari e superamento delle barriere di mercato)

1. Gli incentivi adottati dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali per promuovere l'efficienza energetica degli edifici, a qualsiasi titolo previsti, sono concessi nel rispetto di requisiti di efficienza commisurati alla tipologia, al tipo di utilizzo e contesto in cui è inserito l'immobile, nonché all'entità dell'intervento.

2. Al fine di promuovere la realizzazione di servizi energetici e di misure di incremento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica, con particolare attenzione agli edifici scolastici, anche attraverso le ESCO o lo strumento del finanziamento tramite terzi, il fondo di garanzia cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è utilizzato anche per il sostegno della realizzazione di progetti di miglioramento dell'efficienza energetica nell'edilizia pubblica. La dotazione del fondo è incrementata attraverso i proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo

2013, n. 30, destinati ai progetti energetico ambientali, con le modalità e nei limiti di cui ai commi 3 e 6 dello stesso articolo 19. Con il decreto di cui all'articolo 22, comma 5, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono definite le modalità di gestione e accesso del fondo stesso.

3. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – ENEA, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, mette a disposizione un contratto-tipo per il miglioramento del rendimento energetico dell'edificio, che individui e misuri gli elementi a garanzia del risultato e che promuova la finanziabilità delle iniziative, sulla base del modello contrattuale previsto all'articolo 7, comma 12, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2012.

4. Entro il 30 aprile 2014 il Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Conferenza unificata, redige un elenco delle misure finanziarie atte a favorire l'efficienza energetica negli edifici e la transizione verso gli edifici a energia quasi zero. Tale elenco è aggiornato ogni tre anni e inviato alla Commissione nell'ambito del Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica di cui all'articolo 24, paragrafo 2, della direttiva 2012/27/UE.».

ORDINE DEL GIORNO G5.103 (TESTO 2) PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

G5.103 (testo 2)

CIOFFI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premessi che:

il provvedimento in esame interviene, agli articoli 14 e 16, sulle agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazione edilizia e, all'articolo 5, sugli edifici di nuova costruzione, che, a partire dal 2018, per gli edifici pubblici, e dal 2021, per quelli privati, devono essere edifici a energia quasi zero;

le conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010 hanno confermato che l'obiettivo di efficienza energetica rientra fra gli obiettivi prioritari della nuova strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (strategia Europa 2020»);

il sedicesimo Considerando della direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 afferma che «gli Stati membri dovrebbero mettere a punto una strategia a lungo termine al di là del 2020 per mobilitare gli investimenti nella ristrutturazione di edifici residenziali e commerciali al fine di migliorare la prestazione energetica del parco immobiliare. Tale strategia dovrebbe riguardare ristrutturazioni profonde ed efficaci in termini di costi che comportino un ammodernamento tale da ridurre il consumo energetico sia fornito che finale di un edificio di una percentuale significativa rispetto ai livelli precedenti alla ristrutturazione, conducendo ad una prestazione energetica molto elevata. Tali ristrutturazioni profonde potrebbero anche essere effettuate per gradi»;

il diciassettesimo Considerando della medesima direttiva dispone che: «È necessario aumentare il tasso delle ristrutturazioni di immobili, in quanto il parco immobiliare esistente rappresenta il settore individuale con le maggiori potenzialità di risparmio energetico. Inoltre, gli edifici sono fondamentali per conseguire l'obiettivo dell'Unione di ridurre dell'80-95 per cento le emissioni di gas serra entro il 2050 rispetto al 1990. Gli edifici di proprietà degli enti pubblici rappresentano una quota considerevole del parco immobiliare e godono di notevole visibilità nella vita pubblica. È pertanto opportuno fissare un tasso annuo di ristrutturazione per gli edifici di proprietà del governo centrale nel territorio di uno Stato membro e da esso occupati in modo da migliorarne la prestazione energetica. Tale tasso di ristrutturazione dovrebbe far salvi gli obblighi relativi agli edifici a energia quasi zero, di cui alla direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia»;

l'articolo 5 della medesima direttiva dispone che: «dal 1° gennaio 2014 il 3 per cento della superficie coperta utile totale degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà del proprio governo centrale e da esso occupati sia ristrutturata ogni anno per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica che esso ha stabilito in applicazione dell'articolo 4 della direttiva 2010/31/UE»;

considerato che:

il Primo Rapporto Ance-Cresme su «Lo Stato del territorio - 2012», che mette in relazione lo sviluppo insediativo del Paese, in termini di popolazione e parco edilizio, con le mappe del rischio sismico e del rischio idrogeologico, riferisce che: «in Italia il 60 per cento degli edifici è stato costruito prima del 1971 (pari a 7 milioni di edifici) e i restanti 4

milioni di edifici sono stati costruiti negli ultimi 30 anni. In particolare, tra il 1972 e 1981 sono stati realizzati 1,9 milioni di edifici, tra il 1982 e il 1991 sono stati costruiti 1,3 milioni, tra il 1991 e il 2001 si contano 791 mila edifici»;

la vetustà del patrimonio edilizio italiano si riflette sul livello dei consumi energetici. Fino agli anni Settanta nessuna norma regolava i consumi energetici degli edifici, anche in ragione del basso prezzo dell'energia che si registrava in un periodo di boom economico e crescita demografica, con la conseguenza di una espansione edilizia senza precedenti su vaste aree del territorio nazionale. Solo successivamente alla prima crisi petrolifera del 1973 fu emanata la legge n.373 del 1976 che cercava di regolare energeticamente il settore edilizio. Essa venne in seguito sostituita dalle leggi n. 9 e 10 del 1991, con cui venne introdotta, fra le altre cose, la certificazione energetica;

la legge n. 10 del 1991 ha inoltre introdotto il Piano Energetico Comunale quale strumento pianificatorio, che si affianca al Piano Regolatore Generale, volto a misurare i consumi di energia nelle aree urbane con popolazione superiore a cinquantamila abitanti e ad analizzarli al fine di individuare degli interventi di risparmio energetico e favorire l'impiego delle fonti rinnovabili di energia;

appare necessario assicurare la piena attuazione di quanto previsto dalla citata legge n. 10 del 1991 ed integrare in tal senso il decreto legislativo n. 380 del 2001 recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di edilizia, con più incisive misure di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, prevedendo idonee misure agevolative in tal senso,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere le opportune iniziative di carattere normativo volte a prevedere che, a decorrere dal 2014, siano adottati interventi tesi a ridurre la quantità di energia consumata e a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici - intesi come le strutture edilizie esterne e interne e tutti gli impianti e i dispositivi tecnologici che si trovano stabilmente al loro interno, che siano di proprietà di comuni, province, regioni e Stato, o di altri enti pubblici -;

a predisporre un Piano di risparmio ed efficientamento del parco immobiliare privato, con un orizzonte di 25 anni, individuando obiettivi e strumenti opportuni sulla base di una valutazione dei relativi costi e benefici.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(Detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, si applicano nella misura del 65 per cento anche alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto al 31 dicembre 2013, con l'esclusione delle spese per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia nonché delle spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria.

2. La detrazione spettante ai sensi del comma 1 si applica nella misura del 65 per cento alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto al 30 giugno 2014 per interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-*bis* del codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio.

3. La detrazione spettante ai sensi del presente articolo è ripartita in dieci quote annuali di pari importo. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 24, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e all'articolo 29, comma 6, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

14.1

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - (*Detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica*).
- 1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, si applicano nella misura del 50 per cento anche alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto esclusivamente per interventi con impianti che utilizzano componentistica principale di provenienza europea (*made in UE*).

2. La detrazione spettante ai sensi del comma 1 si applica nella misura del 50 per cento alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore

del presente decreto per interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-*bis* del codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio.

3. La detrazione spettante ai sensi del presente articolo è ripartita in cinque quote annuali di pari importo. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 24, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e all'articolo 29, comma 6, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

4. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 236 milioni nel 2014, 295,6 milioni nel 2015 e 490,2 milioni nel 2016, 653,1 milioni nel 2017 e 533,1 a decorrere dal 2018 si provvede a valere sui risparmi di spesa di cui al comma 5.

5. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte a decorrere dal 2014, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 236 milioni nel 2014, 295,6 milioni nel 2015 e 490,2 milioni nel 2016, 653,1 milioni nel 2017 e 533,1 a decorrere dal 2018. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al comma 5, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al comma 5 predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al comma 5 non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e con il disegno di legge di stabilità è disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 5, nonché tutte le modificazioni le-

gislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma».

14.3

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO, NUGNES

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2013» con le seguenti: «31 dicembre 2015».

Conseguentemente:

a) al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A partire dallo gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2018, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, si applicano nella misura del 55 per cento e, a partire dal 10 gennaio 2019 sino al 31 dicembre 2020, le medesime disposizioni si applicano in misura pari al 45 per cento».

b) all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis*) a *c-quinquies*), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, sono assoggettate ad una imposta sostitutiva del 27 per cento».

14.5

PELINO

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014»;

b) il comma 2, è soppresso;

c) al comma 3, la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «otto».

14.200

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2013» con le seguenti: «30 giugno 2014», nonchè, al medesimo comma 1, aggiungere in-

fine il seguente periodo: «Ai fini del raggiungimento degli obiettivi comunitari, a decorrere dallo giugno 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, si applicano nella misura del 45 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis*) a *c-quinquies*), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, sono assoggettate ad una imposta sostitutiva del 27 per cento».

14.8

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2013», *con le parole:* «30 giugno 2014».

Conseguentemente:

Ai fini della copertura degli oneri valutati in 43,4 milioni di euro per l'anno 2014, 159,4 milioni di euro per l'anno 2015, 109,8 milioni di euro per l'anno 2016, 106,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2023 e 70,9 milioni di euro per l'anno 2024, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le pensioni erogate da gestioni previdenziale pubbliche, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 5.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni ed i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

14.10

COLLINA, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, PEZZOPANE, TURANO, PEGORER, VACCARI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «al 31 dicembre 2013», *inserire le seguenti:* «ivi compresa l'installazione di impianti di depurazione delle ac-

que da contaminazione di arsenico anche di tipo domestico, produttivo ed agricolo, nei comuni dove è stato rilevato il superamento del limite massimo di tolleranza stabilito dall'Organizzazione Mondiale di Sanità o da norme vigenti, ovvero dove i Sindaci o Autorità locali sono state costrette ad adottare misure di precauzione o di divieto all'uso di acqua per i diversi impieghi».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 44 milioni di euro per l'anno 2015, a 160 milioni di euro per l'anno 2016 e a 110 milioni di euro per gli anni dal 2017 al 2024, si provvede mediante i seguenti risparmi di spesa:

a) all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 1.

3-ter. Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro il 30 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

3-quater. I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 3-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 3-ter.».

ALLEGATO N. 1

(articolo 21, comma 3-ter)

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(Milioni di euro)

MINISTERI	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2015	2016	Dal 2017 al 2025	2015	2016	Dal 2017 al 2025
Ministero dell'economia e delle finanze	10,0	12,0	10,0	10,0	12,0	10,0
Ministero dello sviluppo economico	1,0	5,0	1,0	1,0	5,0	1,0
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della giustizia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero degli affari esteri	0,0	2,0	0,0	0,0	2,0	0,0
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'interno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	0,0	2,0	0,0	0,0	2,0	0,0
Ministero della difesa	4,0	10,0	5,0	4,0	10,0	5,0
Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero per i beni e le attività culturali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	15,0	31,0	22,0	15,0	31,0	22,0

».

14.201

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Respinto*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) dopo le parole: «al 31 dicembre 2013,» inserire le seguenti: «incluse le spese per l'installazione di unità di micro cogenerazione e piccola cogenerazione ad alto rendimento di cui al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, articolo 2, comma 1, lettere d) e e) per la produzione di energia elettrica e termica ad integrazione di impianti esistenti di climatizzazione e/o produzione di acqua calda sanitaria. Sono altresì incluse le

spese per la installazione di pompe di calore elettriche ad alta efficienza che utilizzino in regime di autoconsumo l'energia elettrica prodotta da cogenerazione ad alto rendimento e/o da pannelli solari, destinata alla climatizzazione e/o produzione di acqua calda sanitaria. Sono escluse le»;

b) dopo le parole: «al 31 dicembre 2013» sopprimere le parole: «con l'esclusione delle».

14.202

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «al 31 dicembre 2013,» inserire il seguente periodo: «incluse le spese per l'installazione di unità di micro cogenerazione e piccola cogenerazione ad alto rendimento di cui al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, articolo 2, comma 1, lettere d) e e) per la produzione di energia elettrica e termica ad integrazione di impianti esistenti di climatizzazione e/o produzione di acqua calda sanitaria. Sono escluse le»;

b) dopo le parole: «31 dicembre 2013» sopprimere le parole: «con l'esclusione delle».

14.900

IL GOVERNO

V. testo 2

Al comma 1, sopprimere le parole da: «con l'esclusione delle spese» fino alla fine del comma.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 0,2 milioni di euro per l'anno 2014, a 2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,5 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

14.900 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «con l'esclusione delle spese» fino alla fine del comma.

Conseguentemente, ai maggiori oneri, pari a 0,2 milioni di euro per l'anno 2014, a 2,2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,4 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

14.14

MARINELLO

Precluso

Al comma 1 sopprimere le parole da: «con l'esclusione delle spese» fino alla fine del periodo.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte in via permanente a decorrere dall'anno 2013, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 50 milioni di euro. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2013, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno a decorrere dal 2013 verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al presente comma, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al presente comma, predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte

di cui presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei ministri e con il disegno di legge di stabilità è disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 2, nonché tutte le modificazioni legislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma».

14.19

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole da: «con l'esclusione delle spese», fino alla fine del comma.

Conseguentemente, ai fini della copertura degli oneri valutati in 43,4 milioni di euro per l'anno 2014, 159,4 milioni di euro per l'anno 2015, 109,8 milioni di euro per l'anno 2016, 106,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2023 e 70,9 milioni di euro per l'anno 2024, a decorrere dallo gennaio 2014, le pensioni erogate da gestioni previdenziale pubbliche, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 5.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni ed i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

14.20

GIROTTI, MOLINARI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO, NUGNES

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole da: «, con l'esclusione», fino alla fine del comma.

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n.

504, le parole: "Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg. " e le parole: "Oli lubrificanti euro 750, 00 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg."».

14.21

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole da: «con l'esclusione» fino alla fine del comma

Conseguentemente, dopo il comma 3 dell'articolo 21 aggiungere i seguenti:

«3-bis. Ai maggiori oneri recati dal comma 1 dell'articolo 14, pari a 1 milione nel 2013, 7 milioni nel 2014 e 5 milioni a decorrere dal 2015 si provvede a valere sui risparmi di spesa di cui al comma 3-ter.

3-ter. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 1 milione nel 2013, 7 milioni nel 2014 e 5 milioni a decorrere dal 2015. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma.

3-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al comma 3-ter, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al comma 3-ter predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al comma 3-ter non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei ministri e con il disegno di legge di stabilità è

disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 3-ter, nonché tutte le modificazioni legislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma».

14.203

GALIMBERTI, PELINO, LANGELLA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole da: «con l'esclusione» fino alla fine del comma.

Conseguentemente, ai maggiori oneri di cui al presente comma, valutati in 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede a valere sui risparmi spese di cui sotto.

1) Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte in via permanente a decorrere dall'anno 2013, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 50 milioni di euro. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2013, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma.

2) Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno a decorrere dal 2013 verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al punto 1, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al punto 1 predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al punto 1 non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e con il disegno di legge di sta-

bilità è disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al punto 1, nonché tutte le modificazioni legislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma.

14.22

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, GIROTTA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «, con l'esclusione delle», fino alla fine del comma, con le seguenti: «incluse le spese per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia nonché le spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria, sempreché non si sia già acceduto ad altre tipologie di tariffe incentivanti».

Conseguentemente, all'articolo 21, comma 3, sostituire rispettivamente le parole: «47,8 milioni»; «271,3 milioni»; «373,5 milioni»; «260,7 milioni» e «257,8 milioni», con le seguenti: «103,8 milioni», «314,3 milioni», «424,5 milioni» e 311,7 milioni e «308,8 milioni».

E conseguentemente all'articolo 21, comma 3, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) quanto a 56 milioni di euro nel 2013, a 43 milioni di euro nel 2014 e a 51 milioni di euro a decorrere dal 2015, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3-bis».

E conseguentemente ancora, all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le parole: «Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg.», sono sostituite dalle seguenti: «Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg.» e le parole: «Oli lubrificanti euro 750, 00 per mille kg» sono sostituite dalle seguenti: «Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg.».

14.24

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «ed impianti geotermici a bassa entalpia».

Conseguentemente dopo il comma 3 dell'articolo 21 aggiungere i seguenti:

«3-bis. Ai maggiori oneri recati dal comma 1 dell'articolo 14, pari a 100.000 euro nel 2013, 800.000 euro nel 2014 e 500.000 euro a decorrere dal 2015 si provvede a valere sui risparmi di spesa di cui al comma 3-ter.

*3-ter. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 100.000 euro nel 2013, 800.000 euro nel 2014 e 500.000 euro a decorrere dal 2015. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma. 3-*quater*. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al comma 3-ter, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al comma 3-ter predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al comma 3-ter non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e con il disegno di legge di stabilità è disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 3-ter, nonché tutte le modificazioni legislative*

eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma».

14.25

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto al 31 dicembre 2013 è altresì riconosciuta una detrazione dall'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, nella misura del 65 per cento alle spese documentate sostenute per interventi relativi a schermature solari esterne regolabili (mobili) o assimilabili. La detrazione di cui al periodo precedente è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 20.000 euro».

Conseguentemente, all'articolo 21, comma 3, sostituire rispettivamente le parole: «47,8 milioni», «271,3 milioni», «373,5 milioni», «260,7 milioni» e «257,8 milioni», con le seguenti: «103,8 milioni», «314,3 milioni», «424,5 milioni» «311,7 milioni» e «308,8 milioni».

E conseguentemente all'articolo 21, al comma 3, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) quanto a 56 milioni di euro nel 2013, a 43 milioni di euro nel 2014 e a 51 milioni di euro a decorrere dal 2015, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3-bis».

E conseguentemente ancora, all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le parole: «Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg.» sono sostituite dalle seguenti: «Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg. » e le parole: «Oli lubrificanti euro 750, 00 per mille kg» sono sostituite dalle seguenti: «Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg.».

14.27

BONFRISCO

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010,

n. 220, e successive modificazioni, si applicano altresì alle spese per sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti completi di meccanismi automatici di regolazione e controllo atti a ridurre l'apporto di calore estivo per irraggiamento solare».

14.29

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Respinto (*)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi relativi ai commi 344 e 346 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le disposizioni del presente comma si applicano esclusivamente per impianti che utilizzano componentistica principale di provenienza europea (made in UE)».

(*) Ritirato dalla proponente è fatto proprio dal senatore Consiglio e dagli altri senatori del Gruppo LN-Aut.

14.300 (già em. 16.12)

DIVINA, CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per gli interventi relativi alla installazione di sistemi di accumulo a batterie dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, la detrazione di imposta di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è pari al 65 per cento senza limiti spesa per le spese documentate, sostenute dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2014».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «del comma 1» con le seguenti: «dei commi 1 e 1-bis; ai fini della copertura degli oneri valutati in 20 milioni di euro l'anno 2014, 50 milioni di euro per l'anno 2015, 35 milioni di euro per l'anno 2016, 35 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2023 e 20 milioni di euro per l'anno 2024, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le pensioni erogate da gestioni previdenziale pubbliche, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 5.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni ed i vitalizi

corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili».

14.30

CIOFFI, GIROTTI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La detrazione spettante ai sensi del comma 1 si applica nella misura del 65 per cento alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto al 30 giugno 2014 per i soli interventi relativi all'installazione di pannelli solari installati in sostituzione di coperture su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto».

Conseguentemente, all'articolo 21, comma 3, sostituire rispettivamente le parole: «47,8 milioni», «271,3 milioni», «373,5 milioni», «260,7 milioni» e «257,8 milioni», con le seguenti: «103,8 milioni», «314,3 milioni», «424,5 milioni», «311,7 milioni» e «308,8 milioni».

E, conseguentemente, all'articolo 21, al comma 3, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) quanto a 56 milioni di euro nel 2013, a 43 milioni di euro nel 2014 e a 51 milioni di euro a decorrere dal 2015, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3-bis».

E, conseguentemente, ancora all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le parole: "Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg." e le parole: "Oli lubrificanti euro 750, 00 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg."».

14.32

VACCARI, PEZZOPANE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, PEGORER

Ritirato e trasformato nell'odg G14.32

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La detrazione di cui al comma 1 si applica nella misura del 65 per cento anche alle spese documentate, sostenute dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2013, per interventi finalizzati all'installazione di apparecchi sanitari (vasi) aventi scarico massimo fino a 6 litri. La detrazione di cui al presente comma è calcolata sulle spese di acquisto e installazione degli apparecchi sanitari (vasi) e relativi sistemi di scarico, con valore non superiore a 550 euro per singolo intervento, comprendente le spese relative alla loro posa in opera e alle opere murarie ad essa collegate».

Conseguentemente:

- a) nella rubrica aggiungere le seguenti parole: «ed idrica»;
- b) all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Ai maggiori oneri di cui all'articolo 15, comma 1-bis, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2014, a 24 milioni di euro per l'anno 2015, a 18 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2024, si provvede mediante i risparmi di spesa di cui al comma 3-ter.

3-ter. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 1.

3-quater. Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma 3-ter, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro il 30 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2014, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

3-quinquies. I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2014, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 3-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica,

le proposte di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 3-ter, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 3-quater».

ALLEGATO N. 1

(articolo 21, comma 3-ter)

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(Milioni di euro)

MINISTERI	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2014	2015	Dal 2016 al 2024	2014	2015	Dal 2016 al 2024
Ministero dell'economia e delle finanze	10,0	12,0	10,0	10,0	12,0	12,0
Ministero dello sviluppo economico	1,0	2,0	1,0	1,0	2,0	2,0
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della giustizia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero degli affari esteri	0,0	2,0	0,0	0,0	2,0	0,0
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'interno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	0,0	2,0	0,0	0,0	2,0	0,0
Ministero della difesa	1,0	6,0	1,0	1,0	6,0	1,0
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero per i beni e le attività culturali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	12,0	24,0	12,0	12,0	24,0	18,0

».

G14.32 (già em.14.32)

VACCARI, PEZZOPANE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, PEGORER

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (AS. 783),

impegna il Governo

a risolvere, nel primo provvedimento utile, le problematiche sollevate dall'emendamento 14.32, in materia di detraibilità delle spese sostenute per l'installazione di apparecchi sanitari destinati alla riduzione dei consumi idrici.

G14.32 testo 2 (già em. 14.32)

VACCARI, PEZZOPANE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, PEGORER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (AS. 783),

impegna il Governo a valutare l'opportunità, sulla base di analisi dei risparmi energetici e relativi costi, di incentivare l'installazione di apparecchi sanitari destinati alla riduzione dei consumi idrici.

(*) Accolto dal Governo.

14.33

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato e trasformato nell'odg G14.33

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La disposizione, di cui al comma 1, non si applica agli immobili abusivi e a quelli per i quali non risulta effettuato il pagamento dell'IMU».

G14.33 (già em. 14.33)

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 783,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 14.33.

(*) Accolto dal Governo.

14.204

CAMPANELLA, SANTANGELO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n.220, e successive modificazioni, si applicano altresì, nella misura del 65 per cento, alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore della presente legge fino al 31 dicembre 2014, per la installazione degli impianti fotovoltaici aventi potenza nominale non superiore a 200 kW. Per l'energia prodotta da detti impianti si applica la procedura di scambio sul posto disciplinata dall'Autorità per l'Energia e il Gas».

Conseguentemente, all'articolo 21, comma 3, sostituire rispettivamente le parole: «47,8 milioni»; «271,3 milioni»; «373,5 milioni»; «260,7 milioni» e «257,8 milioni», con le seguenti: «103,8 milioni»; «314,3 milioni»; «424,5 milioni» e «311,7 milioni» e «308,8 milioni»;

E conseguentemente all'articolo 21, al comma 3, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) quanto a 56 milioni di euro nel 2013, a 43 milioni di euro nel 2014 e a 51 milioni di euro a decorrere dal 2015, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3-bis».

E conseguentemente ancora, all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le parole: "Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg." e le parole: "Oli lubrificanti euro 750, 00 per mille kg" sono sostituite dalle seguenti: "Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg."».

14.205

ZELLER, PALERMO, BERGER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI

Ritirato

Al comma 2, sopprimere parole. «o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio».

14.36

MIRABELLI, BERTUZZI, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, ORRÙ, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, TURANO, VACCARI, PEGORER

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «di cui si compone il singolo condominio» *aggiungere le seguenti:* «nonché, nel limite massimo di spesa pari a 90 milioni di euro per l'anno 2014, a 180 milioni di euro per l'anno 2015 e a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, agli edifici di edilizia sociale così come definita nel decreto del ministro delle infrastrutture del 22 aprile 2008.».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 44 milioni di euro per l'anno 2015, a 160 milioni di euro per l'anno 2016 e a 110 milioni di euro per gli anni dal 2017 al 2024, si provvede mediante i seguenti risparmi di spesa:

a) all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 1.

3-ter. Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro il 30 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

3-quater. I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 3-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 3-ter.».

ALLEGATO N. 1

(articolo 21, comma 3-ter)

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(Milioni di euro)

MINISTERI	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2014	2015	Dal 2016	2014	2015	Dal 2016
Ministero dell'economia e delle finanze	50,0	80,0	70,0	50,0	80,0	70,0
Ministero dello sviluppo economico	10,0	20,0	20,0	10,0	20,0	20,0
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	0,0	10,0	0,0	0,0	10,0	0,0
Ministero della giustizia	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	0,0
Ministero degli affari esteri	5,0	10,0	10,0	5,0	10,0	10,0
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'interno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	5,0	15,0	10,0	5,0	15,0	10,0
Ministero della difesa	20,0	40,0	40,0	20,0	40,0	40,0
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero per i beni e le attività culturali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	90,0	180,0	150,0	90,0	180,0	150,0

».

14.37

BOTTICI, GIROTTO, CASTALDI

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: « con l'obiettivo del risparmio energetico generale, nonché per interventi eseguiti solo su alcune unità immobiliari ma che arrechino vantaggi in termini di risparmio energetico per l'intero condominio.».

14.37

BOTTICI, GIROTTO, CASTALDI

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, con l'obiettivo del risparmio energetico generale, nonché per interventi eseguiti solo su alcune unità immobiliari ma che arrechino vantaggi in termini di risparmio energetico per l'intero condominio.».

14.38

PELINO, LANGELLA, GALIMBERTI

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Rientrano tra gli interventi di efficientamento energetico ai fini delle detrazioni riconosciute dai commi precedenti anche quelli che abbiano ad oggetto il rifacimento dell'impianto di illuminazione con installazione di lampade ad alta efficienza energetica provviste o meno di un sistema per la telegestione e il telecontrollo dell'illuminazione.

3-ter. Ai maggiori oneri di cui alla precedente comma, valutati in 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede a valere sui risparmi spese di cui al comma successivo.

3-quater. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte in via permanente a decorrere dall'anno 2013, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 50 milioni di euro. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2013, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma.

3-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno a decorrere dal 2013 verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al comma 2, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al

comma 2 predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al comma 2 non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e con il disegno di legge di stabilità è disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 2, nonché tutte le modificazioni legislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma.».

14.40

DIVINA, CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle spese documentate, sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge e fino 30 giugno 2014, per interventi finalizzati al raggiungimento delle massime classi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione e di quelli esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.»

Conseguentemente, ai fini della copertura degli oneri valutati in 20 milioni di euro l'anno 2014, 50 milioni di euro per l'anno 2015, 35 milioni di euro per l'anno 2016, 35 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2023 e 20 milioni di euro per l'anno 2024, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le pensioni erogate da gestioni previdenziali pubbliche, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 5.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni ed i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

14.41

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La disposizione di cui al comma 1, si applica anche alle spese, sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge e fino 30 giugno 2014, relative ad investimenti in nuove tecnologie volte a migliorare la qualità della vita negli edifici di nuova costruzione e in quelli esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.».

Conseguentemente, ai fini della copertura degli oneri valutati in 20 milioni di euro l'anno 2014, 50 milioni di euro per l'anno 2015, 35 milioni di euro per l'anno 2016, 35 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2023 e 20 milioni di euro per l'anno 2024, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le pensioni erogate da gestioni previdenziale pubbliche, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 5.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni ed i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

14.42

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato e trasformato nell'odg G14.42

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La violazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro e nei cantieri, nonché di obbligazioni contributive accertate dagli organi competenti e comunicate alla direzione regionale delle entrate territorialmente competente, comporta la perdita del beneficio e l'integrale restituzione delle somme già godute.».

G14.42 (già em. 14.42)

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 783,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 14.42.

(*) Accolto dal Governo.

G14.100

CONSIGLIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

se da un lato gli articoli 14, 15 e 16 del provvedimento in esame prevedono detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e acquisto di mobili, dall'altro lato non vengono disciplinate in modo chiaro le forme di controllo tese ad accertare i requisiti di regolarità di costruzione degli immobili beneficiari, nè di sanzione nel caso in cui venga constatata una condizione di abusivismo edilizio;

il fenomeno dell'abusivismo edilizio rappresenta un danno per l'economia, il paesaggio, la cultura e la legalità del nostro Paese e deve essere contrastato con ogni azione possibile,

impegna il Governo:

a disciplinare, anche attraverso lo strumento regolamentare, le forme di accertamento e controllo atte a far emergere eventuali irregolarità e le relative sanzioni.

(*) Accolto dal Governo.

G14.101

CONSIGLIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

gli articoli 14, 15 e 16, del presente decreto-legge prorogano, al 31 dicembre 2013, il regime di detrazione fiscale sia per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, innalzando la percentuale dal 55 per cento al 65 per cento, sia per gli interventi di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili;

i risultati fino ad oggi ottenuti con l'adozione tali forme di agevolazione sono stati molto importanti, rappresentando un valido strumento di supporto alla crescita e allo sviluppo delle imprese che operano in numerose attività connesse ai settori interessati;

secondo un'indagine del Cresme - Enea, lo scorso anno il volume complessivo di interventi connessi alle agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici è stato pari 1.400.000, per un totale di 17 miliardi di euro di investimento complessivi ed ha interessato sopra tutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto;

dal punto di vista occupazionale, il regime delle detrazioni fiscali del 55 per cento, ha contribuito a creare ogni anno 55 mila posti di lavoro nei settori interessati, con particolare riferimento a quello dell'edilizia;

i positivi effetti delle detrazioni ricadono su tutto il sistema economico del Paese in quanto le stesse non solo rappresentano un importante sostegno al rilancio dei consumi ma contribuiscono anche all'emersione del sommerso in settori ritenuti strategici per la ripresa economica, come quello edile;

il lavoro sommerso sottrae ogni anno ingenti risorse all'economia regolare; è quindi necessario intensificare i controlli sulla regolarità delle obbligazioni contributive previste dalla vigente normativa,

impegna il Governo:

ad intensificare i controlli ai fini della verifica della congruità della somma dichiarata dai soggetti beneficiari delle detrazioni fiscali di cui al presente decreto-legge con il reale valore di mercato degli interventi realizzati, al fine di evitare forme di elusione dei regolari pagamenti.

(*) Accolto dal Governo.

G14.102

MIRABELLI, BERTUZZI, VACCARI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (Atto Senato n. 783)

premesso che:

l'articolo 2 del decreto ministeriale 19 febbraio 2007, recante: «Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296», ha stabilito che la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica spetta:

«a) alle persone fisiche, agli enti e ai soggetti di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non titolari di reddito d'impresa, che sostengono le spese per la esecuzione degli interventi di cui ai predetti commi sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti;

b) ai soggetti titolari di reddito d'impresa che sostengono le spese per l'esecuzione degli interventi di cui al predetto articolo 1, commi da 2 a 5, sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti»;

dalla normativa di riferimento, nonché dalla citata circolare, non vi è alcuna preclusione alla applicazione dell'agevolazione anche agli interventi effettuati su immobili merce o immobili locati o assegnati a terzi;

nonostante ciò l'Agenzia delle entrate con le risoluzioni n. 303/E del 15 luglio 2008 e n. 340/E del 1° agosto 2008 ha interpretato restrittivamente l'ambito applicativo della disposizione, chiarendo che per quanto concerne la fruizione della detrazione da parte delle società o, più in generale dai titolari di reddito d'impresa, la stessa compete con esclusivo riferimento ai fabbricati strumentali da questi utilizzati nell'esercizio della propria attività imprenditoriale e non può riguardare immobili che rappresentano l'oggetto dell'attività esercitata come gli immobili merce o gli immobili locati a terzi da parte di società immobiliari. L'Agenzia, nelle citate risoluzioni, afferma che la normativa fiscale in materia di riqualificazione energetica è finalizzata a promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti attraverso l'attribuzione di un be-

neficio che, per un'interpretazione sistematica è riferibile esclusivamente agli utilizzatori degli immobili oggetto degli interventi;

tale interpretazione:

a) Impedisce, di fatto, l'accesso agli incentivi alle cooperative edilizie di abitazione in relazione agli interventi di riqualificazione energetica realizzati sugli immobili patrimonio esistenti assegnati in godimento ai propri soci persone fisiche, le cui spese sono sostenute dalle cooperative stesse;

b) riduce la possibilità, da parte delle cooperative edilizie a proprietà indivisa riconosciute dalla legislazione per la loro funzione sociale, di mantenere e migliorare l'efficienza energetica dei propri edifici;

c) crea una situazione di disparità tra i residenti nei 40.000 alloggi a proprietà indivisa e i proprietari di alloggio tale interpretazione dell'Agenzia delle Entrate è stata di fatto confermata nel decreto legge in esame;

Considerato che,

la cooperativa di abitazione, oltre al fatto di soddisfare il bisogno primario dell'abitazione da parte di categorie economicamente più deboli e svantaggiate, assolve la funzione, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di mantenere in efficienza il patrimonio immobiliare. A tale scopo, diventa essenziale anche realizzare interventi di riqualificazione energetica degli edifici, patrimonio della cooperativa, al fine di conseguire un effettivo risparmio energetico;

la particolare natura delle cooperative che svolgono attività di assegnazione in godimento a favore dei propri soci è stata oggetto di attenzione da parte del legislatore fiscale introducendo norme specifiche con lo scopo di favorire lo sviluppo di tali forme associative, il cui fine mutualistico concerne essenzialmente le attività di acquisto, costruzione e gestione di immobili, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, di edilizia prevalentemente economica e popolare (oggi denominata edilizia residenziale sociale ERS -) da assegnare in godimento ai propri soci senza alcun fine speculativo. In particolare, ad esempio, il legislatore operando una sorta di assimilazione delle cooperative per la proprietà indivisa alle persone fisiche, stante il rapporto organico socio-cooperativa, ha ritenuto applicabile alle stesse l'agevolazione, tradizionalmente prevista per le persone fisiche, consistente nella deducibilità dal reddito della rendita catastale attribuita all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale,

impegna il Governo:

a modificare l'interpretazione restrittiva della norma affermata dalla Agenzia delle Entrate con le risoluzioni n. 303/E del 15 luglio 2008 e n. 340/E dello agosto 2008, includendo fra i soggetti beneficiari delle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio anche le imprese non solo per ciò che riguarda i beni strumentali alla produzione, ma anche a quelli locati;

ad assumere provvedimenti finalizzati a incentivare e favorire gli interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico anche per queste abitazioni, consentendo l'utilizzo da parte delle cooperative a proprietà indivisa di detrazioni e agevolazioni fiscali.

G14.102 (testo 2)

MIRABELLI, BERTUZZI, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (Atto Senato n. 783)

premessi che:

l'articolo 2 del decreto ministeriale 19 febbraio 2007, recante: «Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296», ha stabilito che la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica spetta:

«a) alle persone fisiche, agli enti e ai soggetti di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non titolari di reddito d'impresa, che sostengono le spese per la esecuzione degli interventi di cui ai predetti commi sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti;

b) ai soggetti titolari di reddito d'impresa che sostengono le spese per l'esecuzione degli interventi di cui al predetto articolo 1, commi da 2 a 5, sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti»;

dalla normativa di riferimento, nonché dalla citata circolare, non vi è alcuna preclusione alla applicazione dell'agevolazione anche agli interventi effettuati su immobili merce o immobili locati o assegnati a terzi;

nonostante ciò l'Agenzia delle entrate con le risoluzioni n. 303/E del 15 luglio 2008 e n. 340/E del 1° agosto 2008 ha interpretato restrittivamente l'ambito applicativo della disposizione, chiarendo che per quanto concerne la fruizione della detrazione da parte delle società o, più in generale dai titolari di reddito d'impresa, la stessa compete con esclusivo ri-

ferimento ai fabbricati strumentali da questi utilizzati nell'esercizio della propria attività imprenditoriale e non può riguardare immobili che rappresentano l'oggetto dell'attività esercitata come gli immobili merce o gli immobili locati a terzi da parte di società immobiliari. L'Agenzia, nelle citate risoluzioni, afferma che la normativa fiscale in materia di riqualificazione energetica è finalizzata a promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti attraverso l'attribuzione di un beneficio che, per un'interpretazione sistematica è riferibile esclusivamente agli utilizzatori degli immobili oggetto degli interventi;

tale interpretazione:

a) Impedisce, di fatto, l'accesso agli incentivi alle cooperative edilizie di abitazione in relazione agli interventi di riqualificazione energetica realizzati sugli immobili patrimonio esistenti assegnati in godimento ai propri soci persone fisiche, le cui spese sono sostenute dalle cooperative stesse;

b) riduce la possibilità, da parte delle cooperative edilizie a proprietà indivisa riconosciute dalla legislazione per la loro funzione sociale, di mantenere e migliorare l'efficienza energetica dei propri edifici;

c) crea una situazione di disparità tra i residenti nei 40.000 alloggi a proprietà indivisa e i proprietari di alloggio tale interpretazione dell'Agenzia delle Entrate è stata di fatto confermata nel decreto legge in esame;

Considerato che,

la cooperativa di abitazione, oltre al fatto di soddisfare il bisogno primario dell'abitazione da parte di categorie economicamente più deboli e svantaggiate, assolve la funzione, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di mantenere in efficienza il patrimonio immobiliare. A tale scopo, diventa essenziale anche realizzare interventi di riqualificazione energetica degli edifici, patrimonio della cooperativa, al fine di conseguire un effettivo risparmio energetico;

la particolare natura delle cooperative che svolgono attività di assegnazione in godimento a favore dei propri soci è stata oggetto di attenzione da parte del legislatore fiscale introducendo norme specifiche con lo scopo di favorire lo sviluppo di tali forme associative, il cui fine mutualistico concerne essenzialmente le attività di acquisto, costruzione e gestione di immobili, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, di edilizia prevalentemente economica e popolare (oggi denominata edilizia residenziale sociale ERS -) da assegnare in godimento ai propri soci senza alcun fine speculativo. In particolare, ad esempio, il legislatore operando una sorta di assimilazione delle cooperative per la proprietà indivisa alle persone fisiche, stante il rapporto organico socio-cooperativa, ha ritenuto applicabile alle stesse l'agevolazione, tradizionalmente prevista per le persone fisiche, consistente nella deducibilità dal reddito della rendita catastale attribuita all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

modificare l'interpretazione restrittiva della norma affermata dalla Agenzia delle Entrate con le risoluzioni n. 303/E del 15 luglio 2008 e n. 340/E dello agosto 2008, includendo fra i soggetti beneficiari delle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio anche le imprese non solo per ciò che riguarda i beni strumentali alla produzione, ma anche a quelli locati;

assumere provvedimenti finalizzati a incentivare e favorire gli interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico anche per queste abitazioni, consentendo l'utilizzo da parte delle cooperative a proprietà indivisa di detrazioni e agevolazioni fiscali.

(*) Accolto dal Governo.

G14.103

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una serie di interventi in materia di prestazione energetica nell'edilizia, finalizzati alla riqualificazione edilizia anche attraverso la predisposizione di formule incentivanti, in linea con la direttiva Europea 2010/31/UE di cui il provvedimento è atto di recepimento;

proprio nell'ottica di convogliare gli interventi in una rete strutturata di azioni, il piano di efficientamento energetico dovrebbe includere la realizzazione di Programmi di: ristrutturazione, recupero, manutenzione e miglioramento della sicurezza statica e antisismica, risparmio ed efficienza energetica del patrimonio immobiliare oltre che di ripristino, a seguito di eventi calamitosi, e riduzione del rischio di dissesto idrogeologico del territorio;

un tale complesso di interventi richiede l'individuazione di misure fiscali e strumenti finanziari appropriati, come pure la piena efficacia delle misure e degli strumenti vigenti. In particolare sarebbe opportuno che le vigenti formule incentivanti, centrate sul meccanismo delle detrazioni fiscali e finalizzate alla riqualificazione edilizia, siano rimodulate per includere la più ampia platea di tecnologie disponibili;

in particolare, in conformità all'articolo 8 della direttiva 2010/31/UE, si dovrebbero includere quegli impianti tecnologici che contribuiscono fattivamente a definire il rendimento energetico degli edifici, quali ad esempio i sistemi di misurazione intelligente e sistemi di controllo attivo, i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico, i sistemi ad alta efficienza tra cui la cogenerazione

ad alto rendimento e tutta la tecnologia afferente l'ambito della domotica, nonché i software di applicazione del sistema BIM - *Building Information Modeling* finalizzati a realizzare e gestire edifici e infrastrutture in modo economico e sostenibile per tutto il relativo ciclo di vita;

è opportuno segnalare che l'incentivazione della domotica, oltre a consentire il raggiungimento di un elevato livello di efficienza energetica e favorire una parte importante del sistema produttivo nazionale, rappresenta una tecnologia d'avanguardia anche in termini di supporto all'autonomia delle persone disabili,

impegna il Governo:

ad adottare le dovute misure, anche di natura normativa, finalizzate ad un ampliamento della platea degli interventi destinatari delle formule incentivanti, previste dal provvedimento, che includa nello specifico la realizzazione di impianti tecnologici che contribuiscono a definire il rendimento energetico degli edifici, come i sistemi ad alta efficienza tra cui la cogenerazione ad alto rendimento, i sistemi di domotica e le reti energetiche private intelligenti, elettriche e termiche, i sistemi di controllo attivo, i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico, le diagnosi e gli audit energetici, le colonnine di ricarica veicoli elettrici, nonché i software di applicazione del sistema BIM - *Building Information Modeling* finalizzati a realizzare e gestire edifici e infrastrutture in modo economico e sostenibile per tutto il relativo ciclo di vita, tenendone adeguatamente conto per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in conformità all'articolo 8, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2010/31/UE.

(*) Accolto dal Governo.

G14.104

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una serie di interventi in materia di prestazione energetica nell'edilizia, finalizzati alla riqualificazione edilizia anche attraverso la predisposizione di formule incentivanti, in linea con la direttiva Europea 2010/31/UE di cui il provvedimento è atto di recepimento;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 59/2009 prevedeva, all'articolo 4, commi 22 e 23, l'obbligatorietà di utilizzo di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica per edifici pubblici

e privati ma che il suddetto dettato normativo non ha trovato completa applicazione fino all'emanazione del decreto legislativo n. 28 del 2011;

il decreto legislativo n. 28 del 2011 all'articolo 11, comma 1 ha introdotto l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, indicando nell'allegato 3, comma 3, la formula e i parametri con i quali calcolare la potenza obbligatoria dell'impianto a fonte rinnovabile da installare sopra o all'interno dell'edificio;

poiché solo una quota parte dell'energia elettrica prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili è istantaneamente auto consumata, un sistema di accumulo a batterie consentirebbe di immagazzinare l'energia prodotta in eccesso rispetto alla domanda oraria dei carichi e di utilizzarla in diversi momenti del giorno in base alle necessità dell'utenza, limitando i prelievi dalla rete;

impegna il Governo:

a prevedere in apposito provvedimento il riconoscimento dell'utilizzo incentivato, per gli edifici di nuova costruzione e gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, di sistemi di accumulo a batterie installati all'interno dell'edificio in abbinamento agli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, al fine di ottimizzare l'autoconsumo di energia elettrica prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili installati sugli o negli stessi.

La dimensione di tali impianti dovrà essere tale - in coerenza con le formule riportate nell'allegato 3 - comma 3 del decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2011 - da garantire un accumulo di energia pari almeno a un giorno di produzione media nell'anno della potenza minima obbligatoria degli impianti di produzione di energia elettrica a fonte rinnovabile.

(*) Accolto dal Governo.

G14.105

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premessi che:

nel corso del convegno «Rischio sismico e rischio idrogeologico: la sfida italiana» è stato presentato il 9 ottobre 2012 il Primo Rapporto Ance-Cresme: «Lo Stato del territorio 2012», che mette in relazione lo sviluppo insediativo del Paese, in termini di popolazione e parco edilizio, con le mappe del rischio sismico e del rischio idrogeologico;

l'analisi Ance-Cresme ha rimarcato che il territorio italiano è caratterizzato da un forte rischio naturale. Le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44% della superficie nazionale (131 mila kmq) e interessano il 36% dei comuni (2.893). Mentre le aree a elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano circa il 10% della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano l'89% dei comuni (6.631). Nelle aree ad elevato rischio sismico vivono 21,8 milioni di persone (36% della popolazione), per un totale di 8,6 milioni di famiglie e si trovano circa 5,5 milioni di edifici tra residenziali e non residenziali;

il rischio sismico maggiore riguarda le regioni della fascia appenninica e del Sud Italia. Al primo posto c'è la Campania, in cui 5;3 milioni di persone vivono nei 489 comuni a rischio sismico elevato. Seguono la Sicilia, con 4,7 milioni di persone in 356 comuni a rischio e la Calabria, dove tutti i comuni sono coinvolti, per un totale di circa 2 milioni di persone. Nelle tre regioni da ultimo citate il patrimonio edilizio è esposto a rischio sismico maggiore: Sicilia (2,5 milioni di abitazioni), Campania (2,1 milioni di abitazioni), Calabria (1,2 milioni);

la pericolosità degli eventi naturali è senza dubbio amplificata dalla elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano. Il Rapporto sullo stato del territorio italiano riferisce che «in Italia il 60% degli edifici è stato costruito prima del 1971 (pari a 7 milioni di edifici) e i restanti 4 milioni di edifici sono stati costruiti negli ultimi 30 anni. In particolare tra il 1972 e 1981 sono stati realizzati 1,9 milioni di edifici, tra il 1982 e il 1991 sono stati costruiti 1,3 milioni, tra il 1991 e il 2001 si contano 791 mila edifici»;

la vetustà del patrimonio non necessariamente implica un cattivo stato di conservazione delle strutture, ma sicuramente è indicativo rispetto alla tecnica costruttiva e all'utilizzo di tecnologie antisismiche. A tal proposito, si deve ricordare che la normativa antisismica per le nuove costruzioni è entrata in vigore nel 1974 (legge n. 64 del 1974), quindi gli edifici realizzati precedentemente a questa data non sono stati costruiti secondo gli accorgimenti tecnici contenuti nella normativa citata. Inoltre, anche gli edifici costruiti successivamente al 1974, pur essendo in regola rispetto alla legge vigente al momento della realizzazione, potrebbero non essere conformi alla attuale normativa sismica poiché in questi anni la mappa della pericolosità sismica è stata modificata più volte, includendo sempre più comuni nelle zone di rischio più elevato. Ciò significa che per gran parte del patrimonio, ed in particolare per le infrastrutture pubbliche di importanza strategica, sarebbe necessario un ulteriore approfondimento qualitativo finalizzato a verificare l'effettiva esposizione al rischio;

il Rapporto citato riporta inoltre che a livello regionale, sebbene la Lombardia abbia 866 mila edifici ad uso abitativo realizzati prima del 1972, è la Sicilia a presentare la situazione più critica con oltre 806 mila edifici realizzati prima del 1972 e una quota consistente di territorio esposta ad un elevato rischio sismico. Tra le altre regioni in cui il rischio è elevato emerge la Campania che presenta una situazione analoga a quella siciliana, con oltre 455 mila edifici ante 1972 e la Calabria la situazione di rischio si presenta elevata con oltre 364 mila edifici la cui costruzione è precedente al 1972 e la totalità del territorio classificato come rischio sismico elevato;

il costo complessivo dei danni provocati in Italia da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 al 2012, è pari a 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno. Il 75% del totale, 181 miliardi, riguarda i terremoti;

è necessario, quindi, dare subito un impulso all'avvio di opere di consolidamento e di miglioramento sismico degli edifici pubblici, privati, e produttivi. La realizzazione di un piano di interventi di questo tipo produrrebbe molteplici risultati positivi, tenuto conto che, accanto alla messa in sicurezza delle popolazioni e delle attività produttive, consentirebbe un pieno rilancio del settore dell'edilizia di qualità e quindi dell'occupazione;

considerato che:

il provvedimento in esame interviene, agli articoli 14 e 16, sulle agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazione edilizia; in particolare il comma 1 dell'articolo 16 proroga sino al 31 dicembre 2013 il termine (precedentemente fissato al 30 giugno 2013) di scadenza dell'agevolazione introdotta al comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, con cui è stata aumentata dal 36 per cento al 50 per cento la detrazione Irpef delle spese effettuate, tramite bonifico tracciabile, per le ristrutturazioni edilizie delle abitazioni. Tale misura riveste, soprattutto ai fini dell'adozione di misure antisismiche una importanza notevole per lo sviluppo sostenibile del Paese;

la recentissima forte scossa di terremoto e le successive scosse di assestamento avutesi in Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Piemonte, spaventando la popolazione e dando luogo a danni la cui entità è in corso di accertamento, ricordano che in un Paese ad alto rischio sismico come l'Italia è fondamentale attuare una seria politica di prevenzione;

il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha confermato l'impegno del Governo ad estendere la detrazione fiscale del 65% anche al consolidamento antisismico degli edifici. Anche il Ministro delle infrastrutture e trasporti, Maurizio Lupi, ha dichiarato di essere favorevole a potenziare le agevolazioni fiscali per gli interventi di adeguamento antisismico delle abitazioni, innalzando le detrazioni fiscali per gli interventi di adeguamento antisismico delle case dal 50% attuale al 65% come per l'*ecobonus*;

nell'attuale fase di profonda crisi economica e gli investimenti in risparmio energetico e in messa in sicurezza sismica degli immobili rap-

presentano, senza dubbio, un importante volano per la ripresa economica del Paese,

impegna il Governo:

ad estendere il riconoscimento della detrazione d'imposta nella misura del 65 per cento delle spese sostenute per interventi che aumentino il livello dell'efficienza energetica degli edifici anche agli interventi di consolidamento e miglioramento antisismico del patrimonio edilizio pubblico, privato e produttivo, attualmente fissato al 50 per cento.

(*) Accolto dal Governo.

G14.106

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una serie di interventi in materia di prestazione energetica nell'edilizia, finalizzati alla riqualificazione edilizia anche attraverso la predisposizione di formule incentivanti, in linea con la direttiva Europea 2010/31UE di cui il provvedimento è atto di recepimento;

l'articolo 14 comma 1 del provvedimento in esame prevede «l'esclusione delle spese per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia nonché delle spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria»;

l'articolo 6 della Direttiva 2010/31/UE dispone che per gli edifici di nuova costruzione gli Stati membri garantiscono che, prima dell'inizio dei lavori di costruzione, sia valutata e tenuta presente la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di sistemi alternativi ad alta efficienza tra i quali le «pompa di calore» e la «cogenerazione»;

appare opportuno evidenziare che l'articolo 1, comma 347, della legge n. 296 del 2006 ha già previsto una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore;

alla suddetta formula agevolativa va ad aggiungersi quanto sancito dal cosiddetto conto termico il cui decreto 28 dicembre 2012 attuativo del decreto legislativo n. 28 del 2011, all'articolo 4 riconosce tra gli interventi incentivabili «la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esi-

stenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di pompe di calore, elettriche o a gas»;

alla luce delle suindicate evidenze, l'esclusione delle pompe di calore dalle formule incentivanti di cui all'art. 14 comma 1 del provvedimento in esame risulta coerente con l'esigenza di evitare una duplicazione di incentivi;

ulteriormente appare opportuno evidenziare che l'inserimento delle pompe di calore elettriche comporta un maggiore prelievo di energia dal sistema elettrico nazionale, trattandosi di un'installazione che consuma energia non producendola: pertanto è ipotizzabile l'utilizzo incentivato della medesimo intervento nell'ambito della produzione efficiente di energia, ad esempio attraverso unità o impianti di micro-cogenerazione e piccola cogenerazione ad alto rendimento negli edifici che garantiscono la produzione efficiente di energia anche attraverso le pompe di calore;

la tecnologia di cogenerazione, immediatamente installabile negli edifici, consente di conseguire importanti risultati in termini di risparmio energetico, di efficienza energetica in sito, è da sempre stata ed è a tutt'oggi esclusa dalla installazione negli edifici, nonostante questa possibilità fosse già prevista esplicitamente dalla direttiva 2002/91/CE all'articolo 5 e sia ora ribadita dagli articoli 6 e 7 della Direttiva 2010/31/UE, di cui il presente provvedimento è atto di recepimento;

impegna il Governo:

a predisporre, in apposito provvedimento, il riconoscimento dell'utilizzo incentivato dell'installazione di unità di micro cogenerazione e piccola cogenerazione ad alto rendimento di cui al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, articolo 2 comma 1, lettere *d*), *e*) per la produzione di energia elettrica e termica ad integrazione di impianti esistenti di climatizzazione e/o produzione di acqua calda.

(*) Accolto dal Governo.

G14.107

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premessi che:

l'articolo 14 del provvedimento in esame dispone che le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 48, della legge n. 220 del 2010, concernenti la detrazione d'imposta per le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici, si applicano nella misura del 65 per cento alle spese sostenute dalla data di entrata in vigore del decreto in esame al 31 dicembre 2013. Restano, però, escluse le spese per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia e per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria;

le pompe di calore hanno un'efficienza molto elevata. Secondo i dati del «coordinamento Free» (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica), l'efficienza delle pompe di calore risulta maggiore del 50% rispetto a quella delle caldaie tradizionali e 30% rispetto a quella delle caldaie a condensazione. In termini di coefficiente di prestazione (COP), le pompe di calore sono caratterizzate da valori mediamente compresi tra 3,5-4,5, e anche in termini di energia primaria si ottengono efficienze del 160-200%, contro 80-110% delle caldaie tradizionali e a condensazione;

è attualmente prevista un'incentivazione all'installazione delle pompe di calore attraverso il cosiddetto Conto Termico (decreto ministeriale 28 dicembre 2012 - Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni.). Gli incentivi previsti dal decreto sono di piccola entità e coprono solo una piccola percentuale dell'investimento sostenuto. Il confronto tra i diversi sistemi di incentivazione (le detrazioni nella misura del 65% per le caldaie e il regime incentivante del Conto termico per le pompe di calore) risulta decisamente sproporzionato a vantaggio delle caldaie;

in un momento delicato della congiuntura economica, un maggiore incentivo per le pompe di calore può contribuire ad incrementare i livelli occupazionali nel nostro Paese. La filiera produttiva delle pompe di calore è infatti composta da soggetti industriali e da piccole imprese installatrici in larga misura italiani,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di estendere il riconoscimento della detrazione d'imposta nella misura del 65 per cento delle spese sostenute per interventi che aumentino il livello dell'efficienza energetica degli edifici anche agli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia e per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria.

(*) Accolto dal Governo.

G14.108

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premessi che:

il provvedimento in esame contiene misure volte a favorire e prolungare la possibilità di avvalersi delle agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazione edilizia;

secondo l'analisi contenuta nel Rapporto annuale sull'efficienza energetica, realizzato dall'Enea, le tecnologie che possono dare un significativo contributo alla riduzione dei consumi riguardano in particolare: l'impiantistica ad alta efficienza; i prodotti per la riduzione delle dispersioni energetiche delle tubazioni degli impianti termici o per un miglior rendimento della diffusione finale del calore; i materiali dedicati all'isolamento termico degli edifici e i prodotti e i sistemi per la riduzione delle dispersioni e degli assorbimenti di calore;

tra queste ultime tecnologie figurano le schermature solari esterne mobili come tende, veneziane, frangisole, lastre isolanti trasparenti in polycarbonato. Tali dispositivi sono stati inspiegabilmente esclusi dalle detrazioni previste dal provvedimento al nostro esame,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di estendere, con il primo provvedimento utile, le detrazioni previste dall'articolo 14 del provvedimento in esame alle schermature solari.

(*) Accolto dal Governo.

G14.109

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione

delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premesso che:

il provvedimento in esame contiene misure volte a favorire e prolungare la possibilità di avvalersi delle agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazione edilizia;

gli investimenti in edilizia sostenibile, in risparmio energetico, in fonti rinnovabili, in innovazione e ricerca, finalizzati alla riconversione ecologica dell'economia, sono un importante strumento per favorire la ripresa dell'economia italiana dalla grave e prolungata crisi economica in atto, perché consentono di coniugare l'obiettivo di maggiore competitività del Paese con un modello di sviluppo sostenibile per l'ambiente e la società;

le difficili condizioni economiche in cui vivono molti cittadini italiani a causa della perdurante situazione di crisi potrebbero costituire un ostacolo al ricorso da parte degli stessi cittadini agli interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione edilizia delle abitazioni,

impegna il Governo:

a promuovere la definizione di un accordo con l'ABI volto a prevedere la concessione di crediti a condizioni agevolate per finanziare le spese di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico su unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

(*) Accolto dal Governo.

G14.110

PEPE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premesso che:

il provvedimento in esame recepisce la direttiva 2010/ 31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 al fine di migliorare la prestazione energetica nell'edilizia e di aumentare l'efficienza energetica;

L'obiettivo di efficienza energetica rientra fra gli obiettivi prioritari della nuova strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva («strategia Europa 2020»). La comunicazione della Commissione dello novembre 2010, intitolata «Energia 2020», colloca l'efficienza energetica al centro della strategia energetica dell'Unione per il 2020 e illustra la necessità di una nuova strategia per l'efficienza energetica che consentirà a tutti gli Stati membri di svincolare l'uso dell'energia dalla crescita economica;

considerato che:

la Commissione europea, con raccomandazione dell'8 maggio 2006, finalizzata a promuovere l'utilizzo di elettricità erogata da reti elettriche terrestri per le navi ormeggiate nei porti comunitari, afferma che: «Gli Stati membri dovrebbero prendere in esame la possibilità di installare sistemi di erogazione dell'elettricità dalle reti terrestri per le navi ormeggiate nei porti, in particolare in quelli in cui vengono superati i valori limite per la qualità dell'aria oppure nei casi in cui siano stati manifestati timori da parte del pubblico riguardo ad elevati livelli di inquinamento acustico, in particolare negli ormeggi situati nelle vicinanze di zone residenziali»;

la realizzazione di sistemi di elettrificazione delle banchine portuali, denominati *cold ironing*, rappresenta una delle strategie per la riduzione dell'impatto ambientale delle imbarcazioni nei porti. Le navi ormeggiate, infatti, mantengono una certa richiesta di energia elettrica per le attività basilari, quali carico e scarico di persone e merci, illuminazione interna, condizionamento, sistemi di refrigerazioni merci deperibili. Tradizionalmente, la generazione di energia è affidata ai generatori di bordo (motori diesel alimentati da gasolio per trazione marina), con conseguenti emissioni di CO₂ e altri inquinanti, nonché emissioni rumorose con una accentuata riduzione della qualità ambientale delle aree portuali e delle zone circostanti;

alternativamente alla generazione di energia a bordo, le navi possono essere ancorate e collegate ad un sistema di alimentazione elettrica dalla rete locale. Banchine elettrificate sono già operative in Nord America nei porti di Las Angeles, Seattle, Juneau e Vancouver; in Europa a Goteborg e Lubecca, e sono allo studio in molti altri grandi scali del mondo;

secondo la raccomandazione della Commissione Europea dell'8 maggio 2009 sull'uso della *shore side electricity* per le navi ormeggiate nei porti e considerato che, ai sensi dell'articolo 2, comma 215, della legge finanziaria per il 2008, il Ministero dei trasporti promuove la realizzazione di accordi con le Autorità portuali e i fornitori di energia elettrica per l'approvvigionamento di elettricità alle navi a prezzi convenzionati, l'Autorità portuale di Venezia si è attivata per la realizzazione di uno studio di fattibilità per l'elettrificazione delle banchine e nel 2010 è stato siglato un protocollo di Intesa con l'ENEL per lo sviluppo di un progetto volto a minimizzare gli impatti ambientali del traffico portuale;

altri progetti e studi di fattibilità tecnica ed economica sono stati già elaborati per i porti di Civitavecchia, La Spezia e Bari,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, al fine di ridurre su tutto il territorio nazionale i consumi di energia nelle aree portuali e le emissioni atmosferiche delle navi ormeggiate, la realizzazione di un piano nazionale di elettrificazione delle banchine portuali sulla base di un'analisi sulla stagionalità, la frequenza e i tempi di permanenza delle navi presso gli ormeggi dei porti.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.1

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA,
URAS

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

1. Per le spese documentate, sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2014, relative agli interventi di sostituzione delle coperture in amianto con impianti fotovoltaici, che utilizzano esclusivamente componentistica principale di provenienza europea (made in UE), spetta una detrazione dall'imposta sul reddito delle società (IRES) pari al 55 per cento, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 100.000 euro per intervento.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 1,5 milioni nel 2013, 16 milioni nel 2014 e 12 milioni a decorrere dal 2015 si provvede a valere sui risparmi di spesa di cui al comma 3.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla catego-

ria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono ridotte, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 1,5 milioni nel 2013, 16 milioni nel 2014 e 12 milioni a decorrere dal 2015. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto dalla legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al comma 3, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al comma 3 predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al comma 3 non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e con il disegno di legge di stabilità è disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 3, nonché tutte le modificazioni legislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma».

14.0.2

BERTUZZI, MIRABELLI, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO, VACCARI, PEGORER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

1. Le detrazioni di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché la detrazione di cui all'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si applicano anche alle cooperative edilizie di abitazione, in relazione agli edifici posseduti e assegnati in godimento ai propri soci, comprese le parti comuni, ai fini delle imposte sui redditi delle società. Le detrazioni si applicano alle spese sostenute dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della

presente legge, fino al raggiungimento del limite massimo di spesa annua di 110 milioni per l'anno 2014, di 220 milioni di euro per l'anno 2015 e di 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 fino all'anno 2024».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 110 milioni di euro per l'anno 2014, a 220 milioni di euro per l'anno 2015 e a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 fino all'anno 2024, si provvede mediante i seguenti risparmi di spesa:

a) All'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti: «3-bis. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 1.

3-ter. Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro il 30 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b) della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

3-quater. I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2014, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 3-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 3-ter.».

ALLEGATO N. 1

(articolo 21, comma 3-ter)

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(Milioni di euro)

MINISTERI	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2014	2014	Dal 2016	2014	2015	Dal 2016
Ministero dell'economia e delle finanze	55,0	100,0	70,0	55,0	100,0	70,0
Ministero dello sviluppo economico	15,0	30,0	20,0	15,0	30,0	20,0
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	0,0	10,0	5,0	0,0	10,0	5,0
Ministero della giustizia	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	0,0
Ministero degli affari esteri	5,0	10,0	10,0	5,0	10,0	10,0
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'interno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	5,0	15,0	10,0	5,0	15,0	10,0
Ministero della difesa	30,0	50,0	40,0	30,0	50,0	40,0
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero per i beni e le attività culturali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	110,0	220,0	160,0	110,0	220,0	160,0

».

14.0.3

MIRABELLI, BERTUZZI, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, TURANO, VACCARI, PEGORER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

1. Alle cooperative edilizie di abitazione, in relazione agli edifici posseduti e assegnati in godimento ai propri soci, comprese le parti comuni, ai fini delle imposte sui redditi delle società, si applicano le detrazioni di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché la detrazione di cui all'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e proroghe. Le detrazioni si applicano alle spese sostenute dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 110 milioni di euro per l'anno 2014, a 220 milioni di euro per l'anno 2015 e a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante i seguenti risparmi di spesa:

a) All'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti: «3-bis. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 1.

3-ter. Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro il 30 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

3-quater. I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2014, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 3-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica, le proposte

di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5. lettera b) della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 3-ter.».

ALLEGATO N. 1

(articolo 21, comma 3-ter)

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(Milioni di euro)

MINISTERI	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2014	2014	Dal 2016	2014	2015	Dal 2016
Ministero dell'economia e delle finanze	55,0	100,0	70,0	55,0	100,0	70,0
Ministero dello sviluppo economico	15,0	30,0	20,0	15,0	30,0	20,0
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	0,0	10,0	5,0	0,0	10,0	5,0
Ministero della giustizia	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	0,0
Ministero degli affari esteri	5,0	10,0	10,0	5,0	10,0	10,0
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'interno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	5,0	15,0	10,0	5,0	15,0	10,0
Ministero della difesa	30,0	50,0	40,0	30,0	50,0	40,0
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero per i beni e le attività culturali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	110,0	220,0	160,0	110,0	220,0	160,0

».

14.0.4

BERTUZZI, MIRABELLI, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO, VACCARI, PEGORER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

1. Le disposizioni recate dall'articolo 1, commi da 344 a 347 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dall'art. 2, comma 1, lettera *b*), del decreto interministeriale di attuazione 19 febbraio 2007, si interpretano nel senso che nella definizione di edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti dai soggetti titolari di reddito d'impresa rientrano tutti gli immobili ancorché non direttamente utilizzati nell'esercizio dell'attività d'impresa, ivi compresi gli edifici o le unità immobiliari, oggetto dell'attività dell'impresa, locati o assegnati a terzi o che rappresentano beni alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 110 milioni di euro per l'anno 2014, a 220 milioni di euro per l'anno 2015 e a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 fino all'anno 2024, si provvede mediante i seguenti risparmi di spesa:

a) All'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:«3-bis. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 1.

3-ter. Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma *3-bis*, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro il 30 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2015, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

3-quater. I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2014, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma *3-bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi

di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 3-bis, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21. comma 5. lettera b), della citata legge 17. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 3-ter.».

ALLEGATO N. 1

(articolo 21, comma 3-ter)

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(Milioni di euro)

MINISTERI	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2014	2014	Dal 2016	2014	2015	Dal 2016
Ministero dell'economia e delle finanze	55,0	100,0	70,0	55,0	100,0	70,0
Ministero dello sviluppo economico	15,0	30,0	20,0	15,0	30,0	20,0
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	0,0	10,0	5,0	0,0	10,0	5,0
Ministero della giustizia	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	0,0
Ministero degli affari esteri	5,0	10,0	10,0	5,0	10,0	10,0
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'interno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	5,0	15,0	10,0	5,0	15,0	10,0
Ministero della difesa	30,0	50,0	40,0	30,0	50,0	40,0
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero per i beni e le attività culturali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ministero della salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	110,0	220,0	160,0	110,0	220,0	160,0

».

14.0.5

MARINELLO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

1. Al comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: "della legge 23 agosto 2004, n. 239." sono inserite le seguenti: "Sono comunque vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, nelle aree soggette a fenomeni sismici o vulcanici, in terraferma o in mare, anche entro il limite delle 12 miglia, sulla base della classificazione sismica vigente. Tale divieto si estende anche ai procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed ai procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché all'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi". e le parole: "A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 7 per cento al 10 per cento per il gas e dal 4 per cento al 7 per cento per l'olio" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 10 per cento al 30 per cento per il gas e dal 7 per cento al 21 per cento per l'olio"».

ARTICOLO 15 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 15.**

(Detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione ed efficienza energetica)

1. Nelle more della definizione di misure ed incentivi selettivi di carattere strutturale, finalizzati a favorire la realizzazione di interventi per il

miglioramento e la messa in sicurezza degli edifici esistenti, nonché per l'incremento del rendimento energetico degli stessi, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 14 e 16.

EMENDAMENTI

15.900

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «la realizzazione di interventi per il miglioramento» inserire le seguenti: «, l'adeguamento antisismico».

15.201 (testo 2)

PELINO (*)

Assorbito

Al comma 1, dopo le parole: «messa in sicurezza degli edifici esistenti», inserire le seguenti: «sotto il profilo sismico.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori dei Gruppi LN-Aut, SCpI, i presentatori dell'emendamento 15.9 e la senatrice Blundo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 17

17.0.8 (testo 2)

BONFRISCO

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. Con decorrenza 31 agosto 2013, il comma 9 dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, così come modificato dall'articolo 34, comma 53, del decreto legge 18 ottobre

2012, n. 179, convertito con la legge 17 dicembre 2012, n. 221, è sostituito dai seguenti:

"9. Gli impianti termici installati successivamente al 31 agosto 2013 devono essere collegati ad appositi camini, canne fumarie o sistemi di evacuazione dei prodotti della combustione, con sbocco sopra il tetto dell'edificio alla quota prescritta dalla regolamentazione tecnica vigente.

9-bis. È possibile derogare a quanto stabilito dal comma 9 nei casi in cui:

si procede, anche nell'ambito di una riqualificazione energetica dell'impianto termico, alla sostituzione di generatori di calore individuali che risultano installati in data antecedente a quella di cui al comma 9, con scarico a parete o in canna collettiva ramificata;

l'adempimento dell'obbligo di cui al comma 9 risulta incompatibile con norme di tutela degli edifici oggetto dell'intervento, adottate a livello nazionale, regionale o comunale;

il progettista attesta e assevera l'impossibilità tecnica a realizzare lo sbocco sopra il colmo del tetto.

9-ter. Nei casi di cui al comma *9-bis* è obbligatorio installare generatori di calore a gas che, per valori di prestazione energetica e di emissioni, appartengono alle classi 4 e 5 previste dalle norme UNI EN 297, UNI EN 483 e UNI EN 15502, e posizionare i terminali di tiraggio in conformità alla vigente norma tecnica UNI 7129 e successive integrazioni.

9-quater. I Comuni adeguano i propri regolamenti alle disposizioni di cui ai commi 9, *9-bis* e *9-ter*».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. testo 2

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-quater), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 19 settembre 2011».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-quinquies), sostituire le parole: «confine del sistema (o energetico dell'edificio)» con le seguenti: «"confine del sistema" o "confine energetico dell'edificio"».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-novies), sostituire le parole: «edificio di riferimento o target» con le seguenti: «"edificio di riferimento" o "target"».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-vicies quinquies), sostituire le parole: «sistema di climatizzazione estiva, impianto» con le seguenti: «"sistema di climatizzazione estiva" o "impianto"».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-octies), sostituire le parole: «prodotta all'interno del confine di sistema (in situ)» con le seguenti: «prodotta in situ».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-vicies ter), sostituire le parole: «tipologie diverse da quelle indicate alla lettera l-vicies bis)» con le seguenti: «tipologie diverse da quelle indicate alla lettera l-vicies quater)».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-vicies quater), sostituire le parole: «a titolo esemplificativo e non esaustivo,» con le seguenti: «e consistono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel».

All'articolo 2, comma 1, capoverso lettera l-vicies sexies), sostituire le parole: «dedicato a uno» con le seguenti: «dedicato a un servizio energetico».

All'articolo 4, comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: «Con uno o più decreti del Presidente della Repubblica» inserire le seguenti: «ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

All'articolo 5, comma 1, capoverso Art. 4-bis, comma 2, nell'alinea, sostituire le parole: «con il parere della Conferenza unificata» con le seguenti: «sentita la Conferenza unificata».

All'articolo 5, comma 1, capoverso Art. 4-bis, comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente: «c) l'individuazione, sulla base dell'analisi costi-benefici sul costo di vita economico, di casi specifici per i quali non si applica quanto disposto al comma 1».

All'articolo 5, comma 1, capoverso Art. 4-ter, comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, recante disposizioni in materia di incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 2013».

All'articolo 6, comma 1, capoverso Art. 6, comma 1, sostituire le parole: «L'attestato di certificazione energetica degli edifici è denominato: "attestato di prestazione energetica" ed è rilasciato» con le seguenti: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'attestato di prestazione energetica degli edifici è rilasciato».

All'articolo 6, comma 1, capoverso Art. 6, comma 8, sostituire le parole: «l'indice di prestazione energetica dell'involucro edilizio e globale» con le seguenti: «gli indici di prestazione energetica dell'involucro e globale».

All'articolo 6, comma 1, capoverso Art. 6, comma 11, sostituire le parole: «rilascio della prestazione energetica» con le seguenti: «rilascio dell'attestato di prestazione energetica» e le parole: «sistema di attestazione energetica» con le seguenti: «sistema di certificazione energetica».

All'articolo 6, comma 1, capoverso Art. 6, comma 12, sostituire le parole: «pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153» con le seguenti: «pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 158».

All'articolo 7, comma 1, capoverso 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «decreto 22 gennaio 2008» fino alla fine del periodo con le seguenti: «regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37».

All'articolo 7, comma 1, capoverso 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «applicazione della norma predetta» con le seguenti: «applicazione del predetto articolo 26, comma 7».

All'articolo 7, comma 2, alinea, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «del citato articolo 8 del decreto legislativo n. 192 del 2005».

All'articolo 8, comma 1, lettera a), capoverso lettera c), dopo le parole: «alle regioni» inserire le seguenti: «e alle province autonome».

All'articolo 8, comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis) al comma 3-bis, le parole: "Ai sensi dell'articolo 1, comma 3," sono soppresse».

All'articolo 8, comma 1, lettera b), capoverso 5-ter, sostituire le parole: «le regioni possono provvedere o prendere provvedimenti migliorativi» con le seguenti: «le regioni e le province autonome possono adottare provvedimenti migliorativi».

All'articolo 8, comma 1, lettera b), capoverso 5-sexies, nell'alinea, sostituire le parole: «con il Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione» con le seguenti: «con il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri».

All'articolo 8, comma 1, lettera b), capoverso 5-sexies, nella lettera d), sostituire le parole: «Piano nazionale» con le seguenti: «Piano d'azione».

All'articolo 10, comma 1, capoverso Art. 14, sostituire la parola: «provvede» con le seguenti: «si provvede».

All'articolo 18, comma 1, sostituire le parole da: «sono abrogati» fino a: «allegato A» con le seguenti: «sono abrogati gli articoli 2, comma 1, lettere c), d), e) ed f), 5 e 12, i punti 2, 11, 12, 22 e 56 dell'Allegato A».

All'articolo 18, dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Al punto 4 dell'Allegato A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192,

le parole: "soggetti di cui all'art. 4, comma 1, lettera c)" sono sostituite dalle seguenti: "soggetti di cui all'articolo 4, comma 1-bis"».

C1 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvata

Art. 2.

– *Al comma 1, capoverso lettera l-quater), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 19 settembre 2011».*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-quinquies), sostituire le parole: «"confine del sistema (o energetico dell'edificio)"» con le seguenti: «"confine del sistema" o "confine energetico dell'edificio"».*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-octies), sostituire le parole: «prodotta all'interno del confine del sistema (in situ)» con le seguenti: «prodotta in situ».*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-novies), sostituire le parole: «"edificio di riferimento o target» con le seguenti: «"edificio di riferimento" o "target».*

– *Al comma 1, sopprimere il capoverso lettera l-vicies bis).*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-vicies ter), sostituire le parole: «tipologie diverse da quelle indicate alla lettera l-vicies bis)» con le seguenti: «tipologie diverse da quelle indicate alla lettera l-vicies quater)».*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-vicies quater), sostituire le parole: «a titolo esemplificativo e non esaustivo,» con le seguenti: «e consistono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel».*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-vicies quinquies), sostituire le parole: «"sistema di climatizzazione estiva, impianto» con le seguenti: «"sistema di climatizzazione estiva" o "impianto».*

– *Al comma 1, capoverso lettera l-vicies sexies), sostituire le parole: «dedicato a uno» con le seguenti: «dedicato a un servizio energetico»*

Art. 3.

Al comma 3-bis.1, introdotto dall'emendamento 3.10, dopo le parole: «dall'applicazione del presente decreto» inserire le seguenti: «ai sensi del comma 3-bis,».

Art. 4.

– *Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: «Con uno o più decreti del Presidente della Repubblica» inserire le seguenti: «ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.».*

Art. 5.

– *Al comma 1, capoverso Art. 4-bis, comma 2, sostituire le parole: «con il parere della Conferenza unificata» con le seguenti: «sentita la Conferenza unificata».*

– *Al comma 1, capoverso Art. 4-bis, comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) l'individuazione, sulla base dell'analisi costi-benefici sul costo di vita economico, di casi specifici per i quali non si applica quanto disposto al comma 1».

– *Al comma 1, capoverso Art. 4-ter, comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, recante disposizioni in materia di incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 2013».*

Art. 6.

– *Al comma 1, capoverso Art. 6, comma 1, sostituire le parole da: «L'attestato» fino a: «è rilasciato» con le seguenti: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'attestato di prestazione energetica degli edifici è rilasciato».*

– *Al comma 1, capoverso Art. 6, comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: «dal decreto» fino alla fine del periodo con le seguenti: «dai regolamenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 75».*

– *Al comma 1, capoverso Art. 6, comma 8, sostituire le parole: «l'indice di prestazione energetica dell'involucro edilizio e globale» con le seguenti: «gli indici di prestazione energetica dell'involucro e globale».*

– *Al comma 1, capoverso Art. 6, comma 11, sostituire le parole: «rilascio della prestazione energetica» con le seguenti: «rilascio dell'attestato di prestazione energetica» e le parole: «sistema di attestazione energetica» con le seguenti: «sistema di certificazione energetica».*

– *Al comma 1, capoverso Art. 6, comma 12, alinea, sostituire le parole: «pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153» con le seguenti: «pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 158».*

Art. 7.

– *Al comma 1, capoverso 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «decreto 22 gennaio 2008» fino alla fine del periodo con le seguenti: «regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37».*

– *Al comma 1, capoverso 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «applicazione della norma predetta» con le seguenti: «applicazione del predetto articolo 26, comma 7».*

– *Al comma 2, alinea, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «del citato articolo 8 del decreto legislativo n. 192 del 2005».*

Art. 8.

– *Al comma 1, lettera a), capoverso lettera c), dopo le parole: «alle regioni» inserire le seguenti: «e alle province autonome».*

– *Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis) al comma 3-bis, le parole: "Ai sensi dell'articolo 1, comma 3," sono sopresse;».*

– *Al comma 1, lettera b), capoverso 5-ter, sostituire le parole: «le regioni possono provvedere o prendere provvedimenti migliorativi» con le seguenti: «le regioni e le province autonome possono adottare provvedimenti migliorativi».*

– *Al comma 1, lettera b), capoverso 5-sexies, nell'alinea, sostituire le parole: «con il Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione» con le seguenti: «con il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri».*

– *Al comma 1, lettera b), capoverso 5-sexies, nella lettera d), sostituire le parole: «Piano nazionale» con le seguenti: «Piano d'azione».*

Art. 10.

– *Al comma 1, capoverso Art. 14, sostituire la parola: «provvede» con le seguenti: «si provvede».*

Art. 18.

– *Al comma 1, sostituire le parole da: «sono abrogati» fino a: «allegato A» con le seguenti: «sono abrogati gli articoli 2, comma 1, lettere d), e) ed f), 5 e 12, i punti 2, 11, 12, 18, 22 e 56 dell'Allegato A».*

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al punto 4 dell'Allegato A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, le parole: "soggetti di cui all'art. 4, comma 1, lettera c)" sono sostituite dalle seguenti: "soggetti di cui all'articolo 4, comma 1-bis"».

*Allegato B***Integrazione all'intervento della senatrice Amati nella discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 587 e 588 e dei *Docc. LXXXVII-bis*, n. 1 e *LXXXVII*, n. 1**

Concludendo considero un risultato importante e positivo il passo avanti compiuto in quest'atto con l'approvazione in Commissione dell'emendamento.

Infatti in esso si prevede, tra l'altro, di ampliare le risorse destinate allo sviluppo e alla convalida dei metodi sostitutivi; si prevede la formazione di personale esperto nella sostituzione degli animali con metodi in vitro secondo il principio della sostituzione, riduzione e perfezionamento; si vieta l'utilizzo degli animali per esperimenti bellici; si proibisce l'allevamento di cani, gatti e primati non umani sul territorio italiano destinati alla vivisezione, lasciando comunque spazio per ricerche finalizzate alla salute dell'uomo o delle specie coinvolte.

Infine, con l'approvazione dell'articolo 12 finalmente si interviene sulla definizione di un quadro sanzionatorio appropriato e tale da risultare effettivo, proporzionato e dissuasivo anche tenendo conto del Titolo IX *bis* del Libro II del codice penale.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.783. Em. 14.1, De Petris e altri	266	265	049	020	196	133	RESP.
002	Nom.	DDL n.783. Em. 14.3, Girotto e altri	263	261	022	047	192	131	RESP.
003	Nom.	DDL n.783. Em. 14.200, Nugnes e altri	269	267	018	052	197	134	RESP.
004	Nom.	DDL n.783. Em. 14.8, Consiglio e altri	271	267	006	063	198	134	RESP.
005	Nom.	DDL n.783. Em. 14.201, Di Biagio e Dalla Zuanna	275	274	019	057	198	138	RESP.
006	Nom.	DDL n.783. Em. 14.202, Di Biagio e Dalla Zuanna	272	271	005	074	192	136	RESP.
007	Nom.	DDL n.783. Em. 14.900 (testo 2), Il Governo	275	274	001	273	000	138	APPR.
008	Nom.	DDL n.783. Em. 14.25, Girotto e altri	271	268	017	054	197	135	RESP.
009	Nom.	DDL n.783. Em. 14.29, Consiglio e altri	274	272	002	071	199	137	RESP.
010	Nom.	DDL n.783. Em. 14.30, Cioffi e Girotto	274	271	016	054	201	136	RESP.
011	Nom.	DDL n.783. Em. 14.204, Campanella e Santangelo	273	271	016	054	201	136	RESP.
012	Nom.	DDL n.783. Em. 14.37, Bottici e altri	275	273	017	054	202	137	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0057

del 03/07/2013 14.27.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.783. Em. 14.40, Divina e altri	274	272	003	073	196	137	RESP.
014	Nom.	DDL n.783. Em. 14.41, Consiglio e altri	275	274	049	023	202	138	RESP.
015	Nom.	DDL n.783. Em. 14.0.1, De Petris e altri	272	270	001	056	213	136	RESP.
016	Nom.	DDL n.783. Votazione finale	260	259	008	251	000	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0057 del 03/07/2013 Pagina 2

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
BULGARELLI ELISA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	A	A	F	A	F	F	A	F	A	C	A	F	F	C	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CANDIANI STEFANO	F	A	A	F	A	F	F	A	F	R	C	A	F	F	C	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARDINALI VALERIA	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASALETTO MONICA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASTALDI GIANLUCA	A	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CATALFO NUNZIA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CIOFFI ANDREA	A	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C		C	C	C	F			C	C	C	R	C	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.					C	C		C	C	C	C	C	C			F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	C	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE		A	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	C	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	A	C	C	
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	F
COTTI ROBERTO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
CROSIO JONNY	F	A	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	C	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F

Seduta N. 0057 del 03/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO													C	C	C	F
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCIBONA MARCO	A		F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	A	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SERRA MANUELA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SILVESTRO ANNALISA		C	C	C	C	C	F	C	C		R	C	C	C	C	F
SIMEONI IVANA	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F
SOLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPOSETTI UGO																F
STEFANI ERIKA	F	A	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	C	F
STEFANO DARIO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
STUCCHI GIACOMO	M	F	A	F	A	F	F	A	F	F	A	A	F	F	C	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TAVERNA PAOLA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TREMONTI GIULIO	A	A	A	F	A		F	F	C	A	A	C	F	F	C	
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO																
URAS LUCIANO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VERDINI DENIS																
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO			R	R					C	C	C	C	C	C	C	F
VOLPI RAFFAELE	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Formigoni, Guerra, Idem, Malan, Manconi, Pinotti, Puppato, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Compagna e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che la senatrice Elena Fattori cessa di far parte della 12^a Commissione permanente ed entra a far parte della 9^a Commissione permanente.

Il senatore Karl Zeller, Presidente del Gruppo per le Autonomie (SVP – UV – PATT – UPT) – PSI ha comunicato di entrare a far parte della 3^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Lucidi Stefano, Castaldi Gianluca, Girotto Gianni Pietro, Martelli Carlo, Taverna Paola, Scibona Marco, Blundo Rosetta Enza, Gaetti Luigi, Simeoni Ivana, Fattori Elena, Lezzi Barbara, Bertorotta Ornella, Santangelo Maurizio, Donno Daniela, Campanella Francesco, Cotti Roberto, Endrizzi Giovanni, Bottici Laura, Giarrusso Mario Michele, Battista Lorenzo, Bocchino Fabrizio, Bencini Alessandra, Moronese Vilma, Fucksia Serebella, Catalfo Nunzia, Paglini Sara, Cappelletti Enrico, Puglia Sergio, Mangili Giovanna, Vacciano Giuseppe, Bulgarelli Elisa, Montevocchi Michela

Modifiche alla Legge 13 febbraio 1953, n. 60, in materia di Incompatibilità dei Parlamentari (904)
(presentato in data 02/7/2013);

senatore Compagna Luigi

Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti nelle ex colonie di Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia, già soggette alla sovranità italiana (905)
(presentato in data 02/7/2013);

senatori Vacciano Giuseppe, Molinari Francesco, Pepe Bartolomeo, Bottici Laura, Airola Alberto, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti

Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, De Pietro Cristina, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio, Santangelo Maurizio, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola

Delega al governo per la riforma dell'ordinamento bancario attraverso la separazione delle attività bancarie commerciali da quelle speculative (906) (presentato in data 02/7/2013);

DDL Costituzionale

Senatori Cioffi Andrea, Campanella Francesco, Mangili Giovanna, Morra Nicola

Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (907)

(presentato in data 02/7/2013);

senatore Laniece Albert

Disposizioni in materia di Telemedicina (908)

(presentato in data 03/7/2013);

senatori Petraglia Alessia, De Cristofaro Peppe, De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Stefano Dario, Uras Luciano
Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (909)

(presentato in data 03/7/2013);

senatore Gentile Antonio

Modifica alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di riconoscimento dei figli o del coniuge del donatore come categoria protetta (910)

(presentato in data 03/7/2013);

senatore Stefano Dario

Disposizioni per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico (911)

(presentato in data 02/7/2013).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 3^a e 8^a riunite, in data 03/07/2013 i Senatori Gibiino Vincenzo e Russo Francesco hanno presentato la relazione 589-A sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso

della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno» (589).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministero dell'interno – Dipartimento per gli affari interni e territoriali, con lettera in data 11 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1997, n. 135, le relazioni, presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo, sui programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi nell'anno 2012 e finanziati con i contributi erariali di cui al medesimo articolo 3, comma 1, relativi a lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a, alla 7^a, alla 11^a e alla 13^a Commissione permanente (Atto n. 73).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pagliari e Zin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00193 dei senatori Di Biagio ed altri.

Il senatore Marton ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00168 dei senatori Pepe ed altri.

Interrogazioni

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BERTUZZI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CIRINNÀ, D'ADDA, FEDELI, FERRARA Elena, GUERRIERI PALEOTTI, LO MORO, LUMIA, MANASSERO, MARINO Luigi, MATTESINI, ORRù, PADUA, PAGLIARI, PALERMO, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, RUSSO, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, TORRISI, VALENTINI, ZANONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in occasione del 17 maggio 2013, giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, il Ministro in indirizzo ha invitato le scuole italiane «a continuare nell'opera quotidiana di costruzione di una comunità inclusiva che riconosce le diversità di ciascuno», ribadendo che «a tal fine è indispensabile contrastare ogni forma di discriminazione, compresa l'omofobia». Nel suo appello il Ministro ha ricordato le iniziative e le esperienze realizzate dal Ministero, attraverso i siti «noisiamopari» e su «smontailbullo», dove studenti, docenti e famiglie possono trovare materiale informativo e divulgativo e interventi didattici a disposizione per in-

formazioni, oltre a un numero verde antibullismo che offre una prima assistenza in caso di discriminazioni;

a seguito del programma promosso dal Consiglio d'Europa «Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», per l'attuazione e l'implementazione della raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa CM/REC(2010)5 il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ha varato la «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», predisposta e coordinata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), in collaborazione con le diverse realtà istituzionali, le associazioni LGBT e le parti sociali;

la raccomandazione contiene una parte relativa all'istruzione che recita, al punto 31: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, gli Stati membri dovrebbero adottare le misure legislative o di altro tipo appropriate, destinate al personale insegnante e agli allievi, al fine di garantire l'effettivo godimento del diritto all'istruzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; ciò comprende in particolare il rispetto del diritto dei bambini e dei giovani all'educazione in un ambiente scolastico sicuro, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere», e, al punto 32: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, dovrebbero a tale scopo essere adottate misure appropriate a ogni livello per promuovere la tolleranza e il mutuo rispetto a scuola, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Tali misure dovrebbero comprendere la comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere. Gli Stati membri potrebbero inoltre predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione. Tali misure dovrebbero tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli»;

dal 2009, nel mese di ottobre, in molte scuole italiane si tiene, per iniziativa del Dipartimento per le pari opportunità e del Ministero la «Settimana contro la violenza» una serie di interventi di sensibilizzazione al contrasto alle discriminazioni utile a sollevare il tema, ma per lo più scollegato da una continuativa programmazione didattico-educativa;

considerato che:

gli studi internazionali in materia di contrasto ad ogni forma di discriminazione evidenziano come il periodo dell'adolescenza sia caratterizzato da forme di violenza e intolleranza specifiche, che spesso sfociano in fenomeni di esclusione sociale e di bullismo;

i fenomeni di bullismo a carattere omofobico, come mostrano anche ricerche specifiche realizzate negli ultimi anni in Italia con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della Commissione europea, sono diffusi nelle scuole italiane ed hanno una forte incidenza non soltanto sul rendimento scolastico degli studenti vittima di tali vessazioni ma soprattutto sulla loro crescita e serenità psicologica ed emotiva;

il *report* annuale sull'omofobia in Italia pubblicato da Arcigay informa che un fenomeno diffuso e pervasivo di discriminazione, violenza fisica e psicologica, atteggiamenti di disprezzo e isolamento coinvolge spesso ragazze e ragazzi giovanissimi e per questo sprovvisti degli strumenti culturali e spesso del necessario sostegno sociale e familiare per affrontare uno stigma sociale ingiusto e violento;

i *media* hanno dato ampio spazio alla vicenda tragica del «ragazzo coi pantaloni rosa», il quindicenne romano che un pomeriggio del novembre 2012 ha scelto di impiccarsi, stanco di subire insulti e prese in giro da parte dei compagni. La punta di un *iceberg* che solo occasionalmente viene alla superficie: il sedicenne di Arezzo pestato da un coetaneo, i ragazzi del liceo «Vivona» di Roma, insultati e derisi sui *social network* per avere realizzato un video contro il bullismo, il diciassettenne del liceo «Scotti/Einstein» di Ischia insultato sui muri della scuola in cui si era candidato a rappresentante d'istituto, nello stesso liceo in cui qualche anno fa un altro ragazzo si era impiccato perché messo all'indice dai compagni, lo studente vicentino di 16 anni, vessato da un gruppo di 5 compagni di scuola, o il quattordicenne insultato a Gorizia dai coetanei perché considerato troppo poco «*macho*»;

stanno aumentando le scuole italiane che inseriscono all'interno della propria offerta formativa azioni concrete e progetti didattico-educativi finalizzati a contrastare il disagio provocato da pregiudizi e discriminazioni nei confronti di ragazzi *gay*, lesbiche o incerti sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere;

negli ultimi anni le scuole italiane, a partire da quelle dell'infanzia, hanno iniziato a confrontarsi con un fenomeno prima ignorato: la presenza fra i banchi di bambini che crescono in famiglie formate da genitori dello stesso sesso e che per questo necessitano una particolare attenzione per un loro inserimento sereno in un ambiente accogliente e inclusivo,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda sviluppare per promuovere nella generalità delle scuole italiane un'azione di prevenzione e contrasto al disagio provocato da pregiudizi e discriminazione nei confronti di coetanei *gay*, lesbiche o incerti sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere;

se siano previste azioni di formazione del personale docente e non miranti a fornire loro strumenti culturali e operativi di intervento, anche utilizzando le competenze specifiche prodotte negli ultimi anni da operatori del settore, esperti, associazioni e le buone pratiche messe in campo da quelle scuole che hanno svolto un'azione pilota in questo campo;

in che modo il Ministero intenda partecipare alla realizzazione dell'asse educazione e istruzione della Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

se il Ministro non ritenga necessario affrontare il tema della creazione di un ambiente scolastico informato, accogliente ed inclusivo nei confronti di bambini e adolescenti che vivono in famiglie omogenitoriali o in famiglie allargate, ricostruite, monogenitoriali o comunque non conformi a modelli standardizzati di famiglie cosiddette tradizionali.

(3-00202)

DE POLI, DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da notizie riportate da quotidiani nazionali e settimanali locali, nonché da quanto si evince dalle delibere del Consorzio ecologico cuneese (CEC) pubblicate sul suo sito *internet* in data 11 dicembre 2012 (deliberazione n. 101/2012) il Consorzio (54 comuni con popolazione residente di 163.319 abitanti al 31 dicembre 2009) ha indetto una gara, a procedura aperta e all'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e rifiuti assimilati da avviare allo smaltimento/recupero, raccolta differenziata, nettezza urbana e di ulteriori accessori per la tutela dell'ambiente (Lotto unico. Cuneo e 18 Comuni – 2013/2019 – CIG 4803111495) del valore a base d'asta di 68.710.000 euro più Iva;

la gara origina dalla scadenza del contratto esistente per il servizio nel periodo 1° gennaio 2006-31 dicembre 2012, contratto n. 45 Rep. 16 gennaio 2006 sottoscritto con l'allora aggiudicatario Ati (alla gara parteciparono 4 Ati), la cui società mandataria è Sea-Soluzioni ecologiche ambientali Srl insieme con la società Docks Lanterna SpA; contratto già prorogato nel dicembre 2012 sino al 30 giugno 2013;

l'articolo 9 del capitolato relativo all'appalto per il periodo 2006-2012 recita: «Nel caso di soggetti concorrenti oggetto di modificazioni societarie, la dimostrazione dei requisiti concorsuali, fermi restando i requisiti di legge e le precipe richieste del capitolato e del bando di gara, può essere data dalla società trasformata e/o fusa e, nel caso di scissione, dalla Società cessionaria del ramo di azienda idoneo all'attività imprenditoriale di cui al presente capitolato. Viceversa, la Società cedente il ramo d'azienda non potrà più avvalersi dei requisiti del ramo ceduto»;

entro il termine stabilito del 18 febbraio 2013 hanno presentato offerta n. 4 concorrenti, 3 Ati, associazioni temporanee di imprese, e un'azienda. Si tratta dell'Ati Docks Lanterna SpA di Genova con Ideal Service cooperativa sociale di Pasian di Prato (Udine); dell'Ati Aimeri Ambiente Srl di Rozzano (Milano), con Sea Srl di Torino e Proteo cooperativa sociale di Mondovì (Cuneo); l'Ati Asti Tekno di Piossasco (Torino) con Torchio Srl di Asti, e l'azienda Tradeco Srl di Altamura (Bari);

la seconda costituenda associazione temporanea di imprese è formata da Aimeri Ambiente Srl (mandataria), cooperativa Proteo e Sea Srl (mandanti);

tutti i concorrenti sono stati ammessi alla gara, come da verbali in data 21 febbraio e 6 marzo 2013;

in data 4 marzo 2013, con effetto dal 1° marzo 2013, la società Sea Soluzioni eco ambientali Srl, costituita il 19 novembre 2012 con analogo oggetto sociale rispetto alla Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl, concludeva un contratto di affitto di ramo d'azienda con la Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl per le unità operative in Villanova Canavese, Villareggia, Andorno Micca e Torino porta Palazzo;

in data 6 marzo 2013 la commissione giudicatrice ha avviato le operazioni di valutazione delle offerte tecniche previa verifica positiva dei requisiti;

nel corso della valutazione, è pervenuta al CEC comunicazione della sentenza di fallimento del Tribunale ordinario di Torino, Sezione civile fallimentare, del 21 marzo 2013 depositata il 29 marzo 2013 (fallimento n. 116/13), a carico della ditta Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl;

la sentenza origina da un'istanza di fallimento per un debito che ammontava a 30.450,89 euro pronunciata in difetto di contraddittorio a causa di un disguido interno all'organizzazione dell'azienda;

con la sentenza di fallimento viene nominato curatore fallimentare il dottor Stefano Scagnelli con studio a Torino;

con nota del 18 aprile 2013, il CEC, in persona del responsabile unico del procedimento dottor Vittorio Quaglia (RUP), stante la sentenza di fallimento, ha comunicato l'avviso di avvio del procedimento di esclusione dalla gara all'Ati Aimeri Ambiente Srl (con Sea Srl e Proteo cooperativa sociale), assegnando il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione e comunque non dopo il 30 aprile 2013 per la presentazione per iscritto di eventuali osservazioni, in caso corredate da documenti;

in data 30 aprile 2013 lo studio Weigmann e associati ha fatto pervenire, in nome e per conto della ditta Sea, apposita nota con la quale ha chiesto di soprassedere all'esclusione della gara in attesa del pronunciamento della Corte d'appello sul reclamo che sarebbe stato proposto avverso la sentenza di fallimento, richiamando il disposto dell'art. 37, comma 19, del decreto legislativo n. 163 del 2006, nonché la sentenza del TAR Campania, Napoli, sez. I, 6 novembre 2009, n. 7008;

in data 30 aprile lo studio Todisco di Roma, in nome e per conto della Aimeri Ambiente Srl, ha fornito le richieste osservazioni e chiesto di conoscere le determinazioni della stazione appaltante in ordine a quanto rappresentato e prospettato reclamo avverso la sentenza di fallimento, riservandosi di assumere le conseguenti determinazioni anche con riferimento all'art. 37, comma 19, del decreto legislativo n. 163 del 2006;

in data 10 maggio nella delibera CEC n. 46 si afferma che «l'avvio del procedimento è stato determinato, inoltre, dalla necessità di non pro-

rogare eccessivamente lo stato di incertezza nel procedimento di gara e chiarire la posizione del raggruppamento ritenendo debole proceduralmente e illegittimo sostanzialmente mantenere in gara il raggruppamento (con la conseguente assegnazione definitiva dei punteggi), qualora la situazione di incertezza non si fosse risolta in senso positivo per l'ATI»;

in data 9 maggio il curatore fallimentare, così come autorizzato dal giudice delegato al fallimento, dottoressa Maurizia Giusta, risolveva il contratto di affitto di azienda stipulato in data 3 marzo 2013 dalla Sea e, con scrittura privata autenticata dal notaio Nardello di Torino Rep. 62894/26433, registrato il 13 maggio 2013 a Torino al n. 8180/IT, stipulava nuovo contratto di affitto d'azienda avente ad oggetto tutti i rami aziendali, compreso quello di Cuneo, di proprietà del fallimento nonché tutti i lavoratori dipendenti, con la società Sea Soluzioni eco ambientali Srl;

in data 10 maggio si è riunita la commissione giudicatrice, composta da Vittorio Quaglia (presidente), Piero Bertolusso (membro), Gautero Luca (membro), Davide Musso (membro) e Flavio Tallone (membro), che in seguito ad istruttoria del RUP dottor Vittorio Quaglia ha deliberato sull'esclusione della costituenda Ati ditta Aimeri Ambiente Srl, Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl e cooperativa Proteo mandando la determinazione all'amministrazione consortile per l'approvazione;

in data 13 maggio 2013 veniva presentato reclamo *ex art.* 18 della legge fallimentare avanti la Corte d'appello di Torino per ottenere la revoca dal fallimento della società Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl. Veniva quindi fissata la prima udienza al 9 luglio 2013;

in data 20 maggio nella delibera CEC n. 52 veniva approvata la decisione della commissione giudicatrice e quindi definitivamente esclusa la costituenda Ati Aimeri Ambiente, Sea e Proteo dalle successive fasi di gara, e quindi anche dalla fase di apertura della busta contenente l'offerta economica;

nella stessa delibera veniva affermato che «d'altra parte, i tempi di decisione del reclamo avverso la sentenza di fallimento non sono compatibili con il principio della continuità della gara, e con le tempistiche programmate dal CEC per l'avvio del servizio già svolto attualmente in regime di "proroga" e che pertanto le richieste espresse dai legali del costituendo Raggruppamento non possono essere accolte;

in data 11 aprile 2013 l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) interveniva con un parere (n. 44/2013) su una fattispecie che appare molto simile in risposta al quesito: «la stazione appaltante chiede se sia possibile consentire all'A.T.I. risultata aggiudicataria provvisoria, una modifica in riduzione della propria composizione soggettiva, in seguito alla sopravvenuta incapacità a concorrere di una delle imprese mandanti» (nel caso di specie veniva dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di competenza); l'AVCP, richiamando l'orientamento espresso dalla giurisprudenza amministrativa e dalla stessa Autorità AVCP, risolveva il quesito affermando «che può ritenersi consentita nel corso della gara la modificazione riduttiva dell'associazione tempora-

nea d'impresa» e «che la stazione appaltante deve consentire all'aggiudicataria di dimostrare il possesso dei requisiti generali e speciali di partecipazione»;

in data 23 maggio 2013 Aimeri Ambiente Srl riscontrava la nota CEC con cui la stazione appaltante aveva comunicato l'esclusione dalla gara informando la stessa in ordine all'intento di proporre ricorso giurisdizionale (ai sensi dell'art. 243-*bis* del decreto legislativo n. 163 del 2006);

in data 4 giugno il curatore fallimentare presentava istanza di autorizzazione al giudice delegato al fallimento per prorogare sino al 30 settembre 2013 il contratto di affitto di rami aziendali; autorizzazione concessa;

con il contratto di affitto di rami aziendali, Sea Soluzioni eco ambientali Srl si pone senza soluzione di continuità aziendale in riferimento sia al *know-how* che al mantenimento dei requisiti di qualificazione adeguati (capacità economica, finanziaria oltre che tecnica e professionale) per poter partecipare ad altri bandi di gara. Negli ultimi 4 mesi è risultata aggiudicataria in diverse gare in Piemonte oltre ad esser subentrata in appalti, anche di notevole valore e con bacini di utenza importanti, che originariamente erano stati aggiudicati alla fallita Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl. A titolo esemplificativo: risulta agli interroganti che nel maggio 2013 il Consorzio Intercomunale di servizi per l'ambiente (CISA) abbia affidato a Sea Soluzioni eco ambientali Srl il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, assimilati, raccolta differenziata e nettezza urbana di 14 comuni aggiudicato in precedenza alla Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl (subentro); inoltre, risulta agli interroganti che nel maggio 2013 Sea Soluzioni eco ambientali Srl sia risultata aggiudicataria del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani in 12 comuni delle Valli di Lanzo dopo aver partecipato al bando di gara indetto dal CISA (aggiudicazione);

in data 17 giugno 2013 Aimeri Ambiente Srl, mandataria della costituenda Ati, ha depositato ricorso avverso l'esclusione dalla gara avanti al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte da cui si evince un'interpretazione della normativa di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 diametralmente opposta rispetto a quanto contenuto nelle citate delibere CEC in merito all'esclusione. L'udienza per la prima trattazione è stata fissata per il giorno 11 luglio 2013;

in data 25 giugno 2013 Sea Soluzioni eco ambientali Srl comunicava al CEC la propria disponibilità a proseguire in regime di proroga la gestione dell'appalto di raccolta rifiuti a Cuneo e altri 18 comuni e richiama i contratti di «Servizio per raccolta, trasporto e conferimento rifiuti solidi urbani e assimilati ed altri servizi di igiene ambientale nei Comuni delle Valli Grana e Maira – Periodo 1° gennaio 2007/31 dicembre 2013 (Contratto n. 47 Rep. del 20 dicembre 2006)» e «Servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani mediante contenitori stazionari (eco-punti) – Comune di Cuneo – Periodo 1° marzo 2009/28 febbraio 2015 (Variante al contratto n. 45)»;

in data 18 giugno 2013 nella delibera CEC n. 55 (comunicata in data 25 giugno 2013 al curatore fallimentare) veniva decisa la risoluzione del contratto n. 45 Rep. 16 gennaio 2006 con la società Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl, anzi con il curatore fallimentare;

nella stessa delibera CEC n. 55 del 18 giugno 2013 veniva altresì affermato «che, nelle more della conclusione del procedimento di gara per l'affidamento del servizio – 2013/2019 (che si prevede nel tempo contenuto di tre mesi), il CEC provvederà con atti separati, all'affidamento del servizio ad altro imprenditore in possesso delle capacità tecniche e dei requisiti di legge; che non rileva, per questo Consorzio, l'affitto di rami aziendali avvenuto successivamente alla sentenza di fallimento, non essendo stato richiesto ed approvato il subentro del nuovo soggetto nella titolarità del contratto, e in ogni caso, non rientrando tale modificazione soggettiva tra quelle ammesse nel settore dei contratti pubblici, ai sensi dell'art. 116, quarto comma del decreto legislativo 163/2006»;

in data 27 giugno 2013 CEC comunica al curatore fallimentare che con delibere n. 69 e 70 CEC del 26 giugno 2013 si era decisa la risoluzione dei citati contratti n. 47 e n. 45;

in data 26 giugno 2013 con delibera n. 65 CEC in relazione al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e rifiuti assimilati da avviare allo smaltimento-recupero, raccolta differenziata, nettezza urbana e di ulteriori accessori per la tutela dell'ambiente Cuneo e 18 comuni, per i motivi descritti, si è provveduto all'affidamento temporaneo del servizio alla società Docks Lanterna SpA per 3 mesi considerato che si è in presenza di una situazione emergenziale e che l'affidamento d'urgenza, si pure per un tempo limitato, si rende necessario nell'interesse pubblico al fine di evitare problemi igienico-sanitari di pregiudizio alla salute pubblica, e di garantire la continuazione dei servizi indispensabili per un importo contrattuale di 1.664.946,12 euro più Iva;

in data 27 giugno 2013 viene comunicato ai 4 partecipanti al bando di gara l'aggiudicazione definitiva da parte del CEC a favore della costituenda Ati Docks Lanterna SpA (mandataria) e Ideal Service soc. coop. (mandante) adottata con delibera n. 66 CEC;

in data 29 giugno vengono pubblicate sull'edizione locale del quotidiano «La Stampa» queste dichiarazioni del Presidente del CEC Livio Lanzavecchia: «Da lunedì il servizio raccolta rifiuti a Cuneo e *hinterland* non è a rischio. C'è stata una proroga di 3 mesi dopo il fallimento di Sea e non ci sarà nessun disagio per i cuneesi: la spazzatura sarà raccolta» e «A fine 2012 scadeva il vecchio appalto di Docks Lanterna e Sea, l'abbiamo prorogato di sei mesi e dal 1° luglio si proseguirà grazie a un'altra proroga di 3 mesi. Da lunedì prende servizio solo Docks Lanterna che assorbirà mezzi e personale di Sea», dichiarazioni che appaiono distorte rispetto a quanto realmente avvenuto ovvero l'affidamento temporaneo del servizio, senza gara, alla ditta Docks Lanterna SpA,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo nell'ambito della propria competenza sulle procedure adottate dal CEC, che sembrerebbero garantire ad avviso degli interroganti minore tutela all'interesse pubblico;

se non ritenga, per quanto di competenza, che la scelta CEC di escludere la costituenda Ati Aimeri Ambiente Srl con SEA Soluzioni ecologiche ambientali Srl e Proteo cooperativa sociale abbia precluso un esame più approfondito delle offerte economiche, tenuto conto che, per l'esperienza maturata nel tempo sul territorio interessato, la medesima potrebbe aver presentato un'offerta tecnica e economica molto interessante, e se sia conforme alla normativa la decisione di escludere detta Ati avente come mandataria Aimeri Ambiente Srl per colpa del fallimento della mandante Sea Soluzioni ecologiche ambientali Srl anche alla luce del citato parere dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e del citato art. 9 del capitolato d'appalto 2006/2012;

se e quale valutazione di competenza esprima sulle decisioni CEC, apparentemente in contrasto con analoghe decisioni assunte da altre stazioni appaltanti consortili in analoga materia, in relazione agli esempi citati in premessa e quindi relativamente alla capacità giuridica di una nuova azienda (che ha stipulato contratto di affitto di rami aziendali di altra azienda e che si pone senza soluzione di continuità nell'attività aziendale) di partecipare a bandi di gara ovvero di subentrare in contratti conclusi dall'azienda affittata;

inoltre, se non ritenga che nel caso specifico, in relazione all'affidamento temporaneo del servizio, il CEC non avrebbe dovuto, *ex art.* 140 del decreto legislativo n. 163 del 2006, interpellare progressivamente i soggetti che avevano partecipato all'originaria procedura di gara, risultanti dalla relativa graduatoria, al fine di stipulare un nuovo contratto per l'affidamento del completamento dei lavori e non, nei giorni finali della proroga, invece risolvere il contratto ed individuare in autonomia, pure considerata l'urgenza, una società cui affidare direttamente il servizio;

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa di competenza perché si giunga all'approvazione di una disposizione di interpretazione autentica della normativa del settore in esame, per evitare ulteriori contenziosi, con pesanti oneri per la pubblica amministrazione.

(3-00203)

MARAN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

circa 2 anni fa l'allora Capo di stato maggiore dell'esercito, generale Valotto, a seguito delle politiche di *spendig review* promosse dal Governo italiano anche nell'ambito della difesa, aveva sancito un accordo con l'amministrazione comunale di Gorizia finalizzato a ridurre le caserme presenti in città da tre ad una soltanto, procedendo ad una dismissione e alla razionalizzazione delle rimanenti;

a seguito della decisione la caserma «Del Fante» è stata chiusa e, contemporaneamente, sono iniziati i lavori di adeguamento della struttura militare di via Trieste a Gorizia al fine di poter ospitare agevolmente l'ac-

corpamento delle due caserme rimanenti in città, il comando brigata di cavalleria ed il reparto comando e supporti tattici «Pozzuolo del Friuli»;

in 2 anni sono stati effettuati ingenti investimenti infrastrutturali pari a circa 2 milioni di euro, che diventano 5 se sommati agli altri interventi nei 10 anni antecedenti alle note decisioni di razionalizzazione. È bene sottolineare che i lavori eseguiti hanno reso le strutture militari all'avanguardia;

in data 31 dicembre 2012 il Governo italiano ha approvato la legge delega di trasformazione dello strumento militare. A seguito di tale decisione, che demanda allo Stato maggiore dell'Esercito la riorganizzazione delle sedi delle caserme sul territorio nazionale, i vertici militari hanno deciso per la soppressione della brigata «Pozzuolo del Friuli»;

in termini economici la presenza militare rappresenta l'1 per cento del Pil dell'intera provincia di Gorizia ed il 6 per cento per quello del solo capoluogo; la brigata Pozzuolo del Friuli rappresenta, per la popolazione di Gorizia, circa 700 militari più le rispettive famiglie;

nei giorni scorsi è giunta l'ufficialità che in data 31 dicembre 2013 la brigata cesserà di esistere e conseguentemente la provincia di Gorizia perderà definitivamente ogni presenza militare. Nei fatti Gorizia, città medaglia d'oro al valore militare, diverrebbe l'unica provincia della regione priva di una qualche presenza militare, condizione esacerbata anche nell'ambito del rispetto della memoria storica alla soglia del centenario della grande guerra combattuta soprattutto in questi territori;

la soppressione della brigata Pozzuolo del Friuli comporterebbe la vanificazione degli importanti interventi infrastrutturali condotti negli ultimi 10 anni (cucine totalmente rifatte, cabine elettriche nuove, alloggi nuovissimi, campi da calcetto, pallavolo, tennis, piano antisismico approvato, e la lista sarebbe ancora lunga). L'ingente investimento, i citati 5 milioni di euro, non potrebbe che essere considerato uno sperpero di denaro pubblico;

la perdita per Gorizia di oltre 1.200 abitanti, perfettamente integrati nel tessuto sociale, economico e residenziale della città e del suo mandamento, produrrebbe squilibri per l'intero sistema dei servizi ed economico-sociale del capoluogo: asili, scuole, società sportive, mercato immobiliare, attività commerciali e di servizi alla persona sarebbero i primi a sentire le ripercussioni di questa scomparsa,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo in proposito;

se non ritenga preferibile, nell'ottica di una corretta *spending review*, rivedere il piano di razionalizzazione della presenza delle strutture militari nell'intero Friuli-Venezia Giulia, in modo da garantire almeno un reparto militare per ogni capoluogo di provincia, specie se si considera che una soluzione in linea con gli obiettivi espressi dal precedente Governo, che ha dato l'*input* della revisione della spesa. Ad esempio, potrebbe essere costituita dal trasferimento da Trieste a Gorizia di uno dei due reparti dell'Esercito presenti in città, il secondo reggimento di cavalleria di «Villa Opicina», che è attualmente ospitato in una struttura inad-

guata e fatiscente, bisognosa di interventi di ristrutturazione importanti e presenta una carenza di organico significativa. Lo spostamento del reggimento di Cavalleria, con l'accorpamento della Pozzuolo del Friuli, nella struttura di Gorizia, già ristrutturata e dimensionalmente adeguata, conseguirebbe l'efficienza ottimale del reparto. Inoltre, la partenza di un solo reggimento non intaccherebbe il tessuto sociale ed economico della città di Trieste che vedrebbe garantita la presenza militare dal comando regione Friuli-Venezia Giulia.

(3-00204)

BISINELLA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali – (Già 4-00232).*

(3-00205)

DE POLI. – *Al Ministro per gli affari europei.* – Premesso che:

l'aggravarsi del tasso di disoccupazione giovanile, a gennaio 2013 pari al 23,6 per cento, ha spinto la UE ad accelerare il varo di iniziative concrete;

nell'ultimo Consiglio europeo svoltosi a Bruxelles il 27-28 giugno 2013 i Capi di Stato e di Governo hanno deciso di dare piena operatività all'«Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile», impegnando, entro gennaio 2014, circa 8 miliardi di euro del bilancio comunitario in favore delle regioni della UE con tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25 per cento;

tale importo appare così suddiviso: 6 miliardi di euro utilizzabili nel triennio 2014-2016 e, grazie all'accordo sulla flessibilità del bilancio, almeno 2 ulteriori miliardi, derivanti dai margini di disponibilità, destinati a finanziare misure di lotta contro la disoccupazione giovanile;

a luglio 2012 l'Organizzazione internazionale del lavoro ha stimato che i costi dell'attuazione della «garanzia» nei Paesi dell'area euro sono pari a 21 miliardi di euro, una cifra decisamente inferiore ai 153 miliardi di euro all'anno stimati da Eurofound come costi economici derivanti dal mancato inserimento dei giovani nel mercato del lavoro;

la variegata situazione delle diverse regioni europee in termini di tassi di disoccupazione giovanile, condizioni di reddito e protezione sociale dei giovani nel mercato del lavoro richiederebbe l'adozione di criteri più vari e flessibili;

il Veneto, pur avendo un tasso di disoccupazione giovanile lievemente al di sotto del 25 per cento, non beneficerebbe di queste iniziative, a differenza della Slovenia orientale che è stata ammessa in deroga a tale criterio;

dal 2008 il Veneto ha perso 80.000 posti di lavoro e la situazione occupazionale, anche a causa dell'ingresso della Croazia nell'Unione europea, in assenza di una moratoria sulla libera circolazione dei lavoratori croati, potrebbe aggravarsi rapidamente,

si chiede di sapere quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo in relazione a quanto esposto in premessa e quali iniziative intenda adot-

tare, nell'ambito delle sue competenze, per impedire il tracollo occupazionale del Veneto e per agevolarne l'accesso agli ulteriori fondi derivanti dai margini di disponibilità.

(3-00206)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORSINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la situazione dello Sportello unico per l'immigrazione di via Lupi di Toscana di Brescia, sportello diretto dalla Prefettura, con la collaborazione della Direzione provinciale del lavoro e della Questura, è sempre stata precaria;

lo sportello presenta una logistica molto carente ed un organico insufficiente (cui si sopperisce con personale di sostegno da parte del Comune e della Provincia di Brescia), organico quasi tutto con contratti a termine;

da una decina di giorni un'indagine della Procura di Brescia investe 130 persone che a vario titolo hanno operato nell'ufficio, configurando a loro carico reati di associazione per truffa e per irregolarità nella gestione delle pratiche di sanatorie e di flussi di ingresso;

tale situazione ha provocato una vera destabilizzazione dell'ambiente;

c'è il concreto rischio di allungare oltre misura i tempi, già intollerabili, dello smaltimento delle pratiche e provocare ulteriori gravi disagi agli utenti (che per accedere al servizio hanno bisogno di permessi dal lavoro), creando *caos* e tensione;

da sempre, di fronte alla gravità dei problemi, le associazioni degli immigrati si sono rese disponibili alla collaborazione volontaria per «regolare il traffico», fare da filtro, dare informazioni;

l'offerta di disponibilità, più volte manifestata ed inoltrata, non è stata mai accolta;

proprio da situazioni come queste scaturiscono tensioni pericolose come quelle che tempo fa sono sfociate in episodi estremi: ultimo fatto di cronaca la vicenda che ha visto protagoniste alcune persone arrampicate pericolosamente su una gru di via San Faustino;

almeno ogni 15 giorni in città si svolgono proteste che richiedono la soluzione di sanatorie risalenti ad anni prima e un'accoglienza decente per la popolazione immigrata;

nella provincia sono 175.000 i migranti regolari su una popolazione di 1.200.000 persone, in città sono 38.000 su 183.000 residenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

quali iniziative intenda promuovere al fine di adeguare l'organico in modo che la situazione venga al più presto sbloccata;

se intenda fornire un sostegno logistico che regoli gli accessi rispettando le persone e consentendo un normale colloquio agli sportelli;

se intenda rivedere l'attuale organico della Questura, a giudizio dell'interrogante palesemente inadeguato, sia in relazione alle esigenze di sicurezza sia con riguardo al rispetto dei diritti degli utenti.

(4-00485)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 3 luglio 2013 si apprende dagli organi di stampa il perdurante increscioso fenomeno del «diplomificio», scuole che vendono diplomi scolastici a pagamento, anche a rate;

a scoprire quest'ennesimo caso sono stati solerti investigatori campani che hanno interrogato testimoni provenienti da varie regioni italiane, iscritti all'istituto «Luca Pacioli» di Nola (Napoli), almeno 2.000 studenti negli ultimi 2 anni;

si tratta di aziende scolastiche solo in apparenza, che in realtà sono scatole vuote, che non richiedono nessun obbligo di frequenza ai propri iscritti, basta pagare per portarsi a casa il famigerato «pezzo di carta»;

vere e proprie associazioni a delinquere che però, da anni, riescono a gabbare lo Stato, il Ministero, l'Ufficio scolastico regionale grazie, sembra, anche alla complicità di alcuni «addetti ai lavori» prezzolati, come dimostrerebbero gli arresti a carico di ispettori del Provveditorato;

la Procura di Nola, infatti, ha attuato sequestri e misure cautelari per 15 persone delle scuole «Luca Pacioli» e «Vittorio Emanuele» di Nola e «Achille Lauro» di Torre Annunziata, ma sembrerebbero coinvolti altri istituti collegati, sia in Campania sia nel resto d'Italia;

si tratta di un affare da 10 milioni di euro all'anno, stima approssimata per difetto;

i finanziari alla «Pacioli», il 1º luglio 2013, hanno trovato oltre 550 ragazzi che facevano l'esame di maturità senza registri di classe, senza documentazione, in un clima definito di «diffusa illegalità»;

considerato che:

questi sono episodi che a giudizio dell'interrogante si verificano anche a causa della mancata collaborazione tra le istituzioni interessate: in questo caso, infatti, l'Ufficio scolastico regionale aveva revocato subito la «parificazione» a quell'istituto, perché le carte mostravano falsi di ogni genere e distruzione di atti, ma il «Pacioli» aveva fatto ricorso al Tar del Lazio che aveva sospeso la precedente decisione;

lo stesso procuratore capo di Nola, Paolo Mancuso, ha dichiarato: «C'è una normativa francamente incomprensibile, che disciplina gli obblighi di presenza di esaminandi "esterni" e degli "interni". E questo favorisce un più agevole ricorso all'illegalità. Un fenomeno in crescita. Non escludo ci siano altri istituti "Pacioli" in giro per l'Italia»;

forse basterebbero semplici regole, perché è impensabile che un allievo che risieda ad esempio a Sassari o ad Aosta possa frequentare sul serio, e con profitto, una scuola del nolano;

quest'attività illegale appare da anni radicata in ambienti di camorra, che gestiscono e utilizzano queste sedicenti scuole; si ricordi lo

storico *blitz* all'istituto «Settembrini», dove Rosetta Cutolo, la sorella del camorrista Raffaele, ed altri camorristi avevano conseguito titoli di studio, si chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo, che ha di recente dichiarato: «La vicenda dell'istituto paritario "Pacioli" di Nola è molto grave. Auspico che si faccia presto piena luce sul caso, sul quale il Ministero e l'Ufficio scolastico regionale stanno facendo approfondite verifiche», e ancora, che intende «rivedere la normativa che disciplina questi istituti, prevedendo un regime diverso, più restrittivo».

(4-00486)

ENDRIZZI, CASTALDI, PEPE, DONNO, CAMPANELLA, MONTEVECCHI, MOLINARI, GIARRUSSO, MORRA, CRIMI, FATTORI, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, MANGILI, BOCCHINO, SIMIONI, BATTISTA, BENCINI, BIGNAMI, AIROLA, BLUNDO, BULGARELLI, GAETTI, BERTOROTTA, LEZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

il gioco d'azzardo, a giudizio degli interroganti, non può essere considerato un gioco, è per definizione basato sulla casualità, non sollecita e non sviluppa capacità cognitive, relazionali, culturali, può essere considerato un comportamento «ricreazionale»;

ricreazionali sono definite anche alcune droghe in quanto la loro assunzione rende nell'immediato più socievoli e, come gli stupefacenti, il gioco d'azzardo agisce sulla vulnerabilità individuale;

esso può dar luogo a dipendenza patologica, definita GAP (gioco d'azzardo patologico), spesso gravissima, che spinge il giocatore a giocare in maniera compulsiva;

particolarmente insidiosi risultano i giochi a minor tempo di latenza, tra cui *videolottery*, *slot machine* e giochi istantanei;

in Italia la legislazione permette il gioco, le scommesse e le lotterie solamente se autorizzate dall'autorità pubblica. Il gioco d'azzardo è in generale vietato nei locali pubblici, secondo la tabella dei giochi proibiti;

il gioco d'azzardo è vietato dal codice penale (art. 721 e 718) su tutto il territorio, ma la progressiva legislazione in deroga da metà degli anni '90 ad oggi ha portato a una situazione a giudizio degli interroganti paradossale. Viene punita una scommessa tra amici, mentre risultano legali gli svariati miliardi di fatturato ricavati da *slot machine*, *poker*, scommesse e giochi d'azzardo di natura sempre più varia che in questi ultimi anni, a ritmi sempre più frenetici, sono stati immessi sul mercato;

secondo l'art. 721 del codice penale «sono giochi d'azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria»;

l'art. 720 punisce chi, senza concorrere nel reato *ex art. 718*, è colto a partecipare ad un gioco d'azzardo. La pena è l'arresto fino a 6

mesi o, in alternativa, l'ammenda fino a 516 euro. La pena è aumentata se il reo è sorpreso in una casa di gioco, ovvero in pubblico esercizio, ovvero sono state impegnate poste rilevanti. La condanna non consegue dalla mera condotta: è necessaria la condizione di punibilità dell'essere sorpresi mentre si gioca;

l'art. 718 punisce con l'arresto da 3 mesi ad un anno e con l'ammenda non inferiore a 206 euro chiunque sostenga un gioco d'azzardo ovvero lo agevoli fuori dei casi di casinò autorizzati e delle navi da crociera naviganti fuori dal bacino del Mediterraneo;

considerato che:

la facile accessibilità al gioco d'azzardo è riconosciuta come fattore di maggior rischio per la dipendenza patologica nella popolazione;

la giovane età di avvicinamento al gioco d'azzardo è un fattore predittivo, correlato ad una maggiore gravità nei casi che sviluppano patologia di dipendenza;

a differenza del settore dei tabacchi, pubblicità e sponsorizzazioni sono legali e spesso sono associate ad eventi e società sportive molto seguiti dai giovani;

secondo una ricerca realizzata nel 2011 dal Conagga (Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo) in collaborazione con il Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) è possibile stimare che in Italia vi siano un milione e 720.000 giocatori a rischio e ben 708.225 giocatori adulti patologici, ai quali occorre sommare l'11 per cento dei giocatori patologici minorenni e quelli a rischio. Il che significa che vi sono più di 800.000 dipendenti da gioco d'azzardo e quasi 2 milioni di giocatori a rischio;

dalla Relazione annuale al Parlamento 2012 del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri si evince che si stanno diffondendo forme di dipendenza legate al gioco d'azzardo anche tra la popolazione studentesca, e che circa l'8 per cento dei ragazzi quindicenni gioca già in modo problematico, sottraendo tempo, denaro, energie alla vita di relazione, allo studio, agli affetti;

nel 2012 è stata effettuata una ricerca sui costi sociali del gioco patologico realizzata dall'Istituto di ricerca economica dell'Università svizzera di Neuchâtel in collaborazione con la Corte di giustizia della Comunità europea;

nell'indagine per quantificare i costi sociali sono state considerate numerose voci, divise in 3 categorie: costi sanitari diretti (ricorso al medico di base del 48 per cento più alto rispetto ai non giocatori, supporti psicologici ambulatoriali, ricoveri sanitari, cure specialistiche antidipendenza); costi indiretti (riduzione delle *performance* lavorative del 28 per cento maggiore rispetto ai non giocatori, perdita di reddito); costi per la qualità della vita (problemi causati ai familiari, violenza, ansia, *deficit* d'attenzione, riduzione della resistenza ad altre dipendenze, indebitamento per avere i soldi con cui giocare);

visto che i dati sulla popolazione patologica svizzera sono analoghi a quelli italiani (0,5 per cento contro lo 0,8 per cento), gli esperti del

Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo hanno calcolato i costi sociali per il nostro Paese: è risultata una forbice compresa tra i 5,5 e i 6,6 miliardi di euro;

alla media dei 6 miliardi di costi sociali vanno aggiunti i mancati versamenti Iva, essendo ai giochi applicata un'imposta media dell'11 per cento rispetto al 21 per cento della maggior parte dei beni di consumo;

considerando inoltre che:

dopo una battaglia legale durata quasi 5 anni, avviata dal sostituto procuratore della Corte dei conti Marco Smiroldo, che affidò l'indagine nel 2007 al Gat (nucleo speciale frodi telematiche) della Guardia di finanza, coordinato dal colonnello Umberto Rapetto, il 17 marzo 2012 la Corte dei conti ha condannato 10 concessionari del gioco a pagare penali per 2,5 miliardi per i loro disservizi del periodo 2004-2006;

da notizie di stampa (si veda «il Fatto Quotidiano» del 18 marzo 2012) si apprende che «Sono stati condannati anche i *manager* pubblici che avrebbero dovuto controllare: il direttore dell'Aams (Amministrazione autonoma dei Monopoli di stato) dell'epoca, Giorgio Tino, ora vicepresidente di Equitalia Gerit, e il direttore del settore giochi Antonio Tagliaferri, che è rimasto al suo posto a fianco del direttore dell'Aams attuale Raffaele Ferrara, appena confermato da Mario Monti. La penale più alta, pari a 845 milioni, è quella che dovrà pagare Bplus, la ex Atlantis World Group of Companies, società originaria delle Antille olandesi gestita dal catanese Francesco Corallo, vicino all'ex area An. Titolare di tre casino a Saint Maarten, sin dal momento del suo sbarco in Italia nel 2004 la Atlantis-Bplus sovrasta gli altri operatori con una quota del mercato che sfiora il 30 per cento e primeggia anche nella "multa" richiesta. Anche i concorrenti non possono certo festeggiare: la Corte ha chiesto 120 milioni agli spagnoli di Cirsa Italia, 245 milioni per la società Sisal Slot, 100 milioni per Lottomatica, 150 milioni per Gmatica, 115 milioni per il gruppo Codere, 200 milioni per HBG, 235 milioni per Gamenet, 255 milioni per Cogetech, 210 milioni per Snai. Tra i dirigenti Aams sanzionati spicca con i suoi 4,8 milioni di euro l'ex direttore Giorgio Tino ma la multa più delicata è quella di 2,6 milioni per Antonio Tagliaferri, il Direttore dei Giochi di Aams che si occupa della gara in corso che dovrebbe assegnare per altri 9 anni le concessioni agli stessi operatori sanzionati, con lui»;

da indiscrezioni risulta agli interroganti che Snai avrebbe offerto le somme di 30.000 e 45.000 euro a due esponenti dei principali partiti dell'attuale maggioranza di Governo;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, in data 22 maggio 2013, intervenendo in Aula al Senato a fine seduta, ha evidenziato l'esigenza di evitare condizionamenti dei rappresentanti delle istituzioni da parte di aziende operanti nel settore dei giochi ed ha posto all'attenzione il conflitto di interessi tra politica e industria del gioco d'azzardo e il trasparire di una precisa volontà del Governo di assegnare nuovamente la delega al sottosegretario Alberto Giorgetti. In detto intervento si affermava che il 7 maggio 2013 Matteo Iori, Presidente del Conagga, commen-

tava in rete: «Ben sette Ministri (...) fanno parte di una fondazione, che si chiama VeDrò, finanziata anche da due multinazionali del gioco di azzardo, Lottomatica e Sisal. Letta ricevette 15.000 euro di contributi riferibili al titolare di Hbg, la quale è una delle più grandi aziende del gioco d'azzardo. Il nuovo Ministro Bray è anche direttore della rivista Italianieuropi, già sostenuta da importanti contratti pubblicitari con le industrie del gioco d'azzardo. Nel nuovo Governo a chi andrà la delega ai giochi d'azzardo? Sarà forse casualmente scelto il nuovo sottosegretario Alberto Giorgetti? Giorgetti non sarebbe nuovo alla delega ai giochi, la tenne per anni sotto il Governo Berlusconi con grande piacere dell'industria del gioco»;

dal *dossier* del Conagga e da inchieste giornalistiche, come si può leggere in un altro articolo de «il Fatto» del 22 maggio 2013, oltre al già citato intervento in Aula del Senato, si apprende che Snai avrebbe «finanziato regolarmente: Gianni Alemanno, Margherita, Udc, Ds, Mpa e Gianni Cupèrlo e Pd. Ci sono ex politici e loro parenti entrati nel business: Augusto Fantozzi, presidente Sisal, Vincenzo Scotti, che lanciò "Formula Bingo" insieme a Luciano Consoli, uomo di fiducia di D'Alema. Francesco Tolotti dell'Ulivo che con Nannicini, Vannucci, Salerno e Gioacchino Alfano, nel 2007 riuscì a far modificare il Testo Unico che regola le *slot machine*; (...) l'onorevole Labocetta, poi Massimo Ponzellini (...) Antonio Cannalire, proprietario della Jackpot Game che a Milano gestiva sale da gioco d'azzardo insieme alla Finanziaria Cinema, di proprietà di Marco Jacopo Dell'Utri, figlio di Marcello Dell'Utri». Si ricorda il Governo Berlusconi che liberalizzò i giochi d'azzardo *on line*, e qualche giorno dopo la Mondadori acquisì «il controllo del 70 per cento di Glaming», che opera nel gioco d'azzardo *on line*. Si legge: «Non possiamo omettere Pellegrino Mastella, figlio di Clemente Mastella, che attraverso Sgai e Betting 2000 dei fratelli Renato e Massimo Grasso avviò altre aziende di gioco. Fra queste King Slot e Wozzup, poi indagate per gravissimi reati»;

si affermava nell'intervento parlamentare citato: «Cari colleghi, sono certo che la stragrande maggioranza di voi non ha alcun legame di *lobby* e condivide l'urgenza di una stretta normativa contro *slot machine* e giochi *on line*, che lucrano con gravissimi danni per cittadini, famiglie e per i loro figli. Il Movimento 5 Stelle attende dal Governo nei fatti la coerenza di cui oggi è politicamente legittimo dubitare»;

Alberto Giorgetti, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, nonostante le proteste e le richieste delle associazioni impegnate contro la piaga sociale ed economica del gioco d'azzardo, ha ricevuto la delega alle accise, ai giochi, ai monopoli di Stato e all'Agenzia delle dogane,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad affidare ad Alberto Giorgetti le deleghe menzionate;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di dirimere ogni eventuale conflitto di interessi che possa interessare membri del Governo ed esponenti di partiti politici;

se il Governo intenda attivarsi al fine di evitare che le famiglie italiane, attratte dal miraggio del facile e immediato arricchimento in una situazione di massima crisi economica accompagnata da pesante disoccupazione, continuino a precipitare in vere e proprie forme di dipendenza patologica da gioco d'azzardo;

se non intenda attivarsi, con azioni di propria competenza, al fine di rivedere il vigente sistema normativo relativo al gioco d'azzardo, in particolare per gli aspetti sanzionatori e di controllo, in quanto attualmente appare insufficiente e inadeguato a controllare, contrastare e sanzionare un fenomeno dalle conseguenze economiche e sociali sempre più gravi.

(4-00487)

PIZZETTI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

i primi mesi del 2013 sono stati caratterizzati da precipitazioni molto superiori alle medie stagionali. In particolare, dal 1° marzo al 31 maggio (92 giorni) si sono registrati sulla pianura lombarda, a seconda delle aree, da 42 a 51 giorni di pioggia: le precipitazioni totali sono variate dai 380-400 millimetri della Lomellina ai 600-620 millimetri dell'alta pianura occidentale (oltre il doppio delle medie recenti);

le continue precipitazioni stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura di tutto il Nord Italia, con danni già stimati dalle associazioni di categoria nell'ordine di centinaia di milioni di euro, e in particolare della Lombardia, già colpita dalla siccità dell'estate 2012;

il perdurare dei fenomeni piovosi ha impedito il normale svolgimento delle operazioni agricole e provocato danni sulle colture in essere, con particolare riferimento a: barbabietola, mais, frumento, orzo, triticale, pomodoro, patata, colture foraggere, alpeggi, colture orticole, frutteti e vigneti, riso e apicoltura;

la situazione è grave in tutta la Lombardia e in tutti i comparti; considerato che:

si temono perdite generalizzate sui raccolti, già quantificate da alcune province in un ordine che va dal 30 al 50 per cento e in taluni casi del 100 per cento, destinate ad avere gravi ripercussioni anche sul comparto zootecnico, agromeccanico e dei contoterzisti;

oltre al versante produttivo, si sono verificati danni anche alle strutture e alle infrastrutture agricole (con particolare riferimento a quelle afferenti ai consorzi di bonifica);

la Regione Lombardia ha avviato l'*iter* istituzionale per il riconoscimento, da parte del Governo, dello stato di crisi e dello stato di calamità per tutto il territorio regionale allo scopo di ottenere, oltre ai benefici economici previsti dalla legge, anche una serie di misure agevolative in materia previdenziale, fiscale e creditizia, nonché per il mantenimento del diritto a percepire gli aiuti comunitari;

ritenuto che risulta indispensabile prestare la massima attenzione a un settore di primaria importanza che però, come evidenziato dal rapporto

congiunturale del settore agricolo lombardo del primo trimestre 2013, continua a perdere redditività,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover avviare rapidamente la procedura per la dichiarazione dello stato di crisi per l'agricoltura lombarda;

se di conseguenza il Ministro in indirizzo, una volta ultimata la stima dei danni subiti dal settore agricolo, non ritenga di dover definire i termini dell'impegno a finanziare adeguatamente tutti gli interventi utili a sostegno del settore agricolo colpito dalle calamità;

se non ritenga possibile, a sostegno della liquidità delle imprese agricole, prevedere ricorso straordinario alle risorse comunitarie, compresa la possibilità di anticipazione della disponibilità della PAC (politica agricola comune);

se non intenda adottare, nel più breve tempo possibile, misure atte ad assicurare alle aziende colpite dalle calamità la dilazione del pagamento di imposte e tributi.

(4-00488)

LIUZZI, PERRONE, ZIZZA, DALLA TOR, AIELLO, D'AMBROSIO LETTIERI, TORRISI, BRUNI, GENTILE, PICCOLI, SCILIPOTI, MARIN, ZANETTIN. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le garanzie e le qualità dei servizi sociali forniti agli anziani e alle fasce deboli della popolazione si sono fortemente ridotte negli ultimi anni, a causa dei ripetuti tagli apportati alla spesa sociale;

l'attuale quadro normativo e la ridotta disponibilità di risorse sollecitano sempre più gli enti locali alla dismissione dei servizi in gestione diretta a favore dell'affidamento a soggetti terzi che non sempre sono efficienti per rendimento e trasparenza e «*customer satisfaction*»;

tenuto conto che:

la chiusura di molte strutture sanitarie pubbliche ha contribuito a far lievitare i costi delle rette di ricovero delle strutture private, assolutamente insostenibili dalla maggior parte degli anziani;

soprattutto fra i pensionati del lavoro autonomo (coltivatori diretti, artigiani e commercianti al dettaglio) si registra un altissimo numero di anziani percettori di pensione minima;

la maggioranza di tale categoria di pensionati ha dovuto ridurre i consumi e si trova nella penosa situazione di limitate capacità di spesa, per la ridotta capacità di reddito, per fronteggiare gli effetti della crisi che ha scaricato sulle famiglie le insufficienze dei servizi pubblici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte ad alleviare il disagio sociale dei pensionati percettori di trattamento minimo e recuperare il potere di acquisto delle pensioni più basse e a prevedere misure di sostegno alle famiglie che prestano assistenza e cura domiciliare ai familiari disabili.

(4-00489)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00203, dei senatori De Poli e Di Biagio, sulla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e nettezza urbana a Cuneo e provincia.

